# M. TULLI CICERONIS

# EPISTULAE SELECTAE

## temporum ordine compositae

---

CON NOTE ITALIANE

DEL

DOTT. RAFFAELE CARROZZARI

*Prof. nel R. Liceo di Taranto*

MILANO

ALBRIGHI, SEGATI & C.

EDITORI

1900

*NB.* Libri citati nel commento: S. L. G., I, II, III, = Sintassi latina del Gandino; Parte 1.ª 2.ª 3.ª — S. = Schultz — M. = Madvig — S. F. = Schmidt-Fumagalli, Piccolo manuale di stile latino.

VERONA, 1900 — STAB. G. CIVELLI.

# PREFAZIONE

Le lettere di Cicerone contenute nella presente raccolta si possono dividere in due serie: quelle ad Attico nel periodo dell' esilio e quelle a persone ragguardevoli. Nelle prime, dettate *plebeio sermone*, com' egli asserisce (cfr. *ad Fam.* IX, 21), si deve rilevare la semplicità e naturalezza di stile onde il sommo scrittore dipinge all' amico prima la trepida ansietà per le minacce e persecuzioni di Clodio, quindi l' angoscia e costernazione dell' animo suo nel vedersi bandito da Roma, in fine la speranza e la gioia pel richiamo dall' esilio. Quanto alle altre lettere la scelta è stata fatta con tale criterio che, oltre alla condizione elevata delle persone cui erano dirette, l' argomento fosse di tanta importanza da richiedere leggiadria di lingua e nobiltà di stile; essendo poi anche queste mirabili per la naturalezza, moltissimo giovano allo studio del latino.

E a rendere più proficuo tale studio le ho corredate di note grammaticali, stilistiche e storiche; ho sugge-

rito spesso, dove il testo presentava delle difficoltà, le frasi e i modi di dire proprii della nostra lingua perchè i giovani trovassero appianata la via alla esatta interpretazione, senza essere costretti a ricorrere a volgarizzamenti ormai antiquati come quello del Cesari, che finora è il migliore!

Per le note storiche mi sono servito del *Lübker* (1) e del Commento di Francesco Bentivoglio alle lettere volgarizzate dal Cesari (2); per le stilistiche ho consultato *La Sintassi* e *Lo Stile latino* del Gandino (3); per le grammaticali cito il *Madvig* e lo *Schultz* (4).

Riguardo poi al testo ho seguito quello di *C. F. W. Müller*, Lipsia 1898, tranne qualche mutamento nell'interpunzione e nell'ortografia, per la quale mi sono attenuto al trattato dello *Stampini* (5).

---

(1) *Lübker,* Lessico ragionato dell'antichità classica tradotto da Carlo Alberto Murero. Roma, Forzani e C., 1891.

(2) Lettere di M. T. Cicerone volgarizzate da Antonio Cesari. Napoli, Tramater, 1832.

(3) *Gandino,* La sintassi latina mostrata con luoghi delle opere di Cicerone tradotti e annotati per uso di retroversione nei Ginnasi e Licei. Due volumi, Torino, Paravia, 1883. — *Gandino,* Lo stile latino mostrato con temi di versione tratti da scrittori italiani del secolo XIX e corredati di regole e osservazioni. Torino, Paravia, 1896.

(4) *G. N. Madvig,* Grammatica latina ad uso delle scuole. Torino, Paravia, 1883. — *Schultz,* Piccola grammatica latina interamente rifusa del D.r Martino Wetzel e tradotta da Luigi Valmaggi. Loescher, 1894.

(5) *Ettore Stampini,* Trattato della ortografia latina conforme in parte al manuale di W. Brambach. Torino, Loescher, 1882.

E qui mi preme dichiarare che fu unico mio scopo nello scrivere questo commento il far gradevole agli alunni di Liceo lo studio delle lettere Ciceroniane, le quali, come giustamente osserva l' Occioni, hanno una grande efficacia di lingua e di stile perchè sono opere di un grande Scrittore.

*Taranto, Luglio 1900.*

RAFFAELE CARROZZARI.

# LETTERE "AD ATTICUM"

## I. (*ad Atticum* II, 21).

In questa lettera, scritta a Roma l'anno 695 (59) verso la fine di luglio, Cic. parla della tristissima condizione, in cui versa la repubblica e del pericolo maggiore che le sovrasta; aggiunge che Pompeo ha perduto ogni prestigio, mentre Bibulo, per lo stato presente delle cose, è in auge; accenna ai pericoli, a cui è esposto egli stesso per la inimicizia di Clodio.

CICERO ATTICO SAL. (*)

De re publica quid ego tibi subtiliter? Tota periit atque hoc est miserior, quam reliquisti, quod tum videbatur eius modi dominatio civitatem oppressisse, quae

(*) Tito Pomponio Attico nato nel 109 a. C. discendeva da antica famiglia romana dell'ordine dei cavalieri. Ebbe il soprannome di Attico per esser vissuto lunghi anni ad Atene dove si diede agli studi, sottraendosi così alle lotte di parte. Dei beni ereditati da suo zio T. Cecilio usò in buona parte a sovvenire gli amici, specialmente Cicerone, del quale fu intimo. Morì onorato dai contemporanei, nel 32 a. C. in età di 77 anni.

1. Sott. *scribam*. L'ellissi del verbo è frequente nel parlar familiare e nelle domande brevi. Cfr. S. F. 83, a. *α, β*.

3. *quae iucunda esset*. Proposizione consecutiva: che almeno piaceva.

iucunda esset multitudini, bonis autem ita molesta, ut tamen sine pernicie; nunc repente tanto in odio est omnibus, ut quorsus eruptura sit, horreamus. Nam iracundiam atque intemperantiam illorum sumus experti, qui Catoni irati omnia perdiderunt, sed ita lenibus uti videbantur venenis, ut posse videremur sine dolore interire; nunc vero sibilis vulgi, sermonibus honestorum, fremitu Italiae vereor ne exarserint. Equidem sperabam, ut saepe etiam loqui tecum solebam, sic orbem rei publicae esse conversum, ut vix sonitum audire, vix impressam orbitam videre possemus; et fuisset ita, si homines transitum tempestatis expectare potuissent. Sed, cum diu occulte suspirassent, postea iam gemere, ad extremum vero loqui omnes et clamare coeperunt. Itaque ille amicus noster insolens infamiae, semper in laude versatus, circumfluens gloria, deformatus corpore, fractus animo, quo se conferat, nescit; progressum

6. *quorsus eruptura sit, horreamus:* inorridisco pensando dove andrà a scoppiare.

8. *Catoni irati.* Allude a Cesare e Pompeo i quali dovettero ricorrere a mezzi violenti contro Catone non per vendicarsi di lui, ma perchè egli teneva dalla parte di Bibulo, uomo di grande autorità ed anche assai ostinato, e così attraversava i loro disegni.

10. *sibilis v., sermonibus h., fremitu I.* Nota l'asindeto per dare vivacità all' espressione. Cfr. S. L. G. I, 71, 19.

11. *ne exarserint:* non abbiano a divampare di sdegno.

12. *orbem rei publicae* ecc. Questa metafora è tolta da un giuoco che i Greci chiamavano *κρικηλασίαν*, e consisteva nel far rotare un cerchio di ferro intorno al quale stavano molti anelli. Se il giocatore era assai destro, gli anelli rimanevano immobili senza dare alcun suono. Traduci: che la ruota della repubblica si fosse così voltata.

15. *transitum tempestatis:* che passasse la tempesta.

16. *cum .... suspirassent:* poichè ebbero sospirato. Il *cum* è narrativo.

18. *insolens infamiae:* non avvezzo ad una cattiva riputazione. — *semper in laude versatus:* aggiungi *est,* dividendo così in due la prima parte di questo periodo. Il Cesari traduce: sempre nuotò nelle lodi. Dinanzi poi a *deformatus corpore* metti un « ora ».

20. *progressum praecipitem, inconstantem reditum:* l'avan-

praecipitem, inconstantem reditum videt; bonos inimicos habet, improbos ipsos non amicos.. Ac vide mollitiem animi. Non tenui lacrimas, cum illum a. d. VIII Kal. Sextīles vidi de edictis Bibuli contionantem. Qui antea solitus esset iactare se magnificentissime illo in loco summo cum amore populi, cunctis faventibus, ut ille tum humilis, ut demissus erat, ut ipse etiam sibi, non iis solum, qui aderant, displicebat! O spectaculum uni Crasso iucundum, ceteris non item! Nam, quia deciderat ex astris, lapsus quam progressus potius videbatur, et, ut Apelles, si Venerem, aut Protogĕnes, si Ialȳsum illum suum caeno oblĭtum videret, magnum, credo, acciperet dolorem, sic ego hunc omnibus a me pictum et politum artis coloribus subito deformatum non sine magno dolore vidi. Quamquam nemo putabat propter Clodianum negotium me illi amicum esse debere, tamen tantus fuit amor, ut

zarsi disastroso, mal sicuro il ritirarsi. Avverti il chiasmo. Cfr. S. F. 90, b.

22. *improbos ipsos:* ed anche i malvagi.

24. *Sextīles:* di Agosto. Era così chiamato questo mese dai Romani perchè sesto cominciando da Marzo; più tardi in onore di Augusto fu detto Agosto. Ricorda che il nome del mese nelle date latine è aggiunto sempre come aggettivo.

25. *qui... solitus esset.* Il relativo equivale al dimostrativo accompagnato dal *cum* avversativo.

27. *ut... ut... ut* anafora. Cfr. S. F. 84, A. 2.

29. *uni Crasso iucundum.* Crasso non perdonò mai a Pompeo il vanto che questi si dava di aver cooperato alla sconfitta degli schiavi. Il popolo avea voluto che quei due consoli si rappattumassero prima di uscire di carica; ma la riconciliazione fu soltanto apparente, e Crasso continuò a nutrire mal animo contro Pompeo.

31. *Apelles, si Venerem, aut Protogenes, si Ialysum.* Apelle e Protogene, i due più celebri pittori della età loro, vissero circa 4 secoli a. C. La Venere è quella dell' isola di Coo; quanto a Ialiso, rappresentava questo quadro un cacciatore, l'eroe eponimo della città, che era il tipo ideale della bellezza virile. Protogene vi lavorò attorno sette od undici anni.

32. *óblitum* da *óblino.* Ricorda che la penultima è breve per eccezione.

37. *ut exhauriri* ecc.: che

exhauriri nulla posset iniuria. Itaque Archilochīa in illum edicta Bibuli populo ita sunt iucunda, ut eum locum, ubi proponuntur, prae multitudine eorum, qui legunt, transire nequeamus, ipsi ita acerba, ut tabescat dolore, mihi mehercule molesta, quod et eum, quem semper dilexi, nimis excruciant, et timeo, tam vehemens vir tamque acer in ferro et tam insuetus contumeliae ne omni animi impetu dolori et iracundiae pareat.

Bibuli qui sit exitus futurus, nescio. Ut nunc res se habet, admirabili gloria est. Qui cum comitia in mensem Octobrem distulisset, quod solet ea res populi voluntatem offendere, putarat Caesar oratione sua posse impelli contionem, ut iret ad Bibulum; multa cum seditiosissime diceret, vocem exprimere non potuit. Quid quaeris? sentiunt se nullam ullius partis voluntatem tenere. Eo magis vis nobis est timenda.

Clodius inimicus est nobis. Pompeius confirmat eum nihil esse facturum contra me. Mihi periculosum est credere, ad resistendum me paro. Studia spero me summa habiturum omnium ordinum. Te cum ego desidero, tum vero res ad tempus illud vocat. Plurimum consilii, animi, praesidii denique mihi, si te ad tem-

non potè estinguersi per nessun torto.

38. *Archilochia . . . edicta:* gli editti Archilochii, ossia « pungenti ».

39. *Bibuli.* M. Calpurnio Bibulo quale aderente del Senato era uomo di grande importanza. Cfr. riga 8.

44. *insuetus contumeliae:* nuovo agli oltraggi.

48. *admirabili gloria est:* è portato in palma di mano.

51. *cum . . . . diceret. Cum* concessivo.

53. *sentiunt* ecc.: s' accorgono di non goder affatto il favore di alcun partito.

57. *studia:* la simpatia. Clodio era nemico di Cicerone perchè questi aveva deposto contro di lui in un processo scandaloso. Era stato accusato di empietà contro la *Bona Dea,* ma sfuggì alla pena per mezzo della corruzione, e da quel momento giurò di vendicarsi contro Cicerone, che fu il suo nemico più violento.

60. *ad tempus videro:* ti vedrò a tempo debito.

pus videro, accesserit. Varro mihi satis facit. Pompeius loquitur divinitus. Spero nos aut cum summa gloria aut certe sine molestia discessuros. Tu quid agas, quem ad modum te oblectes, cum Sicyoniis egeris, ut sciam, cura.

61. *Varro.* M. Ter. Varrone, il più dotto uomo di Roma, intimo amico di Cicerone, fu un zelante sostenitore dell' indirizzo romano antico nella letteratura.

62. *nos = me.*

64. *Sicyoniis.* Popolo che abitava una regione del Peloponneso settentrionale, la cui capitale era Sicyone, sede un tempo di una celebre scuola di pittura. Questa città giaceva presso l' odierna Vasilika. Qui il nome del popolo è usato per quello del paese. Cfr. S. F, 6, d.

---

## II. (*ad Atticum* II, 22).

Continua a parlare delle minacce di Clodio, e prega l' amico a ritornare, perchè spera molto nel suo appoggio. La lettera fu scritta nell' anno 695 (59) il mese di agosto.

CICERO ATTICO SAL.

Quam vellem Romae mansisses! Mansisses profecto, si haec fore putassemus. Nam Pulchellum nostrum facillime teneremus aut certe, quid esset facturus, scire possemus. Nunc se res sic habet. Volitat, furit; nihil habet certi, multis denuntiat; quod fors obtule-

2. *Pulchellum*, appellativo di spregio per Clodio, che si chiamava *Pulcher*. Traduci « Bellino » sebbene l'aggettivo « bello » sia di radice diversa da quella del latino *pulcher*.

3. *teneremus . . . possemus.* Congiuntivi potenziali del passato. Cfr. S. 234, 3; M. 308, a.

4. *Nunc* qui indica l'antitesi: ora però, ma ora. — *Volitat, furit:* si aggira insolentemente con un'aria di spavalderia.

5. *denuntiat:* minaccia.

rit, id acturus videtur; cum videt, quo sit in odio status hic rerum, in eos, qui haec egerunt, impetum facturus videtur; cum autem rursus opes eorum et exercitus recordatur, convertit se in bonos, nobis autem ipsis tum vim, tum iudicium minatur. Cum hoc Pompeius egit et, ut ad me ipse referebat (alium enim habeo neminem testem), vehementer egit, cum diceret in summa se perfidiae et sceleris infamia fore, si mihi periculum crearetur ab eo, quem ipse armasset, cum plebeium fieri passus esset. Fidem recepisse sibi et ipsum et Appium de me. Hanc si ille non servaret, ita laturum, ut omnes intellegerent nihil sibi antiquius amicitia nostra fuisse. Haec et in eam sententiam cum multa dixisset, aiebat illum primo sane diu multa con-

6. *cum videt:* quando guarda.

8. *opes eorum.* Eletto Cesare governatore della Gallia, ebbe anche il comando di due legioni, le quali si trovavano presso Roma, dove, occorrendo, poteva chiamarle. — *recordatur:* ripensa. Regge per lo più l'accusativo. Cfr. M. 252, A. 1. — *rursus:* invece. Qui indica contrapposizione.

11. *et vehementer* ecc. Dopo *et* deve sottintendersi *vero.* Traduci: anzi.

12. *cum diceret.* Il *cum* è causale.

13. *perfidiae et sceleris:* di una scellerata slealtà. Endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

14. *quem ipse armasset.* Proposizione relativa dipendente in secondo grado; perciò traduci coll' indicativo. — *cum plebeium* ecc. Clodio, per aspirare alla carica di Tribuno della plebe, dovette farsi adottare da un plebeo, essendo egli di famiglia patrizia; quindi ricorse all' appoggio di Cesare, che lo favorì annuente Pompeo, purchè Cicerone non avesse ad essere molestato.

15. *fidem recepisse sibi* ecc. Gli aveano fatto sicura promessa sul mio conto tanto lui stesso (Clodio) quanto Appio (il fratello).

16. *ille,* cioè « Clodio ». — *si... non* e non *nisi* perchè *non* va unito col verbo in un solo concetto negativo. Cfr. M. 389, d.

19. *primo:* da principio; *ad extremum autem:* ma alla fine. Nota la differenza fra *primo* e *primum;* quest' ultimo significa propriamente « la prima volta »; ma quando si fa una enumerazione di più cose si dice ordinariamente *primum, deinde, tum, denique, postremo.* Cfr. S. L. G. III, 82, 5. — *multa:* molte altre cose. L' aggettivo « altro » in latino spesso si

tra, ad extremum autem manus dedisse et adfirmasse nihil se contra eius voluntatem esse facturum. Sed postea tamen ille non destitit de nobis asperrime loqui. Quod si non faceret, tamen ei nihil crederemus atque omnia, sicut facimus, pararemus.

Nunc ita nos gerimus, ut in dies singulos et studia in nos hominum et opes nostrae augeantur; rem publicam nulla ex parte attingimus, in causis atque in illa opera nostra forensi summa industria versamur; quod egregie non modo iis, qui utuntur opera, sed etiam in vulgus gratum esse sentimus. Domus celebratur, occurritur, renovatur memoria consulatus, studia significantur; in eam spem adducimur, ut nobis ea contentio, quae impendet, interdum non fugienda videatur.

Nunc mihi et consiliis opus est tuis et amore et fide. Quare advola. Expedita mihi erunt omnia, si te habebo. Multa per Varronem nostrum agi possunt, quae te urgente erunt firmiora, multa ab ipso Publio elici, multa cognosci, quae tibi occulta esse non poterunt, multa etiam — sed absurdum est singula explicare, cum ego requiram te ad omnia. Unum illud

tace coi pronomi e aggettivi di quantità. Cfr. S. L. G. II, 213, 19. Sottintendi *dixisse*.

23. *Quod si* esprime la connessione del concetto che segue con quello che precede. Cfr. S. 224, 12, n. 2; M. 396. Traduci: che se.

25. *nos* = *me*.

26. *rem publicam nulla ex parte attingimus:* vivo del tutto estraneo al governo della cosa pubblica.

27. *in causis ecc.:* invece con somma diligenza ecc. — *in illa*. Traduci questo pronome coll' articolo determinativo accompagnato dall'aggettivo « nota », e cfr. S. L. G. II, 190, 2.

30. *Domus celebratur, occurritur:* la mia casa è frequentata da moltissime persone, e moltissime pure mi vengono incontro per via.

31. *studia significantur:* mi si danno prove non dubbie di affetto.

36. *per Varronem*. Cfr. I, 61.

37. *te urgente:* col tuo valido appoggio.

38. *elici:* cavar di bocca.

39. *multa etiam*. Nota la figura di reticenza. Cfr. S. F. 84, 6. — *absurdum est:* sarebbe assurdo.

tibi persuadeas velim, omnia mihi fore explicata, si te videro; sed totum est in eo, si ante, quam ille ineat magistratum. Puto Pompeium Crasso urgente, si tu aderis, qui per *βοῶπιν* ex ipso intellegere possis, qua fide ab illis agatur, nos aut sine molestia aut certe sine errore futuros. Precibus nostris et cohortatione non indiges; quid mea voluntas, quid tempus, quid rei magnitudo postulet, intellegis.

De re publica nihil habeo ad te scribere nisi summum odium omnium hominum in eos, qui tenent omnia. Mutationis tamen spes nulla. Sed, quod facile sentias, taedet ipsum Pompeium vehementerque paenitet. Non provideo satis, quem exitum futurum putem; sed certe videntur haec aliquo eruptura.

Libros Alexandri, neglegentis hominis et non boni poëtae, sed tamen non inutilis, tibi remisi. Numerium Numestium libenter accepi in amicitiam et hominem gravem et prudentem et dignum tua commendatione cognovi.

42. *sed totum est* ecc.: ma l'importante è che tu venga prima che egli entri in carica. Clodio assumeva l'ufficio di tribuno in decembre. Dopo *ante* sott. *veneris*.

43. *Pompeium Crasso urgente:* qualora Crasso metta Pompeo alle strette.

44. *per βοῶπιν*. Con questo epiteto che Omero dà a Giunone, è indicata da Cicerone la sorella di Clodio, la quale molto poteva sull'animo del fratello. Per mezzo di essa Cicerone sperava che Attico avrebbe saputo che cosa pensavano di lui i triumviri. — *possis*. Congiuntivo potenziale; qui esprime un modesto desiderio. Traduci: potresti.

50. *in eos,* cioè Cesare, Pompeo e Crasso.

51. *sed, quod facile sentias:* per altro, come puoi facilmente immaginarti. Congiuntivo potenziale.

55. *libros Alexandri.* Questo poeta era d'Efeso ed avea scritto una cosmografia in versi, citati da Strabone. Visse nel 60 av. Cr. — *et non,* perchè la negazione si unisce con *boni.*

56. *tibi remisi:* ti rimando. — *Numerium Numestium:* uno sconosciuto raccomandato da Attico a Cicerone.

## III. (*ad Atticum* II, 24).

Dopo aver pregato Attico che venga a Roma, gli racconta la trama ordita da Vezzio contro alcuni cittadini da lui calunniati di avere attentato alla vita di Pompeo, e la deliberazione del Senato in proposito; accenna allo stato infelice delle cose e di nuovo lo prega a tornare in Roma. Scritta nell'agosto del 695 (59).

CICERO ATTICO SAL.

Quas Numestio litteras dedi, sic te iis evocabam, ut nihil acrius neque incitatius fieri posset. Ad illam celeritatem adde etiam, si quid potes. Ac ne sis perturbatus (novi enim te et non ignoro, quam sit amor omnis sollicitus atque anxius); sed res est, ut spero, non tam exitu molesta quam aditu. Vettius ille, ille noster index, Caesari, ut perspicimus, pollicitus est sese curaturum, ut in aliquam suspicionem facinoris Curio filius adduceretur. Itaque insinuavit in familiaritatem adulescentis et cum eo, ut res indicat, saepe congressus rem in eum locum deduxit, ut diceret sibi certum esse

1. *Quas Numestio litteras dedi, sic* ecc. Colla presente che ti ricapita Numestio, io t'invito ardentemente a venire da me il più presto possibile. Osserva qui l'uso dei tempi nello stile epistolare.

6. *Vettius ille, ille noster index:* Vezzio, proprio colui che mi servì da spia. Questi accusò Cesare quale complice di Catilina; ma Cesare lo fece carcerare come reo di calunnia. Quanto alla trama di cui parla qui Cicerone, non è ammissibile che fosse opera di Cesare, perchè l'avrebbe ordita meglio.

8. *Curio filius.* C. Scribonio Curione figlio, da principio repubblicano, più tardi parteggiò per Cesare, secondo alcuni da questo corrotto e guadagnato alla sua causa. *Filius* si pospone al nome proprio. Cfr. S. F. 93.

11. *rem in eum locum* ecc.: trasse la cosa a tal punto da dirgli che avea stabilito (*sibi certum esse*).

cum suis servis in Pompeium impetum facere eumque occidere. Hoc Curio ad patrem detulit, ille ad Pompeium. Res delata ad senatum est. Introductus Vettius primo negabat se umquam cum Curione constitisse, neque id sane diu: nam statim fidem publicam postulavit. Reclamatum est. Tum exposuit manum fuisse iuventutis duce Curione, in qua Paullus initio fuisset et Q. Caepio hic Brutus et Lentulus, flaminis filius, conscio patre; postea C. Septimium, scribam Bibuli, pugionem sibi a Bibulo attulisse. Quod totum irrisum est, Vettio pugionem defuisse, nisi ei consul dedisset, eoque magis id eiectum est, quod a. d. III Idus Mai. Bibulus Pompeium fecerat certiorem, ut caveret insidias; in quo ei Pompeius gratias egerat. Introductus Curio filius dixit ad ea, quae Vettius dixerat, maximeque in eo tum quidem Vettius est reprehensus, quod dixerat id fuisse adulescentium consilium, ut in foro gladiatoribus Gabini Pompeium adorirentur; in eo principem Paullum fuisse, quem constabat eo tempore in Macedonia fuisse. Fit senatus consultum, ut Vettius, quod confessus esset se cum telo fuisse, in vincula coniceretur; qui emisisset, eum contra rem publicam esse facturum. Res erat in ea opinione, ut

16. *fidem publicam postulavit:* chiese un salvacondotto.

18. *Paullus.* Questi è L. Emilio Paolo, che fu console nel 703 insieme con Marcello. Allora si trovava questore in Macedonia.

19. *Q. Caepio Brutus.* Nipote di Q. Servilio Cepione, da cui era stato adottato. — *Lentulus,* figlio del Flamine che si voleva implicare in quel processo perchè competitore a L. Pisone e Gabinio, i quali chiedevano il consolato favoriti da Cesare e Pompeo.

21. *Bibuli,* cfr. I, 8.

23. *eoque magis id eiectum est:* e tanto più la cosa fu disapprovata.

26. *dixit ad ea, quae Vettius dixerat:* si scolpò delle accuse lanciategli contro da Vezzio.

32. *quod confessus esset* dipendente in 2.° grado; traduci coll' indicativo.

33. *contra rem publicam esse facturum:* sarebbe parricida.

34. *Res erat in ea opinione, ut putarent:* da tutti si pensava di consenso.

putarent id esse actum, ut Vettius in foro cum pugione et item servi eius comprehenderentur cum telis, deinde ille se diceret indicaturum. Idque ita factum esset, nisi Curiones rem ante ad Pompeium detulissent. Tum senatus consultum in contione recitatum est. Postero autem die Caesar, is qui olim, praetor cum esset, Q. Catulum ex inferiore loco iusserat dicere, Vettium in rostra produxit eumque in eo loco constituit, quo Bibulo consuli adspirare non liceret. Hic ille omnia, quae voluit de re publica, dixit, ut qui illuc factus institutusque venisset. Primum Caepionem de oratione sua sustulit, quem in senatu acerrime nominarat, ut appareret noctem et nocturnam deprecationem intercessisse. Deinde, quos in senatu ne tenuissima quidem suspicione attigerat, eos nominavit, L. Lucullum, a quo solitum esse ad se mitti C. Fannium, illum qui in P. Clodium subscripserat, L. Domitium, cuius domum constitutam fuisse, unde eruptio fieret. Me non nominavit, sed dixit consularem disertum vicinum consulis

36. *deinde:* allora.

39. *in contione:* dinanzi al popolo.

41. *ex inferiore loco.* Nessun privato poteva salire alla tribuna per parlare al popolo, se non otteneva la concessione dai magistrati. Cesare non lo permise a Q. Catulo, quando fu citato a render conto del suo operato circa l'incarico di rifabbricare il Campidoglio.

42. *in rostra produxit:* accompagnò sulla tribuna. — *quo... non liceret* proposizione consecutiva; traduci coll' indicativo.

44. *factus institutusque:* ben bene imbeccato.

45. *de oratione sua sustulit:* non fece motto.

46. *ut appareret,* proposiz. consecutiva.

49. *L. Lucullum.* L. Licinio Lucullo, il celebre generale romano, che si segnalò specialmente nella guerra contro Mitridate. Era mite e nobile di carattere. La sua ricchezza passò quasi in proverbio.

50. *C. Fannium.* C. Fannio avversario ed accusatore di Clodio nel 61 a. C., più tardi forse partigiano di Sesto Pompeo, che poi abbandonò per volgersi ad Antonio.

51. *L. Domitium.* L. Domizio, soprannominato Enobarbo, fu un perpetuo avversario di Cesare.

53. *consularem:* uno che era stato console.

sibi dixisse Ahālam Servilium aliquem aut Brutum opus esse reperiri. Addidit ad extremum, cum iam dimissa contione revocatus a Vatinio fuisset, se audisse a Curione his de rebus conscium esse Pisonem, generum meum, et M. Laterensem.

Nunc reus erat apud Crassum Divitem Vettius de vi et, cum esset damnatus, erat indicium postulaturus. Quod si impetrasset, iudicia fore videbantur. Ea nos, utpote qui nihil contemnere soleremus, non contemnebamus, sed non pertimescebamus. Hominum quidem summa erga nos studia significabantur; sed prorsus vitae taedet: ita sunt omnia omnium miseriarum plenissima. Modo caedem timueramus † quam oratio fortissimi senis, Q. Considi, discusserat; ea, quam cotidie timere potueramus, subito exorta est. Quid quaeris? nihil me infortunatius, nihil fortunatius est Catulo cum

54. *Ahalam Servilium.* G. Servilio Aala, il *magister equitum*, che uccise il sedizioso Melio. — *Brutum.* L. Giunio Bruto, il liberatore di Roma dalla dominazione dei re.

56. *a Vatinio.* P. Vatinio, ardente fautore di Cesare, si rese colpevole di parecchie violenze, talchè passò in proverbio l'*odium Vatinianum.* Cfr. Catullo XIV.

57. *Pisonem.* G. Calpurnio Pisone Frugi, uomo di grande rettitudine, sposò Tullia figlia di Cicerone, pel quale si adoperò assai affinchè fosse richiamato dall' esilio; ma morì prima che lo suocero ritornasse.

58. *M. Laterensem.* M. Laterense, favorito dal popolo, fu edile e pretore. Egli fece pratiche per rappattumare Lepido e Planco; ma, deluso da Lepido, si diede la morte.

59. *Crassum Divitem.* P. Licinio Crasso il Ricco era figlio del triumviro, e molto amico di Cicerone, che ne lodò la eloquenza, le cognizioni e la valentia.

60. *erat indicium postulaturus:* avrebbe chiesto di svelare i complici. Circa il participio futuro con *eram,* cfr. M. 306, *a.*

61. *nos* = *ego.*

67. *Q. Considi.* Q. Considio fu uomo di grande coscienza e indipendente. — Per questo periodo ho seguito il testo della edizione di Padova 1773 *in usum Delphini,* perchè quello del Müller mi è parso sibillino.

69. *nihil:* nessuno. — *Catulo.* Lutazio Catulo era morto nel

splendore vitae tum mortis tempore. Nos tamen in his miseriis erecto animo et minime perturbato sumus honestissimeque et dignitatem et auctoritatem nostram magna cura tuemur.

Pompeius de Clodio iubet nos esse sine cura et summam in nos benevolentiam omni oratione significat. Te habere consiliorum auctorem, sollicitudinum socium, omni in cogitatione coniunctum cupio. Quare, ut Numestio mandavi, tecum ut ageret, item atque eo, si potest, acrius, te rogo, ut plane ad nos advoles. Respiraro, si te videro.

61 a. C.: perciò lo invidia Cicerone.

70. *tum mortis tempore:* quanto pel tempo di sua morte.

76. *consiliorum auctorem:* consigliero.

79. *plane:* senz' altro. — *Respiraro:* sarò tranquillo.

---

## IV. (*ad Atticum* III, 7).

Le otto lettere che seguono sono state scritte da Cicerone mentre era in esilio. In questa spiega perchè rifiuti di recarsi da Attico, che lo aveva invitato nell' Epiro; si lagna in seguito della sua grande disgrazia, specialmente di non sapere dove potrà abboccarsi col fratello. Ha la data da Brindisi, l' ultimo di aprile del 696 (58).

CICERO ATTICO SAL.

Brundisium veni a. d. XIIII Kal. Maias. Eo die pueri tui mihi a te litteras reddiderunt, et alii pueri post diem tertium eius diei alias litteras attulerunt. Quod

1. *pueri tui*: i tuoi servi.

2. *a te litteras:* una tua lettera. — *post diem tertium eius diei:* tre giorni dopo.

3. *Quod me rogas et hortaris:* quanto all' invito insistente ed affettuoso che mi fai.

me rogas et hortaris, ut apud te in Epiro sim, voluntas tua mihi valde grata est et minime nova. Esset consilium mihi quidem optatum, si liceret ibi omne tempus consumere: odi enim celebritatem, fugio homines, lucem aspicere vix possum: esset mihi ista solitudo, praesertim tam familiari in loco, non amara; sed, itineris causa ut deverterer, primum est devium, deinde ab Autronio et ceteris quadridui, deinde sine te. Nam castellum munitum habitanti mihi prodesset, transeunti non est necessarium. Quod si auderem, Athenas peterem. Sane ita cadebat, ut vellem. Nunc et nostri hostes ibi sunt, et te non habemus et veremur, ne interpretentur illud quoque oppidum ab Italia non satis abesse, nec scribis, quam ad diem te expectemus.

4. *apud te:* da te; in casa tua. — *voluntas tua:* sappi che la tua benevolenza.

5. *esset consilium* ecc.: sarebbe un progetto a me certamente gradito.

7. *celebritatem:* la folla.

9. *praesertim tam familiari in loco:* specialmente perchè mi parrebbe quasi d'essere in casa mia. — *non amara,* litote per *dulcis.*

10. *ut deverterer:* per fare una tappa. L'imperfetto congiuntivo è usato, perchè continua il periodo di 3.° tipo, ossia della irrealtà. — *est devium:* uscirei di strada.

11. *ab Autronio.* P. Autronio Peto prese parte alla congiura di Catilina e insidiò alla vita dei consoli Cicerone ed Antonio, onde fu esiliato in Epiro. — *quadridui,* retto dall'accusativo *iter.*

12. *castellum:* qui significa un palazzo ben fortificato, quale doveva essere l'abitazione di Attico nell'Epiro, che per molto tempo fu terra di confine. Cicerone non poteva fermarsi stabilmente in questo castello perchè non distava oltre 400 miglia dall'Italia, com'era imposto dalla legge onde fu condannato all'esilio.

13. *Quod si.* Cfr. II, 23.

14. *Sane ita cadebat, ut vellem:* così sarebbe stato del tutto appagato il mio desiderio. Nota l'imperfetto indicativo *cadebat,* e cfr. *poteram, debebam, oportebat* ecc.

15. *et... et... et... nec.* Nota l'efficacia del polisindeto, e cfr. S. F. 84, a. 4.

17. *quam ad diem te expectemus:* fino a qual giorno debba aspettarti.

Quod me ad vitam vocas, unum efficis, ut a me manus abstineam, alterum non potes, ut me non nostri consilii vitaeque paeniteat. Quid enim est, quod me retineat, praesertim si spes ea non est, quae nos proficiscentes prosequebatur? Non faciam, ut enumerem miserias omnes, in quas incĭdi per summam iniuriam et scelus non tam inimicorum meorum quam invidorum, ne et meum maerorem exagitem et te in eundem luctum vocem; hoc adfirmo, neminem umquam tanta calamitate esse adfectum, nemini mortem magis optandam fuisse. Cuius oppetendae tempus honestissimum praetermissum est; reliqua tempora sunt non iam ad medicinam, sed ad finem doloris.

De re publica video te colligere omnia, quae putes aliquam spem mihi posse adferre mutandarum rerum. Quae quamquam exigua sunt, tamen, quoniam placet, exspectemus. Tu nihilo minus, si properaris, nos consequēre: nam aut accedemus in Epirum aut tarde per Candaviam ibimus. Dubitationem autem de Epiro non

19. *Quod me ad vitam vocas:* quanto al confortarmi che tu fai a vivere, sappi che ecc.

22. *spes ea.* Gli amici di Cicerone, mentre partiva per l'esilio, lo avevano assicurato che il popolo incostante avrebbe revocato il bando fra non molto; ma l'esule vedeva che questa speranza cominciava a svanire. — *nos* = *me.*

23. *Non faciam, ut enumerem:* non istarò qui ad enumerare ad una ad una.

26. *ne et meum maerorem exagitem:* per non inasprire il mio cordoglio. La congiunzione *et* in questo caso non si traduce.

29. *Cuius oppetendae* ecc.: della quale mi sono lasciato sfuggire l'occasione più favorevole pel mio decoro. Allude all'idea che gli balenò di fare resistenza, quando si vide lasciato in balia di Clodio.

30. *ad medicinam... ad finem doloris:* a curare il dolore... a troncarlo.

32. *omnia, quae putes:* tutte le circostanze che giudichi ecc.; congiuntivo consecutivo.

34. *quoniam placet:* poichè così ti piace.

35. *nos* = *me.* — *Consequēre* è futuro.

37. *per Candaviam.* Regione montuosa e inospitale dell'Illiria presso i confini della Macedonia. — *tarde:* a piccole tappe. — *Dubitationem* ecc.: l'incertezza poi che io ho di toccare l'Epiro, nasce non dalla

inconstantia nostra adferebat, sed quod de fratre, ubi eum visuri essemus, nesciebamus; quem quidem ego nec quo modo visurus nec ut dimissurus sim, scio. Id est maximum et miserrimum mearum omnium miseriarum. Ego et saepius ad te et plura scriberem, nisi mihi dolor meus cum omnes partes mentis tum maxime huius generis facultatem ademisset. Videre te cupio. Cura, ut valeas. Data pr. Kal. Mai. Brundisi.

mia incostanza, ma dal fatto che non so ecc. Avverti l'uso dei tempi nello stile epistolare.

38. *de fratre... nesciebamus.* Il *de* mette meglio in rilievo la persona, ma è costruzione rara. Cfr. S. L. G. III, 69, 18. Il fratello Quinto stava per ritornare dal governo dell'Asia.

43. *omnes partes mentis:* tutta la capacità intellettiva.

44. *huius generis facultatem:* quella che serve allo scrivere.

---

## V. (*ad Atticum* III, 8).

Erasi sparsa la voce che il fratello di Cicerone, Quinto, doveva esser accusato di prevaricazione; onde Tullio scrive questa lettera per far conoscere ad Attico l'angoscia dell'animo suo da tante disgrazie torturato. Di Tessalonica, 696 (58) ai 29 di maggio.

### CICERO ATTICO SAL.

Brundisio proficiscens scripseram ad te, quas ob causas in Epirum non essemus profecti, quod et Achaia prope esset plena audacissimorum inimicorum et exitus

2. *quod... prope esset:* per essere vicina. *Quod* regge il congiuntivo perchè dipendente in secondo grado.

3. *plena audacissimorum inimicorum.* Molti dei complici di Autronio (III, 11), nemici perciò di Cicerone, si trovavano

difficiles haberet, cum inde proficisceremur. Accessit, cum Dyrrachi essemus, ut duo nuntii adferrentur: unus classe fratrem Epheso Athenas, alter, pedibus per Macedoniam venire. Itaque illi obviam misimus Athenas, ut inde Thessalonicam veniret. Ipsi processimus et Thessalonicam a. d. x Kal. Iunias venimus, neque de illius itinere quicquam certi habebamus nisi eum ab Epheso ante aliquanto profectum. Nunc, istic quid agatur, magno opere timeo; quamquam tu altera epistula scribis Idibus Maiis audiri, fore ut acrius postularetur, altera iam esse mitiora. Sed haec est pridie data quam illa, quo conturber magis. Itaque cum meus me maeror cotidianus lacerat et conficit, tum

esiliati nell'Acaia per quel delitto; ond'egli temeva la loro vendetta.

4. *cum* regge qui il congiuntivo, sebbene temporale, perchè dipendente in secondo grado. Così dicasi del seguente.

5. *Dyrrhachi:* Durazzo, importante città marittima sull'Adriatico detta dai greci *'Επίδαμνος*. Qui cominciava la via *Egnazia* che andava sino a Bisanzio ed era una continuazione alla via *Appia* in Italia. Per questo Cicerone, dovendo venire a Tessalonica, preferì Durazzo a Butrinto (*Buthrotum*), città marittima dell'Epiro, dove erano difficili le comunicazioni per la mancanza di vie. — *Accessit, ut.* La costruzione con *ut* e il congiuntivo è particolarmente usata dopo un tempo passato, e diventa necessaria se il fatto si considera come possibile, soprattutto dopo una proposizione condizionale. Se invece il fatto deve essere aggiunto come motivo nuovo, si usa *quod* coll'indicativo.

6. *fratrem:* il fratello Quinto reduce dalla provincia dell'Asia, dov'era stato governatore per tre anni.

7. *misimus* (e così i plurali che precedono e seguono) vanno tradotti col singolare. Sott. *nuntios.*

11. *istic,* cioè in Roma.

12. *agatur,* sott. *de fratre meo.* Era stato accusato di concussione, e Marco temea grandemente di quest'accusa, sapendo che Quinto avea governato con modi violenti ed era perciò in odio a molti.

13. *audiri, fore ut* ecc: correa voce che sarebbe citato per una gravissima accusa.

14. *esse mitiora,* cioè: *res esse mitiores.*

16. *meus me maeror.* Nota l'alliterazione e cfr. S. F. 84, A. 9. — *lacerat ac conficit:* mi strazia e dilania.

vero haec addita cura vix mihi vitam reliquam facit. Sed et navigatio perdifficilis fuit, et ille incertus, ubi ego essem, fortasse alium cursum petivit. Nam Phaëtho libertus eum non vidit. Vento reiectus ab Ilio in Macedoniam Pellae mihi praesto fuit. Reliqua quam mihi timenda sint, video nec, quid scribam, habeo et omnia timeo, nec tam miserum est quicquam, quod non in nostram fortunam cadĕre videatur. Equidem adhuc miser in maximis meis aerumnis et luctibus hoc metu adiecto maneo Thessalonicae suspensus nec audeo quicquam.

Nunc ad ea, quae scripsisti. Tryphonem Caecilium non vidi. Sermonem tuum et Pompei cognovi ex tuis litteris. Motum in re publica non tantum ego impendĕre video, quantum tu aut vides aut ad me consolandum adfers. Tigrane enim neglecto sublata

17. *haec addita cura:* questa nuova angoscia.

18. *Sed et:* inoltre. Questo *sed* propriamente accenna alla speranza che Marco aveva di incontrarsi con Quinto, speranza rimasta poi delusa; quindi va riferito all' *ipsi processimus* ecc. Ma la mente di Cicerone, per l' incubo del pericolo che minacciava il fratello, ha interrotto il pensiero innestandovi il periodo *Nunc, istic* ecc. Del resto lo confessa egli stesso più sotto che in queste lettere il disordine è cagionato dalla agitazione della sua mente.

20. *ab Ilio.* Meglio *ab illo.* Quanto *ad Ilium,* si tratta dell' Ilio detto Nuovo da Strabone, lungi 12 stadii dall' Ellesponto, accresciuto ed abbellito da Alessandro, Lysimaco e Cesare.

21. *Pellae.* Pella, città della Macedonia vicina a Tessalonica, fu patria di Filippo ed Alessandro Magno.

23. *nec tam miserum* ecc.: nè vi è disgrazia al mondo che non paia concorrere ad aggravare la mia sventura (Cesari).

30. *Motum in re publica:* cambiamenti politici.

32. *Tigrane enim* ecc.: poichè se si passa sopra al fatto di Tigrane, ogni mia speranza è svanita per sempre. Qui si allude al figlio di Tigrane, re d' Armenia, che Pompeo avea condotto a Roma perchè abbellisse il suo trionfo dopo la guerra Mitridatica. Clodio, corrotto da una grande quantità

sunt omnia. Varroni me iubes agere gratias. Faciam; item Hypsaeo. Quod suades, ne longius discedamus, dum acta mensis Mai ad nos perferantur, puto me ita esse facturum, sed, ubi, nondum statui; atque ita perturbato sum animo de Quinto, ut nihil queam statuere, sed tamen statim te faciam certiorem.

Ex epistularum mearum inconstantia puto te mentis meae motum videre, qui, etsi incredibili et singulari calamitate adflictus sum, tamen non tam est ex miseria quam ex culpae nostrae recordatione commotus. Cuius enim scelere impulsi ac proditi simus, iam profecto vides, atque utinam iam ante vidisses neque totum animum tuum errori mecum simul dedisses! Quare, cum me adflictum et confectum luctu audies, existimato me stultitiae meae poenam ferre gravius quam eventi, quod ei crediderim, quem esse nefarium non putarim. Me et meorum malorum memoria et metus de fratre in scribendo impedit. Tu ista omnia vide et guberna. Terentia tibi maximas gratias

di danaro, avea sottratto il principe Armeno ai custodi per ricondurlo in patria. Ad Anzio avvenne una lotta fra i suoi seguaci e quelli del pretore Flavio, amico di Pompeo, i quali ultimi furono in gran parte feriti ed uccisi. Pompeo naturalmente dovea risentirsi di questa temerità del tribuno, e Cicerone sperava di averne vantaggio. Ora però comincia a temere che la cosa non abbia conseguenze.

33. *Varroni.* Cfr. I, 61. Varrone potea molto sull'animo di Pompeo.

34. *Hypsaeo.* P. Plauzio Ipseo era amico schietto di Pompeo, di cui fu questore nella guerra contro Mitridate.

35. *acta:* gli atti ufficiali del Senato.

36. *sed ubi,* sott. *mansurus.*

39. *Ex epistularum* ecc., confronta 18.

42. *ex culpae nostrae recordatione.* Allude allo sbaglio da lui fatto di non aver accettato di partire con Cesare quale *legatus* nella Gallia, lusingato delle promesse di Pompeo, che poi lo lasciò in balia di Clodio. E il *cuius* che segue si riferisce appunto a Pompeo.

48. *quod ei crediderim:* perchè mi fidai. *Quod* regge il congiuntivo perchè dipendente in secondo grado.

50. *ista omnia:* tutto quanto accade costà.

agit. Litterarum exemplum, quas ad Pompeium scripsi, misi tibi. Data IIII Kal. Iunias Thessalonicae.

52. *Litterarum exemplum* ecc. Ti accludo copia della mia lettera a Pompeo.

---

## VI. (*ad Atticum* III, 9).

Ai 13 di giugno del 696 (58) scrisse questa lettera da Tessalonica per manifestare all' amico il motivo onde avea schivato di vedere il fratello reduce dall'Asia; parla poscia della speranza da Attico procacciatagli di miglior fortuna, e delle cagioni che lo trattengono a Tessalonica.

### CICERO ATTICO SAL.

Quintus frater cum ex Asia discessisset ante Kal. Maias et Athenas venisset Idibus, valde fuit ei properandum, ne quid absens acciperet calamitatis, si quis forte fuisset, qui contentus nostris malis non esset. Itaque eum malui properare Romam quam ad me venire, et simul (dicam enim, quod verum est, ex quo magnitudinem miseriarum mearum perspicere possis) animum inducere non potui, ut aut illum amantissimum mei, mollissimo animo tanto in maerore aspicerem aut meas miserias luctu adflictas et perditam fortunam illi offerrem aut ab illo aspici paterer. Atque etiam illud timebam, quod profecto accidisset, ne a me digredi non

3. *absens:* in sua assenza. Allude al processo di concussione, che si minacciava a Quinto dai suoi nemici.

4. *nostris malis:* delle mie disgrazie.

6. *ex quo... possis* = *ut ex eo*, e qui l' *ut* è finale.

9. *mollissimo animo:* con un animo qual è il mio sensibilissimo.

10. *meas miserias luctu afflictas:* le mie sventure, che mi costringono perfino a piangere.

12. *ne... non* = *ut.*

posset. Versabatur mihi tempus illud ante oculos, cum ille aut lictores dimitteret aut vi avelleretur ex complexu meo. Huius acerbitatis eventum altera acerbitate non videndi fratris vitavi. In hunc me casum vos vivendi auctores impulistis. Itaque mei peccati luo poenas. Quamquam me tuae litterae sustentant, ex quibus, quantum tu ipse speres, facile perspicio; quae quidem tamen aliquid habebant solacii, antequam eo venisti a Pompeio: 'Nunc Hortensium allice et eius modi viros.' Obsecro, mi Pomponi, nondum perspicis, quorum opera, quorum insidiis, quorum scelere perierimus? Sed tecum haec omnia coram agemus; tantum dico, quod scire te puto: nos non inimici, sed invidi perdiderunt. Nunc, si ita sunt, quae speras, sustinebimus nos et spe, qua iubes, nitemur; sin, ut mihi videntur, firma sunt, quod optimo tempore facere non licuit, minus idoneo fiet.

13. *tempus illud cum dimitteret.* Circa l' uso del congiuntivo cfr. S. 242, 4, *n.* I governatori partendo dalle loro provincie alla volta di Roma erano accompagnati dal seguito appartenente alla loro carica; ma se si trattenevano per via, dovevano licenziarlo.

15. *acerbitatis:* angoscia.

17. *vos vivendi auctores:* voi che coi vostri consigli m' induceste a vivere.

18. *Quamquam:* pure.

19. *quantum:* quanto poco.

20. *quae quidem tamen* ecc.: la quale nondimeno mi è certo di qualche conforto fino al punto dove, dopo aver parlato di Pompeo, escì in queste parole (*eo venisti*). Nota l'uso dei tempi nello stile epistolare.

21. *Hortensium.* Q. Ortensio Ortalo, il grande oratore romano, dapprima rivale, poi amico di Cicerone, fu tra quelli che lo consigliarono a non pigliare le armi, chè ne sarebbe venuto un danno alla repubblica; laonde qui Cicerone lo mette insieme con quegl' invidiosi che, secondo lui, avevano fabbricata la sua rovina.

22. *Obsecro:* di grazia.

23. *quorum... quorum... quorum,* anafora. Cfr. S. F. 84, A. 2.

24. *coram agemus tecum:* ne parlerò teco in persona.

26. *si ita sunt, quae speras:* se le tue speranze sono così rosee come a me le dipingi.

27. *sin... firma:* se invece la mia condizione è immutabile.

28. *quod optimo tempore* ecc.

Terentia tibi saepe agit gratias. Mihi etiam unum de malis in metu est, fratris miseri negotium; quod si sciam cuius modi sit, sciam, quid agendum mihi sit. Me etiam nunc istorum beneficiorum et litterarum exspectatio, ut tibi placet, Thessalonicae tenet. Si quid erit novi allatum, sciam de reliquo quid agendum sit. Tu si, ut scribis, Kal. Iuniis Roma profectus es, prope diem nos videbis. Litteras, quas ad Pompeium scripsi, tibi misi. Data Id. Iun. Thessalonicae.

Allude al partito che avrebbe potuto prendere o di togliersi la vita o di esporla impugnando le armi contro Clodio.

30. *Mihi etiam unum* ecc.: temo che anche un' altra disgrazia stia per piombarmi addosso. Dopo *unum* va sottinteso *aliud,* cfr. S. L. G. I, 70, 15.

33. *istorum beneficiorum.* Intende parlare di quello che saranno per fare a suo vantaggio gli amici di Roma.

34. *Thessalonicae tenet:* mi trattiene in Tessalonica. In questa città non poteva dimorare a lungo perchè non era oltre le 400 miglia di distanza dall' Italia, come richiedeva la legge ond' era stato esiliato.

38. *tibi misi:* ti accludo.

---

## VII. (*ad Atticum* III, 10).

Dopo aver detto che è disposto a sperare come lo persuadono gli amici, prega Attico che lo compatisca se si mostra pusillanime, e invece di rimproverarlo gli dia conforto, perchè grandissime sono le disgrazie ond' è stato colpito. Scritta da Tessalonica ai 18 giugno del 696 (58).

CICERO ATTICO SAL.

Acta quae essent usque ad VIII Kal. Iunias, cognovi ex tuis litteris; reliqua exspectabam, ut tibi placebat,

2. *exspectabam, ut tibi placebat:* aspetto, come vuoi, le notizie. Imperfetti dello stile epistolare.

Thessalonicae. Quibus adlatis facilius statuere potero, ubi sim. Nam, si erit causa, si quid agetur, si spem videro, aut ibidem opperiar aut me ad te conferam; sin, ut tu scribis, ista evanuerint, aliquid aliud videbimus. Omnino adhuc nihil mihi significatis nisi discordiam istorum; quae tamen inter eos de omnibus potius rebus est quam de me. Itaque, quid ea mihi prosit, nescio, sed tamen, quoad me vos sperare vultis, vobis obtemperabo. Nam, quod me tam saepe et tam vehementer obiurgas et animo infirmo esse dicis, quaeso, ecquod tantum malum est, quod in mea calamitate non sit? ecquis umquam tam ex amplo statu, tam in bona causa, tantis facultatibus ingenii, consilii, gratiae, tantis praesidiis bonorum omnium concĭdit? Possum oblivisci, qui fuerim, non sentire, qui sim, quo caream honore, qua gloria, quibus liberis, quibus fortunis, quo fratre? Quem ego, ut novum calamitatis

3. *Quibus adlatis:* e appena mi saranno recate.

4. *ubi sim:* dove io abbia a domiciliarmi. — *Si... si... si* anafora. Cfr. S. F. 84, A. 2.

6. *ista evanuerint:* codeste speranze svaniranno. — *Aliquid aliud videbimus:* m' appiglierò a qualche altro partito.

7. *discordiam istorum:* la discordia di costoro. Allude a Clodio e Cesare, che lo fecero esiliare, ed a Pompeo che non vi si oppose.

11. *Nam* riceve qui un senso avversativo; perciò traducilo colla congiunzione « però » o « ma ». — *Quod me tam saepe et tam vehementer:* quanto al rimprovero che tu mi fai così spesso e con tanta insistenza di pusillanimità (*animo infirmo*). Circa il *quod* coll' indicativo cfr. M. 352, b. A. 2; S. 243, II, 3.

13. *ecquod* = *num quod;* perciò suppone risposta negativa. Traduci: vi è forse qualche altro patimento così grande che non sia compreso nella mia sventura?

15. *tantis facultatibus ingenii* ecc.: con tanta ricchezza d' ingegno, di senno, di aura popolare.

17. *qui fuerim:* quello che sono stato. Per la differenza tra *quis* e *qui* cfr. S. 57, 1. — *Quo caream honore:* di qual onore sia stato spogliato.

19. *ut novum calamitatis genus attendas:* poni mente a questo nuovo genere di disgrazia.

genus attendas, cum pluris facerem quam me ipsum semperque fecissem, vitavi ne viderem, ne aut illius luctum squaloremque aspicerem aut me, quem ille florentissimum reliquerat, perditum illi adflictumque offerrem. Mitto cetera intolerabilia: etenim fletu impedior. Hic utrum tandem sum accusandus, quod doleo, an quod commisi, ut haec aut non retinerem, quod facile fuisset, nisi intra parietes meos de mea pernicie consilia inirentur, aut certe vivus non amitterem?

Haec eo scripsi, ut potius relevares me, quod facis, quam ut castigatione aut obiurgatione dignum putares, eoque ad te minus multa scribo, quod et maerore impedior et, quod expectem istinc, magis habeo, quam quod ipse scribam. Quae si erunt adlata, faciam te consilii nostri certiorem. Tu, ut adhuc fecisti, quam plurimis de rebus ad me velim scribas, ut prorsus ne quid ignorem. Data XIIII Kal. Quintiles Thessalonicae.

20. *cum* qui è concessivo.

22. *florentissimum:* all'apice della gloria.

23. *perditum... afflictumque:* rovinato e in preda alla più crudele angoscia.

25. *Hic:* in siffatte circostanze. — *tandem:* in nome degli dei. — *quod doleo:* perchè mi abbandono al dolore.

26. *quod commisi* ecc.: perchè commisi il fallo di non conservarmi questi beni (*haec*).

27. *intra parietes meos,* cioè *ab amicis et familiaribus meis,* alludendo ad Ortensio ed Arrio, dai quali dice di essere stato abbandonato nella lettera terza del libro I, al fratello Quinto, scritta 34 giorni prima della presente.

28. *vivus:* finchè ero in vita.

29. *Haec eo scripsi* ecc. Io ti scrivo queste cose acciocchè tu piuttosto mi dia conforto, come fai ecc. Perchè *facis* all'indicativo?

30. *castigatione:* rabbuffi.

32. *quod expectem.* Nota che questo *quod* dipende da *magis habeo:* perciò è accompagnato dal congiuntivo. Cfr. M. 320.

35. *ut... ne* per indicare prima il fine, poscia la negazione. Cfr. M. 402. Le due congiunzioni servono a dare maggior energia.

36. *Quintiles.* Così chiamavasi Luglio, perchè contando da Marzo era il quinto mese. Più tardi fu detto *Iulius* in onore di Cesare. Cfr. I, 24.

## VIII. (*ad Atticum* III, 20).

Il 4 di ottobre 696 (58) scrive all' amico da Tessalonica congratulandosi con lui per la eredità lasciatagli dallo zio materno; e, dopo avergli detto che si fermerà a Tessalonica, rammenta di quanto gli sia debitore.

CICERO S. D. Q. CAECILIO Q. F. POMPONIANO ATTICO (*),

Quod quidem ita esse et avunculum tuum functum esse officio vehementissime probo; gaudere me tum dicam, si mihi hoc verbo licebit uti. Me miserum! quam omnia essent ex sententia, si nobis animus, si consilium, si fides eorum, quibus credidimus, non defuisset! Quae colligere nolo, ne augeam maerorem; sed tibi venire in mentem certo scio, quae vita esset nostra, quae suavitas, quae dignitas. Ad quae recupe-

(*) I figli adottivi prendevano il nome di chi li adottava, conservando quello della propria famiglia colla desinenza in *-anus*. Quindi Attico, che si chiamava Tito Pomponio, adottato dal suo zio Quinto Cecilio ne aveva assunto il prenome e il nome, cambiando il suo cognome in Pomponiano, il quale serviva a far conoscere che egli apparteneva prima alla famiglia Pomponia. Le abbreviature S. D. significano *salutem dicit;* Q. F. = *Quinti filio*.

1. *functum esse officio:* abbia fatto il suo dovere, cioè di nominarlo erede. Questo Quinto Cecilio era un usuraio dei più spietati che aveva ammassato grandi ricchezze dissanguando quelli i quali per loro disgrazia gli capitavano fra le unghie. Era poi d' un carattere così volubile che si temeva non avesse a privare Attico della eredità.

2. *gaudere me tum dicam* ecc. La voce « rallegrarsi » non la può usare, data la tristissima condizione in cui si trova. E qui subito ritorna alle sue disgrazie.

4. *ex sententia:* secondo il mio desiderio. — *Animus:* la fiducia. Nota l'anafora del *si* e cfr. S. F. 84, A. 2.

6. *quae colligere nolo:* ma queste cose non voglio riandare. *Quae* = *sed haec*.

7. *quae vita esset:* che vita era. Il congiuntivo è richiesto dalla interrogazione indiretta.

randa, per fortunas! incumbe, ut facis, diemque natalem reditus mei cura ut in tuis aedibus amoenissimis agam tecum et cum meis. Ego huic spei et exspectationi, quae nobis proponitur, maxime tamen volui praestolari apud te in Epiro; sed ita ad me scribitur, ut putem esse commodius nos eisdem in locis esse.

De domo et Curionis oratione, ut scribis, ita est. In universa salute, si ea modo nobis restituetur, inerunt omnia; ex quibus nihil malo quam domum. Sed tibi nihil mando nominatim: totum me tuo amori fideique commendo.

Quod te in tanta hereditate ab omni occupatione

9. *per fortunas:* per amore degli dei. — ***diem natalem reditus mei.*** Chiama natalizio il giorno del suo ritorno dall' esilio, perchè l' esilio è come una morte civile. — ***in tuis aedibus amoenissimis:*** nella tua deliziosissima abitazione. La casa di Cicerone era stata demolita; qui si parla della casa lasciata da Cecilio ad Attico, la quale, secondo scrive Cornelio Nepote (vita di Attico, Cap. 13), era circondata da un parco che la rendeva amenissima.

11. ***Ego huic spei et exspectationi*** ecc.: sebbene la mia aspettazione sia grandissima, non ostante avrei voluto attenderne il compimento nel tuo castello in Epiro; ma le notizie che ricevo sono tali che ritengo esser meglio il restare in questi luoghi dove ora mi trovo. Per capir questo periodo, che ben ritrae l' incertezza ond' era sempre in preda Cicerone per la disgrazia toccatagli, ricorda che la via più facile e quindi più breve che Cicerone dovea percorrere per ritornare in Italia era la Egnazia, la quale da Bisanzio attraverso Tessalonica e Apollonia conduceva a Durazzo, dove s' imbarcava per Brindisi. Ora il recarsi nei possedimenti di Attico in Epiro era per lui un deviare. Quanto a *volui*, cfr. M. 306, A. 1; S. 203, 2. Nota poi la differenza fra *volebam, volui, volueram.*

15. *de domo et Curionis oratione.* L'area, dove sorgeva la casa di Cicerone, era stata consacrata alla Libertà; però Attico, d'accordo con Curione, fece in modo che tale consacrazione fosse dichiarata nulla, e riuscì nel suo intento. Questo Curione è il figlio di G. Scribonio, da principio repubblicano, più tardi partigiano di Cesare. Si segnalò per la sua eloquenza non comune, ma anche per la sua vita di dissipazione e di crapula.

20. *in tanta hereditate.* Attico aveva ereditato tre quarti

expedisti, valde mihi gratum est. Quod facultates tuas ad meam salutem polliceris, ut omnibus rebus a te praeter ceteros iuver, id quantum sit praesidium, video, intellegoque te multas partes meae salutis et suscipere et posse sustinere neque, ut ita facias, rogandum esse. Quod me vetas quicquam suspicari accidisse ad animum tuum, quod secus a me erga te commissum aut praetermissum videretur, geram tibi morem et liberabor ista cura; tibi tamen eo plus debebo, quo tua in me humanitas fuerit excelsior quam in te mea. Velim, quid videas, quid intellegas, quid agatur, ad me scribas tuosque omnes ad nostram salutem adhortere.

Rogatio Sesti neque dignitatis satis habet nec cautionis. Nam et nominatim ferri oportet et de bonis diligentius scribi, et id animadvertas velim. Data IIII Nonas Octobres Thessalonicae.

del patrimonio dello zio, cioè 10000000 di sesterzi pari a circa 2000000 di lire.

27. *secus:* contro il dovere.

28. *geram tibi morem:* farò a modo tuo.

31. *quid videas, quid intellegas, quid agatur:* le tue osservazioni, i tuoi giudizî, gli avvenimenti.

33. *Rogatio Sesti.* La proposta di legge di Sestio. P. Sestio, tribuno della plebe, si unì del tutto a Cicerone, ma tuttavia non lo accontentò colla forma data alla proposta da lui presentata per il richiamo dall'esilio, perchè non la fece nominativa (*nominatim*) e non trattò con maggior precisione del rifacimento dei danni (*de bonis*).

## IX. (*ad Atticum* III, 22).

In questa lettera, scritta parte a Tessalonica parte a Durazzo, 26 novembre 696 (58), parla della liberalità di Plancio, della premura di Lentulo e delle buone disposizioni di Metello; aggiunge poi le ragioni per le quali si è recato a Durazzo.

### CICERO ATTICO SAL.

Etsi diligenter ad me Quintus frater et Piso, quae essent acta, scripserant, tamen vellem tua te occupatio non impedisset, quo minus, ut consuesti, ad me, quid ageretur, et quid intellegeres, perscriberes. Me adhuc Plancius liberalitate sua retinet iam aliquotiens conatum ire in Epirum. Spes homini est iniecta, non eadem quae mihi, posse nos una decedere; quam rem sibi magno honori sperat fore. Sed iam, cum adventare milites dicentur, faciendum nobis erit, ut ab eo discedamus. Quod cum faciemus, ad te statim mittemus, ut scias, ubi simus. Lentulus suo in nos officio, quod et re et

1. *Piso* cfr. III, 57.

2. *vellem:* avrei voluto. Che differenza passa fra *vellem* e *velim?*

4. *perscriberes:* mi dessi notizie particolareggiate.

5. *Plancius.* Gneo Plancio quaestore in Macedonia prestò grandi servizî a Cicerone in esilio, e venne perciò più tardi da lui difeso, quando lo si accusò di broglio.

6. *homini* = *ei.*

7. *posse nos una decedere:* che possiamo partire di qui insieme. Plancio, finito l'anno, sarebbe stato surrogato dal nuovo proconsole Pisone; perciò ritornava a Roma, e sperava che anche Cicerone richiamato dall'esilio partirebbe con lui.

9. *faciendum nobis erit, ut* ecc.: dovrò da lui allontanarmi. La provincia della Macedonia era stata concessa a L. Calpurnio Pisone Cesonio, suocero di Cesare, fiero avversario di Cicerone. Era ben naturale che, all'avvicinarsi del nuovo proconsole, Cicerone si recasse in un luogo distante dall'Italia oltre 400 miglia, come era detto nella legge che lo condannava, per non essere preso dai soldati di lui.

11. *Lentulu suo in nos of-*

promissis et litteris declarat, spem nobis non nullam adfert Pompei voluntatis: saepe enim tu ad me scripsisti eum totum esse in illius potestate. De Metello scripsit ad me frater quantum speraret profectum esse per te. Mi Pomponi, pugna, ut tecum et cum meis mihi liceat vivere, et scribe ad me omnia. Premor luctu, desiderio cum omnium rerum tum meorum, qui mihi me cariores semper fuerunt. Cura, ut valeas.

Ego, quod, per Thessaliam si irem in Epirum, perdiu nihil eram auditurus, et quod mei studiosos habeo Dyrrachinos, ad eos perrexi, cum illa superiora Thessalonicae scripsissem. Inde, cum ad te me convertam, faciam, ut scias, tuque ad me velim omnia quam diligentissime, cuicuimodi sunt, scribas. Ego iam aut rem aut ne spem quidem exspecto. Data VI Kal. Decembr. Dyrrachi.

*ficio:* Lentulo colla sua cortesia verso di me. P. Cornelio Lentulo, detto Spintere per la grande somiglianza fra lui e un commediante di tal nome, era designato console per l'anno vegnente. E fu egli appunto che propose il richiamo di Cicerone. Chiamavasi « designato » chi era scelto ad una carica, prima che ne cominciasse il disimpegno.

14. *eum totum esse* ecc.: che ha un grandissimo potere sull'animo di lui. — *De Metello.* Q. Cecilio Metello Nepote era stato sempre avverso a Cicerone pel giudizio sommario tenuto contro i Catilinarii. Ora però, in seguito agli uffici di Attico, si piegava a favorirlo.

15. *quantum speraret profectum esse:* che si era effettuato quanto sperava.

21. *nihil eram auditurus:* non avrei avuto notizia alcuna. Per il participio futuro con *eram* cfr. Madv. 306, a. — *Mei studiosos habeo Dyrrhachinos:* a me affezionati quei di Durazzo.

23. *ad te:* a' tuoi possedimenti.

25. *cuicuimodi* = *cuiuscuiusmodi* da *quisquis* e *modus:* di qualunque natura esse sieno. — *rem:* la cosa in effetto.

## X. (*ad Atticum* III, 23).

Risponde ad una lettera di Attico per manifestargli quali cose desideri nella legge promulgata dai tribuni della plebe in suo favore. Accennando ad una terza lettera dello stesso Attico prende occasione per raccomandargli i suoi. Scritta da Durazzo il 30 novembre del 696 (58).

### CICERO ATTICO SAL.

A. d. v Kal. Decembr. tres epistulas a te accepi: unam datam a. d. VIII Kal. Novembres, in qua me hortaris, ut forti animo mensem Ianuarium exspectem, eaque, quae ad spem putas pertinere, de Lentuli studio, de Metelli voluntate, de tota Pompei ratione, perscribis. In altera epistula praeter consuetudinem tuam diem non adscribis, sed satis significas tempus: lege enim ab octo tribunis pl. promulgata scribis te eas litteras eo ipso die dedisse, id est a. d. IIII Kal. Novembres, et quid putes utilitatis eam promulgationem attulisse, perscribis. In quo si iam nostra salus cum hac lege desperata erit, velim pro tuo in me amore hanc inanem meam diligentiam miserabilem potius quam ineptam putes; sin est aliquid spei, des operam, ut maiore diligentia posthac a nostris magistratibus defendamur. Nam ea veterum tribunorum pl. rogatio tria capita habuit, unum de reditu meo, scriptum incaute:

3. *mensem Ianuarium*. I consoli designati entravano in ufficio il primo di gennaio: tra questi era Lentulo, che avea formalmente promesso di adoperarsi per far richiamar Cicerone.

4. *studio... voluntate... ratione:* affezione... benevolenza... condotta.

13. *inanem:* inutile; è attributo.

14. *ineptam:* sciocca; è predicato.

15. *defendamur:* sia favorito.

16. *rogatio:* il progetto di legge.

17. *habuit:* ha avuto; quindi:

nihil enim restituitur praeter civitatem et ordinem, quod mihi pro meo casu satis est; sed, quae cavenda fuerint et quo modo, te non fugit. Alterum caput est tralaticium de impunitate, SI QVID CONTRA ALIAS LEGES EIVS LEGIS ERGO FACTVM SIT. Tertium caput, mi Pomponi, quo consilio et a quo sit inculcatum, vide. Scis enim Clodium sanxisse, ut vix aut ut omnino non posset nec per senatum nec per populum infirmari sua lex. Sed vides numquam esse observatas sanctiones earum legum, quae abrogarentur. Nam, si id esset, nulla fere abrogari posset: neque enim ulla est, quae non ipsa se saepiat difficultate abrogationis. Sed, cum lex abrogatur, illud ipsum abrogatur, quo modo eam abrogari oporteat. Hoc cum et re vera ita sit, et cum semper ita habitum observatumque sit, octo nostri tribuni pl. caput posuerunt hoc: SI QVID IN HAC ROGATIONE SCRIPTVM EST, QVOD PER LEGES PLEBISVE SCITA, hoc est quod per legem Clodiam,

contiene. — *scriptum incaute:* espresso con poca avvedutezza.

18. *ordinem:* il grado di senatore.

19. *quae cavenda fuerint:* ma quello che si dovea garantire; intendi circa la casa e gli altri beni confiscati. *Fuerint* in correlazione col presente *fugit*.

21. *tralaticium de impunitate:* la clausola circa l'impunità. Questa era posta in tutte le leggi a guarentigia di chi le proponeva nel caso che vi si fosse trovato alcuna cosa contrastante colle innumerevoli leggi vecchie.

22. *eius legis ergo:* per quella legge. *Ergo* qui è preposizione che regge il genitivo, e, come *causa*, si pospone al suo complemento.

23. *quo consilio et a quo sit inculcatum:* da chi e con che intenzione sia stato aggiunto.

24. *Clodium*. Cfr. I, 57. — *vix aut omnino:* a gran fatica o affatto.

26. *infirmari:* annullare.

27. *quae abrogarentur:* che si abrogarono; congiuntivo consecutivo. — *si id esset:* se fossero state osservate le sanzioni.

31. *et* non si traduce.

32. *habitum observatumque:* pensato ed usato.

35. *plebisve scita:* plebisciti. Il plebiscito era quella legge che proponevasi da un tribuno alla sola plebe, mentre le leggi venivano proposte a tutti e due gli ordini o da un pretore o da un console o da un dittatore. — *hoc est quod per legem*

PROMVLGARE, ABROGARE, DEROGARE, OBROGARE SINE FRAVDE SVA NON LICEAT, NON LICVERIT, QVODVE EI, QVI PROMVLGAVIT, ABROGAVIT, DEROGAVIT, OBROGAVIT, OB EAM REM POENAE MVLTAEVE SIT, E. H. L. N. R. Atque hoc in illis tribunis pl. non laedebat: lege enim collegii sui non tenebantur. Quo maior est suspicio malitiae alicuius cum id, quod ad ipsos nihil pertinebat, erat autem contra me, scripserunt, ut novi tribuni pl., si essent timidiores, multo magis sibi eo capite utendum putarent. Neque id a Clodio praetermissum est: dixit enim in contione a. d. III Nonas Novembres hoc capite designatis tribunis pl. praescriptum esse, quid liceret. Tamen in lege nulla esse eius modi caput te non fallit, quod si opus esset, omnes in abrogando uterentur. Ut Ninnium aut cete-

*Clodiam:* cioè per la legge Clodia. La legge proposta dal tribuno Clodio avrebbe dovuto chiamarsi Fonteia e non Clodia; perchè essendo egli stato adottato da Fonteio, sotto questo nome doveva essere conosciuto pubblicamente; ma i tribuni la chiamano Clodia perchè Clodio, ottenuto il suo scopo contro Cicerone, s'era fatto emancipare da Fonteio e aveva ripreso il suo nome antico.

36. *promulgare, abrogare, derogare, obrogare. Promulgare* significava pubblicare una legge che doveva essere votata nei comizî, tre giorni di mercato prima; *abrogare* abolire una legge; *derogare* averla per invalida in qualche parte; *obrogare* proporne una opposta ad un'altra già esistente. — *sine fraude sua:* senza loro danno.

37. *non liceat* è retto da *quod* consecutivo.

39. *poenae multaeve sit:* sia cagione di pena o multa. — *e. h. l. n. r.* = *eius hac lege nihil rogatum:* in quell'articolo questa legge non tiene.

40. *lege enim collegii* ecc.: poichè non erano vincolati dalla legge del loro collegio. L'opposizione fatta anche da un solo tribuno bastava a togliere efficacia ad una legge; e quando la prepotenza di chi proponeva una legge impediva ai tribuni di opporsi, essi conservavano il diritto di domandarne l'abrogazione.

42. *cum id... scripserunt:* in quanto che aggiunsero un articolo. Il *cum* è dichiarativo.

44. *eo capite:* di questo capitolo.

50. *ut* = *quo modo.* — *Ninnium.* Ninnio tribuno av-

ros fugerit, investiges velim, et quis attulerit, et quare octo tribuni pl. ad senatum de me referre non dubitarint, sive * * * * sive quod observandum illud caput non putabant, eidem in abrogando tam cauti fuerint, ut id metuerent, soluti cum essent, quod ne iis quidem, qui lege tenentur, est curandum. Id caput sane nolim novos tribunos pl. ferre; sed perferant modo quidlubet; uno capite, quo revocabor, modo res conficiatur, ero contentus. Iam dudum pudet tam multa scribere: vereor enim, ne re iam desperata legas, ut haec mea diligentia miserabilis tibi, aliis irridenda videatur. Sed, si est aliquid in spe, vide legem, quam T. Fadio scripsit Visellius. Ea mihi perplăcet: nam Sesti nostri, quam tu tibi probari scribis, mihi non placet.

Tertia est epistula pridie Idus Novembr. data, in qua exponis prudenter et diligenter, quae sint, quae rem distinere videantur: de Crasso, de Pompeio, de ceteris. Quare oro te, ut, si qua spes erit posse stu-

versario di Clodio nel 58 a. C. difese contro di lui Cicerone, e alcun tempo dopo ne propose il richiamo dall' esilio, consacrando a Cerere i beni di Clodio stesso.

52. *de me referre:* proporre il mio ritorno.

57. *sed perferant modo quidlubet:* del resto propongano pure tutti gli articoli che loro piace.

58. *modo res conficiatur:* purchè abbia effetto.

60. *re iam desperata:* essendo la mia situazione omai disperata.

61. *diligentia:* previdenza.

63. *T. Fadio.* Tito Fadio era stato designato alla carica di tribuno per l'anno seguente. — *Visellius.* Visellio Varrone militò nel 79 a. C. come tribuno militare nell'Asia, e quindi si segnalò per le sue doti oratorie. Essendo cugino di Cicerone, si adoperò per ottenere il di lui richiamo dall' esilio. — *nam:* ma; qui è avversativo. Cfr. VII, 11. — *Sesti.* Cfr. VIII, 33.

64. *tibi probari:* incontra la tua approvazione.

67. *prudenter et diligenter:* con giudiziosa accuratezza.

68. *rem distinere:* ritardano il mio richiamo. — *de Crasso, de Pompeio:* e mi parli di Crasso, di Pompeo.

69. *studiis bonorum:* col favore dei buoni.

diis bonorum, auctoritate, multitudine comparata rem confici, des operam, ut uno impetu perfringantur, in eam rem incumbas ceterosque excites. Sin, ut ego perspicio cum tua coniectura tum etiam mea, spei nihil est, oro obtestorque te, ut Quintum fratrem ames, quem ego miserum misere perdidi, neve quid eum patiare gravius consulere de se, quam expediat sororis tuae filio; meum Ciceronem, cui nihil misello relinquo praeter invidiam et ignominiam nominis mei, tueare, quoad poteris; Terentiam, unam omnium aerumnosissimam, sustentes tuis officiis. Ego in Epirum proficiscar, cum primorum dierum nuntios excepero. Tu ad me velim proximis litteris, ut se initia dederint, perscribas. Data pridie Kal. Decembr.

70. *multitudine comparata:* con un' accolta di gente. Cicerone temeva che Clodio, anche dopo finito l'anno del suo tribunato, mantenesse tuttavia quella mano d' armati che gli stava dattorno, e pensava di fare altrettanto per propria difesa.

71. *uno impetu perfringantur:* al primo assalto sieno abbattuti gli ostacoli.

73. *tua coniectura:* secondo la tua ipotesi.

75. *miserum misere* allitterazione. Cfr. S. F. 84. A. 9.

76. *sororis tuae filio.* Non dimenticare che la sorella di Attico avea sposato il fratello di Cicerone.

80. *tuis officiis:* colle tue dimostrazioni di cortesia.

82. *ut se initia dederint:* come si presentino i principii. *Ut* = *quomodo,* perciò il congiuntivo appartiene alla interrogazione indiretta.

## XI. (*ad Atticum* III, 24).

In questa lettera, inviata da Durazzo ai 10 dicembre del 696 (58), espone il timore che i nuovi tribuni possano essere a lui contrari per il fatto che le provincie dei consoli eletti vennero provvedute del bisognevole, senza che prima ne fosse informato il popolo.

CICERO ATTICO SAL.

Antea, cum ad me scripsissetis vestro consensu consulum provincias ornatas esse, etsi verebar, quorsum id casurum esset, tamen sperabam vos aliquid aliquando vidisse prudentius; posteaquam mihi et dictum est et scriptum vehementer consilium vestrum reprehendi, sum graviter commotus, quod illa ipsa spes exigua, quae erat, videretur esse sublata. Nam, si tribuni pl. nobis suscensent, quae potest spes esse? Ac videntur iure suscensere, cum et expertes consilii fuerint ei, qui causam nostram susceperant, et nostra concessione omnem vim

2. *provincias ornatas:* essere state fornite del necessario. Il somministrare gente d'armi, ufficiali, danaro ecc. a coloro che partivano da Roma per andare al governo delle province chiamavasi *ornare provincias.* — *quorsum id casurum esset:* dove la cosa sarebbe andata a parare. Congiuntivo della interrogazione indiretta.

3. *vos aliquid aliquando vidisse:* che voi aveste una buona volta trovato qualche vantaggio.

6. *quod.... videretur* ecc. Dopo *quod* i verbi di « dire, stimare » (*dicere, negare, existimare* ecc.) si trovano nel congiuntivo in forza di una specie di attrazione, ponendosi nel congiuntivo i verbi stessi di « dire, pensare », in luogo dei verbi che da essi dipendono, i quali contengono la ragione addotta secondo il pensiero di un altro. Qui si dovrebbe dire: *quod illa spes, ut videbatur, sublata esset.*

9. *cum et expertes consilii fuerint:* perchè non furono messi a parte della vostra deliberazione. *Cum* causale, perciò col congiuntivo.

10. *omnem vim sui iuris:* ogni forza del loro diritto. Tanto i consoli quanto i tribuni traevano a sorte le loro provincie soltanto dopo essere

sui iuris amiserint, praesertim cum ita dicant, se nostra causa voluisse suam potestatem esse de consulibus ornandis, non ut eos impedirent, sed ut ad nostram causam adiungerent; nunc, si consules a nobis alieniores esse velint, posse id libere facere; sin velint nostra causa, nihil posse se invitis. Nam, quod scribis, ni ita vobis placuisset, illos hoc idem per populum adsecuturos fuisse, invitis tribunis pl. fieri nullo modo potuit. Ita vereor ne et studia tribunorum amiserimus et, si studia maneant, vinclum illud adiungendorum consulum amissum sit.

Accedit aliud non parvum incommodum, quod gravis illa opinio, ut quidem ad nos perferebatur, senatum nihil decernere, antequam de nobis actum esset, amissa est, praesertim in ea causa, quae non modo necessaria non fuit, sed etiam inusitata ac nova (neque enim umquam arbitror ornatas esse provincias designatorum), ut, cum in hoc illa constantia, quae erat mea causa suscepta,

già entrati in carica; ma questi ultimi vi entravano tre settimane prima. Perciò, se si fosse seguitato l' uso, in questa occasione doveasi aver bisogno di loro.

12. *suam potestatem esse. Suam* è predicato. Traduci « che fosse in loro potere l'assegnare ai consoli i mezzi necessari per reggere le province ».

13. *ad nostram causam adiungerent:* per unirli alla mia causa.

15. *posse* è retto da *cum ita dicant.* — *sin velint nostra causa:* se poi volessero favorirmi.

16. *se invitis* cioè i tribuni. — *Quod scribis:* quanto a quello che scrivi, che, cioè ecc.

18. *nullo modo potuit:* rispondo che non si sarebbe in alcun modo potuto. Quanto al *potuit* cfr. M. 306, b. A. 1; S. 233, 2.

20. *adiungendorum consulum,* sottint. *ad nostram causam.*

22. *Accedit... quod.* cfr. M. 328, A. 2; S. 243, II, 2.

23. *ut quidem* ecc.: come almeno mi veniva riferito.

24. *antequam de nobis actum esset:* prima che si fosse deciso alcunchè sul mio conto.

26. *neque enim umquam arbitror:* infatti io non so che mai.

27. *designatorum,* sott. *consulum.* — *ut* è consecutivo; *cum* causale.

28. *constantia:* fermezza di

imminuta sit, nihil iam possit non decerni. Iis, ad quos relatum est, amicis placuisse non mirum est : erat enim difficile reperire, qui contra tanta commoda duorum consulum palam sententiam diceret. Fuit omnino difficile non obsequi vel amicissimo homini, Lentulo, vel Metello, qui simultatem humanissime deponeret ; sed vereor, ne hos tamen tenere potuerimus, tribunos pl. amiserimus. Haec res quem ad modum ceciderit, et tota res quo loco sit, velim ad me scribas et ita, ut instituisti. Nam ista veritas, etiamsi iucunda non est, mihi tamen grata est. Dat. IIII Id. Decembr.

deliberazione. — *suscepta* sott. dai senatori.

29. *nihil iam non :* tutto omai. — *ad quos relatum est:* ai quali si comunicò il progetto.

31. *qui... palam sententiam diceret :* che dicesse apertamente il suo parere. *Qui* è consecutivo.

33. *Lentulo... Metello.* Al primo era toccata in quell'anno la Cilicia, la Spagna al secondo. Cfr. IX, 11, 14.

34. *qui... deponeret :* il congiuntivo è retto dal *qui* causale. Per i buoni uffici del Senato Metello aveva deposto allora ogni avversione contro il Nostro.

35. *tenere :* aver dalla nostra.

36. *quem ad modum ceciderit:* come andrà a finire. — *et tota res quo loco sit :* e in che condizione si trovi tutto il mio affare.

## XII. (*ad Atticum* IV, 1).

Richiamato dall' esilio in Roma, verso la metà del 697 (57), invia questa lettera ad Attico per narrargli il suo ritorno; quindi gli comunica alcune deliberazioni del Senato.

CICERO ATTICO SAL.

Cum primum Romam veni, fuitque, cui recte ad te litteras darem, nihil prius faciendum mihi putavi, quam ut tibi absenti de reditu nostro gratularer. Cognoram enim, ut vere scribam, te in consiliis mihi dandis nec fortiorem nec prudentiorem quam me ipsum, nec etiam pro praeterita mea in te observantia nimium in custodia salutis meae diligentem, eundemque te, qui primis temporibus erroris nostri aut potius furoris particeps et falsi timoris socius fuisses, acerbissime discidium nostrum tulisse plurimumque operae, studii, diligentiae, laboris ad conficiendum reditum meum contulisse. Itaque hoc tibi vere adfirmo, in maxima laetitia et exoptatissima gratulatione unum ad cumulandum gaudium conspectum

1. *cui recte .. darem*: persono fidata cui potessi consegnare una lettera per te. *Puer tabellarius* chiamavasi il servo incaricato di recapitare le lettere. Ma se il destinatario abitava molto lontano, allora incaricavasi qualche persona che o per commercio o per qualche altro motivo viaggiasse da quella parte. Il congiuntivo è retto dal *cui* consecutivo.

2. *nihil prius faciendum* ecc.: mio primo pensiero fu di parteciparti con gioia per lettera (*absenti*) il mio ritorno.

6. *pro:* in confronto.

7. *eundemque:* ma in pari tempo. Cfr. S. F. 45. — *Qui... fuisses:* il relativo qui ha valore causale.

8. *erroris nostri:* del mio errore. Allude all'essere egli andato in esilio senza oppor resistenza.

9. *discidium nostrum:* la tua separazione da me.

10. *operae, studii, diligentiae, laboris:* attività, zelo, accortezza e perseveranza. Nota l' asindeto e cfr. S. F. 84, A. 2.

13. *gratulatione:* dimostrazione di riconoscenza.

aut potius complexum mihi tuum defuisse. Quem semel nactus si umquam dimisero ac, nisi etiam praetermissos fructus tuae suavitatis praeteriti temporis omnes exegero, profecto hac restitutione fortunae me ipse non satis dignum iudicabo.

Nos adhuc, in nostro statu quod difficillime recuperari posse arbitrati sumus, splendorem nostrum illum forensem et in senatu auctoritatem et apud viros bonos gratiam magis, quam optamus, consecuti sumus; in re autem familiari, quae quem ad modum fracta, dissipata, direpta sit, non ignoras, valde laboramus tuarumque non tam facultatum, quas ego nostras esse iudico, quam consiliorum ad colligendas et constituendas reliquias nostras indigemus.

Nunc, etsi omnia aut scripta esse a tuis arbitror aut etiam nuntiis ac rumore perlata, tamen ea scribam brevi, quae te puto potissimum ex meis litteris velle cognoscere. Pr. Nonas Sextīles Dyrrachio sum profectus ipso illo die, quo lex est lata de nobis. Brundisium veni Nonis Sextilibus. Ibi mihi Tulliŏla mea fuit praesto natali suo ipso die, qui casu idem natalis erat et Brundisinae coloniae et tuae vicinae Salutis; quae res animadversa a multitudine summa Brundisinorum gratulatione celebrata est. Ante diem VI Idus Sextīles co-

16. *tuae suavitatis:* della tua amabilità. — *exegero:* gusterò.

19. *Nos adhuc:* io finora.

21. *apud viros bonos gratiam:* favore presso gli onesti.

23. *fracta, dissipata, direpta:* sminuzzata, sperperata, dilapidata. Anche qui c'è l'asindeto.

26. *constituendas:* per regolare, porre in assetto.

31. *ipso illo die:* proprio in quel giorno. — *Sextiles* cfr. I, 24.

33. *mihi... fuit praesto:* mi venne incontro.

35. *tuae vicinae Salutis:* e della Salute a te vicina. Il tempio di questa dea era stato fabbricato da G. Giunio Bubulco nel 451 sul Quirinale, e si trovava presso la casa che Attico aveva ultimamente ereditata dallo zio materno. Cfr. VIII, 9.

36. *gratulatione:* dimostrazione di gioia. Cfr. 13.

gnovi, cum Brundisi essem, litteris Quinti mirifico studio omnium aetatum atque ordinum, incredibili concursu Italiae legem comitiis centuriatis esse perlatam. Inde a Brundisinis honestissimis decretis ornatus iter ita feci, ut undique ad me cum gratulatione legati convenerint. Ad urbem ita veni, ut nemo ullius ordinis homo nomenclatori notus fuerit, qui mihi obviam non venerit, praeter eos inimicos, quibus id ipsum, se inimicos esse, non liceret aut dissimulare aut negare. Cum venissem ad portam Capēnam, gradus templorum ab infimo plebe completi erant. A qua plausu maximo cum esset mihi gratulatio significata, similis et frequentia et plausus me usque ad Capitolium celebravit, in foroque et in ipso Capitolio miranda multitudo fuit.

Postridie in senatu, qui fuit dies Nonarum Septembr., senatui gratias egimus. Eo biduo cum esset annonae

38. *cum ... essem:* essendo. *Cum*, sebbene temporale, ha dopo di sè il congiuntivo perchè si riferisce al passato. Cfr. M. 313; S. 242, 4, n. — *Quinti:* di Quinto, cioè di suo fratello.

40. *legem:* la legge circa il suo richiamo dall'esilio. — *Comitiis centuriatis:* i comizî per centurie erano i più solenni, nè potevano essere indetti se non dai consoli, dai pretori o dai censori.

41. *honestissimis decretis ornatus:* fornito di onorevolissimi decreti.

42. *cum gratulatione:* per congratularsi.

43. *urbem:* Roma. — *nomenclatori:* al nomenclatore. Era questi uno schiavo dotato di una ferrea memoria, che diceva al padrone quando usciva il nome di coloro che incontrava.

44. *qui... non venerit.* *Qui* regge il congiuntivo perchè si riferisce ad una parola negativa.

45. *quibus... non liceret:* i quali non potevano. Proposizione accessoria alla dipendente di secondo grado *qui non venerit.* — *id ipsum:* appunto ciò.

47. *ad portam Capenam.* Era così chiamata, perchè da questa porta si andava ad una piccola città dell'Etruria meridionale che avea tal nome.

48. *A qua plausu maximo* ecc.: dalla quale fui fatto segno fra i più fragorosi applausi ad una dimostrazione di gioia vivissima. Come vedrai, è meglio coordinare questa colle due proposizioni che seguono.

50. *celebravit:* mi festeggiò.

summa caritas, et homines ad theatrum primo, deinde ad senatum concurrissent, impulsu Clodi mea opera frumenti inopiam esse clamarent, cum per eos dies senatus de annona haberetur, et ad eius procurationem sermone non solum plebis, verum etiam bonorum Pompeius vocaretur, idque ipse cuperet, multitudoque a me nominatim, ut id decernerem, postularet, feci et accurate sententiam dixi. Cum abessent consulares, quod tuto se negarent posse sententiam dicere, praeter Messallam et Afranium, factum est senatus consultum in meam sententiam, ut cum Pompeio ageretur, ut eam rem susciperet, lexque ferretur. Quo senatus consulto recitato cum populus more hoc insulso et novo plausum meo nomine recitando dedisset, habui contionem. Omnes magistratus praesentes praeter unum praetorem et duos

53. *egimus:* resi.

54. *ad theatrum* dove il pretore L. Cecilio aveva allestito i ludi Apollinari.

55. *impulsu Clodi:* per istigazione di Clodio; il cui partito andava bisbigliando che gli aderenti di Pompeo aveano impedito che venisse il grano in Roma, affinchè il Senato ne desse l' incarico a Pompeo. — *mea opera:* per mia colpa. —

56. *clamarent:* andavano gridando. Tutti i congiuntivi da *esset* a *postularet* sono narrativi e coordinati, mentre *feci* è il verbo principale; però in italiano torna meglio dividere il periodo in due, e perciò *clamarent* va tradotto coll' indicativo, e separato col punto fermo da *cum,* al quale aggiungerai la copulativa « poi ».

57. *et ad eius procurationem:* e quest' incarico volendosi affidare a Pompeo.

60. *ut id decernerem:* affinchè ne facessi la proposta.

61. *sententiam dixi:* diedi il mio voto. — *Quod tuto se negarent* ecc.: perchè dicevano di non poter votare con sicurezza.

62. *praeter Messallam et Afranium.* Messalla favoriva Pompeo perchè cercava forse la carica di censore per l'anno seguente. Afranio poi era un uomo uscito dal nulla per opera di Pompeo.

63. *in meam sententiam ut:* secondo la mia proposta che.

66. *more hoc insulso et novo :* usanza nuova e sciocca.

68. *praeter unum praetorem et duos tribunos.* Il pretore era Appio, fratello di Clodio, e i due tribuni S. Attilio Serrano e Numerio Quinzio.

tribunos pl. dederunt. Postridie senatus frequens et omnes consulares nihil Pompeio postulanti negarunt. Ille legatos quindecim cum postularet, me principem nominavit et ad omnia me alterum se fore dixit. Legem consules conscripserunt, qua Pompeio per quinquennium omnis potestas rei frumentariae toto orbe terrarum daretur, alteram Messius, qui omnis pecuniae dat potestatem et adiungit classem et exercitum et maius imperium in provinciis, quam sit eorum, qui eas obtineant. Illa nostra lex consularis nunc modesta videtur, haec Messi non ferenda. Pompeius illam velle se dicit, familiares hanc. Consulares duce Favonio fremunt; nos tacemus et eo magis, quod de domo nostra nihil adhuc pontifices responderunt. Qui si sustulerint religionem, aream praeclaram habebimus; superficiem consules ex

69. *dederunt:* diedero il permesso.

70. *legatos.* Il legato era il luogotenente del governatore, col quale andava nella provincia per aiutarlo in tutti i suoi affari. Esso apparteneva alla classe dei senatori ed avea molta intimità col suo superiore.

72. *me alterum se fore:* che sarei stato un altro lui.

73. *consules,* cioè Metello Nepote e Lentulo Spintere, quest' ultimo tutto favorevole a Pompeo. Cfr. IX, 14 e 11. — *qua... daretur.* Congiuntivo finale. Traduci: per la quale si dava.

75. *Messius:* Messio era tribuno in quell'anno, e fu uno degli otto che protessero Cicerone apertamente, promovendone il ritorno dall'esilio.

77. *quam sit eorum* ecc.: di quello che hanno i governatori. Il *sit* è potenziale, e l'*obtineat* è congiuntivo dipendente in secondo grado.

78. *modesta:* moderata.

79. *illam,* cioè quella dei consoli; *hanc* quella di Messio.

80. *Favonio.* Marco Favonio fu senatore, avversario dei triumviri e particolarmente di Pompeo, contro la cui esagerata potenza sentì grande sdegno. Se Favonio capitanava i consolari in questo malcontento contro Pompeo, non bisogna però supporre che egli pure fosse consolare dal momento che non potè mai coprire la carica di console. Nel 53 av. Cr. fu edile, nel 49 pretore; e quando l'anno seguente Cesare si avanzava su Roma, egli si mise dalla parte di Pompeo, che non abbandonò nella sventura.

82. *religionem:* il carattere sacro. Cfr. VIII, 15.

senatus consulto aestimabunt; sin aliter, † demolientur,' suo nomine locabunt, rem totam aestimabunt.

Ita sunt res nostrae:

'Ut in secundis flúxae, ut in adversis bonae'.

In re familiari valde sumus, ut scis, perturbati. Praeterea sunt quaedam domestica, quae litteris non committo. Quintum fratrem insigni pietate, virtute, fide praeditum sic amo, ut debeo. Te exspecto et oro, ut matures venire eoque animo venias, ut me tuo consilio egere non sinas. Alterius vitae quoddam initium ordimur. Iam quidam, qui nos absentes defenderunt, incipiunt praesentibus occulte irasci, aperte invidere. Vehementer te requirimus.

84. *sin aliter:* se no. — *demolientur.* Forse qui si tratta di demolire quel portico consacrato alla libertà, che Clodio avea fatto fabbricare sopra una parte dell'area, su cui stava la casa di Cicerone. Il resto dell'area voleva volgerlo a suo profitto. Cfr. la lettera seguente.

86. *Ita sunt res* ecc.: tale è la condizione in cui mi trovo: mal sicura se guardo alla felicità, buona se alle disgrazie.

89. *sunt quaedam domestica.* Allude ai disgusti sorti tra suo fratello e la moglie Pomponia sorella di Attico; ma per non mancar di riguardo all'amico, cui doveva tanto, invece di dare il torto apertamente alla cognata, con delicatezza vi accenna facendone l'elogio del marito.

## XIII. (*ad Atticum* IV, 3).

Descrive l'aggressione patita per parte di Clodio e de' suoi satelliti, e come sia stato difeso in seguito da Milone, che giunse a tener in freno quel furibondo. Scritta da Roma ai 25 dicembre del 697 (57).

### CICERO ATTICO SAL.

Avere te certo scio cum scire, quid hic agatur, tum a me scire, non quo certiora sint ea, quae in oculis omnium geruntur, si a me scribantur, quam cum ab aliis aut scribantur tibi aut nuntientur, sed ut perspicias ex meis litteris, quo animo ea feram, quae geruntur, et qui sit hoc tempore aut mentis meae sensus aut omnino vitae status.

Armatis hominibus ante diem tertium Nonas Novembres expulsi sunt fabri de area nostra, disturbata porticus Catŭli, quae ex senatus consulto consulum locatione reficiebatur et ad tectum paene pervenerat, Quinti fratris domus primo fracta coniectu lapidum ex area nostra, deinde inflammata iussu Clodi, inspectante urbe, coniectis ignibus magna querela et gemitu non dicam bonorum, qui nescio an nulli sint, sed plane hominum

1. *certo scio:* io so di certo. Fra *certo* e *certe* passa questa differenza: *certo* dà la sicurezza al predicato come tale, *certe* la dà a tutto il pensiero; perciò si può dire *certe nescio*, ma non mai *certo nescio*. Schultz, Sinon. lat. — *cum... tum:* e... e.

2. *non quo... sed ut:* non perchè... ma perchè. Cfr. S. 237, 2.

5. *quae... geruntur:* gli avvenimenti. Perchè all'indicativo?

6. *mentis meae sensus:* il sentimento dell' animo mio.

9. *expulsi sunt,* cioè dai Clodiani. — *fabri:* operai. — *de area nostra:* dalla mia area, dove facea riedificar la sua casa demolita. — *porticus Catuli.* Q. Lutazio Catulo, sconfitti i Cimbri, fece fabbricare un portico dove era stata demolita la casa di M. Flacco ucciso con Gaio Gracco.

15. *qui nescio an nulli sint:*

omnium. Ille demens ruere; post hunc vero furorem nihil nisi caedem inimicorum cogitare, vicatim ambire, servis aperte spem libertatis ostendere. Etenim antea, cum iudicium tollebat, habebat ille quidem difficilem manifestamque causam, sed tamen causam: poterat infitiari, poterat in alios derivare, poterat etiam aliquid iure factum defendere; post has ruinas, incendia, rapinas desertus e suis vix iam Decimum designatorem, vix Gellium retinet, servorum consiliis utitur, videt, si omnes, quos vult, palam occiderit, nihilo suam causam difficiliorem, quam adhuc sit, in iudicio futuram. Itaque ante diem tertium Idus Novembres, cum Sacra via descenderem, insecutus est me cum suis. Clamor, lapides, fustes, gladii, haec improvisa omnia. Discessimus in vestibulum Tetti Damionis. Qui erant mecum, fa-

dei quali non so se ce ne siano più.

16. *Ille,* cioè Clodio. — *demens ruere:* precipitarsi come un pazzo. Nota questo e gli altri infiniti che seguono, usati per dar vivacità alla narrazione.

17. *vicatim:* di strada in strada, per sollevare la moltitudine.

19. *iudicium.* Milone accusava Clodio per tutti gli atti violenti da lui commessi durante il suo tribunato. — *difficilem manifestamque causam* ecc.: una causa difficile a difendersi perchè evidentemente cattiva; ma era sempre una causa.

20. *poterat,* ripetuto tre volte per anafora. Cfr. S. F. 84, A. 2.

22. *defendere:* sostenere. Dinanzi al *post has ruinas* aggiungi un « ma ».

23. *Decimum designatorem. Designator* dicevasi chi avea l' incarico di sorvegliare i posti nel teatro o di ordinare le pompe funebri. Questo Decimo e il Gellio che segue, uomini di turpe fama, erano partigiani di Clodio. Nota l' asindeto e cfr. S. F. 84, A. 4.

27. *Sacra via descenderem.* La casa di Cicerone era posta sul Palatino, dove terminava la via Sacra: perciò usa *descenderem.* Il congiuntivo è voluto perchè il *cum* indica la successione degli avvenimenti nel racconto storico. Cfr. M. 313; S. 242, 4, n.

29. *haec improvisa omnia:* tutto questo all' improvviso. Avverti quanta efficacia reca alla proposizione la ellissi della copula, e cfr. S. F. 83, 1, d.

30. *in vestibulum Tetti Damionis:* nel vestibolo di T. D. Il vestibolo era uno spazio quadrato e coperto posto dinanzi alla porta della casa. Questo Damione è sconosciuto.

cile operas aditu prohibuerunt. Ipse occīdi potuit, sed ego diaeta curare incipio, chirurgiae taedet. Ille omnium vocibus cum se non ad iudicium, sed ad supplicium praesens trudi videret, omnes Catilinas, Acidinos postea reddidit. Nam Milonis domum, eam quae est in Cermălo, pr. Idus Novembr. expugnare et incendere ita conatus est, ut palam hora quinta cum scutis homines eductis gladiis, alios cum accensis facibus adduxerit. Ipse domum P. Sullae pro castris sibi ad eam impugnationem sumpserat. Tum ex Anniana Milonis domo Q. Flaccus eduxit viros acres; occīdit homines

31. *operas:* quegli sgherri. — *Ipse* cioè Clodio. — *potuit occidi:* si sarebbe potuto uccidere. In che differiscono *poteram, potui, potueram?*

32. *diaeta curare incipio* ecc.: voglio a poco a poco curare con mezzi dietetici (misure miti); di operazioni chirurgiche (misure violente) ne ho abbastanza.

33. *ad supplicium praesens:* ad un supplizio certo.

34. *omnes Catilinas, Acidinos postea reddidit:* fece diventare Acidini tutti i seguaci di Catilina; cioè i seguaci di Catilina in confronto degli sgherri, ond' era in quella circostanza circondato Clodio, potevano paragonarsi a tanti Acidini. C. Manlio Acidino fu il primo a mettere insieme un esercito per opporsi a Catilina.

36. *in Cermalo:* nel Cermalo, la parte nord-ovest del Palatino, dove Romolo e Remo, secondo la tradizione, vennero gettati dalle acque e dalla lupa allattati nel *Lupercal,* grotta sacra al dio Pane.

37. *cum scutis... eductis gladiis.* Era proibito di portare in Roma armi di sorta.

39. *P. Sullae.* Questo P. Cornelio Sulla, nipote del dittatore, era stato difeso da Cicerone, perchè accusato di broglio elettorale e di aver preso parte alla congiura di Catilina. Era per altro amico di Clodio, nella cui casa si appostò, com' è qui detto. — *pro castris:* come in un quartiere.

40. *ex Anniana Milonis domo:* dalla casa che Milone aveva ereditato da Annio, zio materno. Milone, tribuno con Clodio, si era inimicato con lui, perchè, per desiderio di Pompeo, M. avea sollecitato il ritorno di Cicerone dall' esilio. Scoppiate aperte le inimicizie fra i due tribuni, avvennero gli atti di violenza, che commisero l' uno contro l' altro.

41. *viros acres:* uomini risoluti. — *homines ex omni latrocinio* ecc.: alcuni della ladronaia assoldata da Clodio fra i più conosciuti.

ex omni latrocinio Clodiano notissimos; ipsum cupivit, sed ille se in interiorem partem aedium Sullae. Exin senatus postridie Idus. Domi Clodius. Egregius Marcellinus, omnes acres. Metellus calumnia dicendi tempus exemit adiuvante Appio, etiam hercule familiari tuo, de cuius constantia et virtute tuae verissimae litterae. Sestius furere. Ille postea, si comitia sua non fierent, urbi minari. Milo proposita Marcellini sententia, quam ille de scripto ita dixerat, ut totam nostram causam areae, incendiorum, periculi mei iudicio complecteretur eaque omnia comitiis anteferret, proscripsit se per omnes dies comitiales de caelo servaturum. Contiones turbulentae Metelli, temerariae Appi, furiosissimae Publi. Haec tamen summa: nisi Milo in campo obnuntiasset, comitia futura. Ante diem

42. *ipsum cupivit:* avrebbe desiderato di ucciderne il capo. Circa il *cupivit,* cfr. *potuit, debuit, oportuit,* ecc.

43. *se in interiorem partem,* sott. *receperat.* — *Exin senatus,* sott. *habitus est.* Nota la rapidità della narrazione favorita dall' ellissi dei verbi.

44. *Domi Clodius:* Clodio però se ne stette a casa.

45. *Metellus* cfr. IX, 14. — *calumnia dicendi tempus* ecc.: con dei pretesti trasse in lungo il suo dire.

46. *Appio,* il fratello di Clodio. — *familiari tuo.* Allude probabilmente all' oratore Ortensio. Cfr. VII, 27 e VI, 21.

47. *verissimae,* sott. *fuerunt.*

48. *Ille,* cioè Clodio, che aspirava a diventar edile; perciò i *comitia sua.*

49. *proposita... sententia:* messa a partito la proposta.

50. *de scripto ita dixerat:* avea letta ad alta voce così concepita.

51. *iudicio:* in un processo.

52. *comitiis anteferret.* Gli avversari di Clodio volevano che questo processo si facesse prima dei comizi, perchè, se egli era eletto edile, non poteva essere citato in giudizio per tutto il tempo che durava il suo ufficio. — *proscripsit:* dichiarò pubblicamente per iscritto.

53. *de caelo servaturum:* avrebbe osservato il cielo, per consultare il volo degli uccelli, il lampeggiare, come facevano gli auguri. Ogni volta che un pubblico ufficiale dichiarava di voler osservare il cielo, la deliberazione veniva sospesa.

54. *turbulentae,* sott. *fuerunt:* sediziosi. Nota l'efficacia dell' asindeto in tutta questa narrazione.

56. *obnuntiasset:* avesse annunziato un presagio sfavore-

xii Kal. Decembr. Milo ante mediam noctem cum magna manu in campum venit. Clodius, cum haberet fugitivorum delectas copias, in campum ire non est ausus. Milo permansit ad meridiem mirifica hominum laetitia, summa cum gloria. Contentio fratrum trium turpis, fracta vis, contemptus furor. Metellus tamen postulat, ut sibi postero die in foro obnuntietur: nihil esse, quod in campum nocte veniretur; se hora prima in comitio fore. Itaque ante diem xi Kal. in comitium Milo de nocte venit. Metellus cum prima luce furtim in campum itineribus prope deviis currebat; adsequitur inter vicos hominem Milo, obnuntiat. Ille se recepit magno et turpi Q. Flacci convicio. Ante diem x Kal. nundinae. Contio biduo nulla.

Ante diem viii Kal. haec ego scribebam hora noctis nona. Milo campum iam tenebat. Marcellus can-

vole. — *in campo,* cioè nel campo di Marte. — *futura:* sarebbero stati indetti.

58. *cum haberet delectas copias:* perchè aveva un numero ristretto.

61. *Contentio fratrum trium turpis:* così lo sforzo dei tre fratelli fu vergognoso. I tre fratelli sono i due Clodii e il cugino germano Metello Nepote: tale è il significato che spesso ha in Cicerone e negli altri autori il nome *frater.*

63. *sibi... obnuntietur:* a lui si annunzino sfavorevoli presagi. — *nihil esse quod:* aggiunge che non c'era motivo di ecc. Quanto a *veniretur,* cfr. M. 327, A. 5; S. 243, III.

65. *comitio.* Il comizio era la parte del Foro in Roma, destinato alle adunanze del popolo, nella quale stavano i rostri.

67. *itineribus prope deviis:* per vie quasi appartate. — *in campum:* nel campo di Marte. Nota il tranello teso da Metello a Milone: Metello avea detto a Milone che si sarebbe trovato nel Foro al levar del sole (*prima luce*) per tenere i comizî, e invece di nascosto si recava correndo al campo di Marte; ma Milone, che non si fidava di lui, lo raggiunse prima che vi giungesse e gli oppose gli augurii contrarii.

70. *Contio... nulla:* nessun discorso in pubblico.

72. *candidatus:* candidato. Gli aspiranti alla cariche pubbliche erano detti candidati perchè vestivano la *toga candida.*

didatus ita stertebat, ut ego vicinus audirem. Clodi vestibulum vacuum sane mihi nuntiabatur, paucis pannosis, linea lanterna. Meo consilio omnia illi fieri querebantur ignari, quantum in illo heroë esset animi, quantum etiam consilii. Miranda virtus est. Nova quaedam divina mitto; sed haec summa est: comitia fore non arbitror; reum Publium, nisi ante occisus erit, fore a Milone puto; si se in turba ei obviam obtulerit, occisum iri ab ipso Milone video. Non dubitat facere, prae se fert; casum illum nostrum non extimescit: numquam enim cuiusquam invidi et perfidi consilio est usurus nec inerti nobili crediturus.

Nos animo dumtaxat vigemus, etiam magis, quam cum florebamus; re familiari comminuti sumus. Quinti fratris tamen liberalitati pro facultatibus nostris, ne omnino exhaustus essem, illo recusante, subsidiis amicorum respondimus. Quid consilii de omni nostro statu capiamus, te absente nescimus. Quare adpropera.

74. *paucis pannosis, linea lanterna:* salvo pochi straccioni con una lanterna dalle pareti di tela. Le lanterne avevano in quei tempi le pareti di corno tagliato molto sottile, o di tela inoliata o di vescica, e in età più tarda anche di vetro.

75. *illi,* cioè i Clodiani.

76. *heroe:* riferito a Milone. Rare volte Cicerone adopera questa voce invece di *vir,* e sempre con enfasi e figuratamente. Sfr. S. L. G. I, 5, 8.

78. *divina:* meravigliosi. — *comitia fore non arbitror.* E non si fecero difatti, ma furono differiti all' anno seguente, in cui Clodio venne creato edile.

79. *Publium:* intendi *Clodium.*

80. *si se in turba* ecc.: perchè, se si scontrasse in lui in una sommossa, capisco ecc.

82. *prae se fert:* lo dice chiaro e tondo. — *casum illum nostrum* ecc.: non ha punto paura che gli capiti quello che è capitato a me uccidendo pessimi cittadini.

83. *invidi et perfidi,* cioè, a parere di Cicerone, Ortensio, Arrio ed altri; il nobile inerte è Pompeo.

86. *re familiari comminuti sumus:* quanto alle sostanze, sono in cattivo stato.

88. *illo recusante,* participio concessivo. — *subsidiis,* ablativo di mezzo.

89. *respondimus:* ho ricambiato.

# LETTERE " AD FAMILIARES „

## XIV. (*ad Fam.* I, 1).

Riferisce che cosa siasi trattato sino al tredici di gennaio circa il ricondur Tolomeo nel suo regno, e quali sieno i pareri dei Senatori su tale affare. Scritta il 13 gennaio del 698 (56), in Roma.

M. CICERO S. D. P. LENTULO PROCOS (*).

Ego omni officio ac potius pietate erga te ceteris satis facio omnibus, mihi ipse numquam satis facio: tanta enim magnitudo est tuorum erga me meritorum, ut, quia tu nisi perfecta re de me non conquiesti, ego, quia non idem in tua causa efficio, vitam mihi esse acerbam putem. In causa haec sunt: Hammonius, regis legatus, aperte pecunia nos oppugnat; res agitur

(*) È questi quel P. Cornelio Lentulo Spintere, a cui Cicerone si teneva obbligato d'essere stato richiamato dall'esilio. Cfr. IX, 11.

2. *mihi ipse:* me stesso. Quanto all'*ipse,* cfr. M. 429 b.

5. *in tua causa.* Tolomeo Aulete, re d'Egitto, scacciato da' suoi sudditi, domandò l'appoggio di Roma per riavere il trono. Lentulo bramava di andare a quella spedizione, ma il re. cercava che fosse mandato Pompeo.

6. *Hammonius.* Gli Egizii prendevano il soprannome di Ammonio per onorare Giove Ammone. Tolomeo, venuto in Roma e sentito che contro la sua domanda stava l'oracolo della Sibilla Cumana, non osò più

per eosdem creditores, per quos, cum tu aderas, agebatur; regis causa si qui sunt qui velint, qui pauci sunt, omnes rem ad Pompeium deferri volunt; senatus religionis calumniam non religione, sed malevolentia et illius regiae largitionis invidia comprŏbat. Pompeium et hortari et orare et iam liberius accusare et monere, ut magnam infamiam fugiat, non desistimus; sed plane nec precibus nostris nec admonitionibus relinquit locum: nam cum in sermone cotidiano tum in senatu palam sic egit causam tuam, ut neque eloquentia maiore quisquam nec gravitate nec studio nec contentione agere potuerit, cum summa testificatione tuorum in se officiorum et amoris erga te sui. Marcellinum tibi esse iratum scis; is, hac regia causa excepta, ceteris in rebus se acerrimum tui defensorem fore ostendit. Quod dat, accipimus; quod instituit referre de religione et

parlare; ma, ritiratosi ad Efeso, lasciò trattare la cosa dai suoi ministri.

8. *per eosdem creditores*. Allude qui non solo a quei creditori, che avrebbero esatto il danaro prestato a Tolomeo, quando questi fosse stato rimesso nel suo regno, ma anche a quelle persone che somministravano apertamente danaro in favore di Pompeo contro Lentulo, per appagare il desiderio del re.

9. *regis causa si qui sunt qui velint:* se vi è alcuno che tenga dalla parte del re. Perchè il congiuntivo *velint?*

11. *religionis calumniam:* il pretesto del sentimento religioso. — *non religione:* non per iscrupolo di coscienza.

13. *liberius accusare:* biasimarlo un pò liberamente. Come si può tradurre il comparativo latino senza secondo termine di confronto? Nota la congiunzione *et* ripetuta e cfr. S. F. 84, 4.

18. *nec gravitate nec studio nec contentione:* dignità, affetto, enfasi.

19. *potuerit:* avrebbe potuto. Questo congiuntivo consequenziale corrisponde al *potuit* ipotetico del terzo tipo. Cfr. M. 306, A. 1; S. 233, 2, n.

20. *Marcellinum*. Gn. Lentulo Marcellino era allora console con L. Marcio Filippo.

22. *Quod dat, accipimus:* prendiamo quello che dà.

23. *quod instituit referre de religione:* quanto al suo proposito di far valere l' oracolo.

saepe iam rettulit, ab eo deduci non potest. Res ante Idus acta sic est (nam haec Idibus mane scripsi): Hortensi et mea et Luculli sententia cedit religioni de exercitu: teneri enim res aliter non potest; sed ex illo senatus consulto, quod te referente factum est, tibi decernit, ut regem reducas, quod commodo rei p. facere possis, ut exercitum religio tollat, te auctorem senatus retineat. Crassus tres legatos decernit nec excludit Pompeium: censet enim etiam ex iis, qui cum imperio sint; Bibulus tres legatos ex iis, qui privati sunt. Huic adsentiuntur reliqui consulares praeter Servilium, qui omnino reduci negat oportere, et Volcacium, qui Lupo referente Pompeio decernit, et Afranium, qui adsentitur Volcacio. Quae res auget suspicionem Pom-

24. *ab eo deduci non potest:* non c'è via di poternelo distogliere.

25. *Hortensi et mea et Luculli sententia cedit:* il parere di Ortensio, il mio e quello di Lucullo è di obbedire. Quanto ad Ortensio cfr. VI, 21. Il Lucullo, di cui qui si parla, è Marco, fratello di Lucio, adottato da M. Terenzio Varrone.

27. *teneri:* essere sostenuta.

28. *te referente:* in seguito a tua proposta.

29. *quod commodo rei p.* ecc.: e ciò a vantaggio della repubblica potresti fare, in modo che per lo scrupolo religioso non si muova l'esercito, e il senato conservi a te l'incarico.

31. *Crassus.* Marco Licinio Crasso soprannominato *Dives,* il collega nel triumvirato di Cesare e Pompeo, ucciso dai Parti l'8 giugno del 53 a. C.

32. *censet enim* ecc.: infatti ammette anche di quelli che hanno un comando. Il congiuntivo *sint* è conseguenziale.

33. *Bibulus.* M. Calpurnio Bibulo, collega di Cesare nella edilità, nella pretura e nel consolato, era avverso a lui ed a tutti i suoi partigiani, quindi anche a Pompeo suo genero.

34. *Servilium.* P. Servilio Vazia Isaurico era stato console col padre di Clodio, il nemico di Cicerone.

35. *Volcacium.* L. Volcazio Tullo, console nel 66 a. C., escluse Catilina dal numero dei candidati al consolato, ed impedì lo scoppiare della prima congiura Catilinaria.

36. *Lupo.* P. Rutilio Lupo era allora tribuno della plebe. — *Afranium.* L. Afranio teneva dalla parte di Pompeo, di cui era stato luogotenente nella guerra Mitridatica; inoltre pel suo appoggio avea ottenuto il consolato.

pei voluntatis: nam advertebatur Pompei familiares adsentiri Volcacio. Laboratur vehementer; inclinata res est. Libonis et Hypsaei non obscura concursatio et contentio omniumque Pompei familiarium studium in eam opinionem rem adduxerunt, ut Pompeius cupere videatur; cui qui nolunt, idem tibi, quod eum ornasti, non sunt amici; nos in causa auctoritatem eo minorem habemus, quod tibi debemus; gratiam autem nostram exstinguit hominum suspicio, quod Pompeio se gratificari putant. Ut in rebus multo ante, quam profectus es, ab ipso rege et ab intimis ac domesticis Pompei clam exulceratis, deinde palam a consularibus exagitatis et in summam invidiam adductis ita versamur. Nostram fidem omnes, amorem tui absentis praesentes tui cognoscent. Si esset in iis fides, in quibus summa esse debebat, non laboraremus.

38. *voluntatis:* della intenzione.

39. *inclinata res est:* la cosa è vicina allo scioglimento.

40. *Libonis et Hypsaei non obscura* ecc.: l'aperto armeggìo e lo sforzo di Libone e d'Ipseo. Questi due erano probabilmente tribuni della plebe; il primo andò con Pompeo a guerreggiare contro Cesare e fu console con M. Antonio. Quanto ad Ipseo, cfr. V, 34.

43. *cui = et huic.* — *idem tibi... non sunt amici:* nemmeno a te sono favorevoli. Cfr. S. F. 45. — *quod eum ornasti:* poichè gli hai fatto ottenere il noto onore; cioè l'incarico dei grani. Cfr. XII, 55.

44. *nos = ego.*

45. *gratiam:* l'aura popolare.

47. *Ut in rebus* ecc. Costruisci: *Ita versamur ut multo ante, quam profectus es, in rebus clam exulceratis* (inasprite), *deinde palam exagitatis* (assalite) *et adductis in summam invidiam* (e fatte diventare odiose) *a consularibus.*

51. *tui... tui:* il primo è genitivo oggettivo, il secondo nominativo plurale.

52. *fides* = lealtà.

53. *debebat* sta per *debuisset.* Cfr. M. 306, A. 1; S. 232, 2, n.

## XV. (*ad Fam.* V, 12).

Prega lo storico Lucceio che narri le sue gesta dal principio della congiura di Catilina fino al ritorno dall' esilio. Scritta probabilmente in Anzio nel giugno del 698 (56).

M. CICERO S. D. L. LUCCEIO Q. F. (*).

Coram me tecum eadem haec agere saepe conantem deterruit pudor quidam paene subrusticus, quae nunc expromam absens audacius: epistula enim non erubescit. Ardeo cupiditate incredibili neque, ut ego arbitror, reprehendenda, nomen ut nostrum scriptis inlustretur et celebretur tuis. Quod etsi mihi saepe ostendisti te esse facturum, tamen ignoscas velim huic festinationi meae. Genus enim scriptorum tuorum etsi erat semper a me vehementer exspectatum, tamen vicit opinionem meam meque ita vel cepit vel incendit, ut cuperem quam celerrime res nostras monimentis commendari tuis. Neque enim me solum commemoratio

(*) L. Lucceio si occupò a lungo di studii storici, scrivendo una storia della guerra sociale e della prima guerra civile. Fu molto stimato da Cicerone, che ne magnifica la giustizia e l'integrità, ed ebbe con lui continua corrispondenza epistolare. Questa lettera fu dallo stesso autore considerata la più bella di quante ne scrisse, e consigliava Attico (*ad Atticum* IV, 6) di procurarsene una copia, giudicandola degna che la leggesse. Le lettere Q. F. significano: *Quinti filio*.

1. *conantem*. Traduci come se dicesse: *conatus sum, sed deterruit*.

2. *pudor quidam paene subrusticus:* una vergogna direi quasi da villanello.

5. *nostrum* = *meum*.

7. *velim*. In che differisce da *vellem*?

8. *Genus... scriptorum tuorum:* il tuo modo di scrivere.

9. *vehementer exspectatum:* bramato ardentemente. — *vicit opinionem meam;* ha superato la mia aspettazione.

10. *ut cuperem:* da desiderare.

11. *monimentis... tuis:* dai tuoi libri di storia.

12. *commemoratio posteritatis:* l' essere ricordato presso i posteri.

posteritatis ad spem quandam immortalitatis rapit, sed etiam illa cupiditas, ut vel auctoritate testimonii tui vel indicio benevolentiae vel suavitate ingenii vivi perfruamur.

Neque tamen, haec cum scribebam, eram nescius, quantis oneribus premerēre susceptarum rerum et iam institutarum; sed, quia videbam Italici belli et civilis historiam iam a te paene esse perfectam, dixeras autem mihi te reliquas res ordiri, deesse mihi nolui, quin te admonerem, ut cogitares, coniunctene malles cum reliquis rebus nostra contexĕre, an, ut multi Graeci fecerunt, Callisthĕnes Phocĭcum bellum, Timaeus Pyrrhi, Polybius Numantinum, qui omnes a perpetuis suis historiis ea, quae dixi, bella separaverunt, tu quoque idem civilem coniurationem ab hostilibus externisque bellis seiungeres. Equidem ad nostram laudem non multum

14. *illa cupiditas, ut... vivi perfruamur:* quell' ambizione di godere in vita. — *auctoritate:* la garanzia.

17. *haec cum scribebam, eram nescius* ecc. sono imperfetti dello stile epistolare, che vanno tradotti col presente.

18. *premerere,* congiuntivo della interrogazione indiretta. Ricorda che quest' imperfetto è voluto da *eram.* — *susceptarum rerum et iam institutarum:* di opere da te divisate e già incominciate.

19. *Italici belli:* della guerra Italica o Sociale; *civilis,* cioè quella fra Mario e Silla.

21. *quin te admonerem:* di non avvertirti.

23. *nostra contexere:* continuare quella dei nostri tempi.

24. *Callisthenes.* Callistene da Olinto fu discepolo di Aristotile, dal quale venne educato insieme ad Alessandro. Per i suoi costumi severi essendo sempre dispiaciuto al principe, venne incolpato di aver preso parte ad una congiura e messo perciò a morte dal suo compagno di giovinezza. — *Timaeus.* Timeo, da Tauromenio in Sicilia, nato nel 352 a. C. narrò le spedizioni militari di Pirro. Ma l' opera sua più importante era una storia della Sicilia in circa 68 libri.

25. *Polybius.* Polibio, celebre storico da Megalopoli, vissuto due secoli a. C. Fu amico e consigliere di Scipione Emiliano, e scrisse una storia in 40 libri, nella quale mostra come sia cresciuta la potenza romana dal 220 al 168 a. C.

28. *ad nostram laudem:* alla mia gloria.

video interesse, sed ad properationem meam quiddam interest non te expectare, dum ad locum venias, ac statim causam illam totam et tempus arripere; et simul, si uno in argumento unaque in persona mens tua tota versabitur, cerno iam animo, quanto omnia uberiora atque ornatiora futura sint. Neque tamen ignoro, quam impudenter faciam, qui primum tibi tantum oneris imponam (potest enim mihi denegare occupatio tua), deinde etiam, ut ornes me, postulem. Quid, si illa tibi non tanto opere videntur ornanda? Sed tamen, qui semel verecundiae fines transierit, eum bene et naviter oportet esse impudentem. Itaque te plane etiam atque etiam rogo, ut et ornes ea vehementius etiam, quam fortasse sentis, et in eo leges historiae neglegas; gratiamque illam, de qua suavissime quodam in prooemio scripsisti, a qua te flecti non magis potuisse demonstras quam Herculem Xenophontīum

30. *dum ad locum venias:* finchè sii arrivato colla tua storia al punto a ciò conveniente.

31. *ac statim causam illam* ecc.: ma che subito ti accinga a svolgere tutti gli avvenimenti di quel periodo di tempo.

32. *mens tua tota:* tutta la tua attenzione.

35. *impudenter:* ardito. — *qui... imponam.* Congiuntivo causale. — *primum.* In che differisce da *primo?* cfr. II, 19.

36. *potest enim* ecc.: infatti potresti rifiutarti allegando le tue occupazioni. Quanto al *potest,* cfr. M. 306, A. 1; S. 233, 1.

38. *illa,* cioè i fatti da me compiuti.

39. *transierit:* congiuntivo conseguenziale.

40. *bene et naviter:* proprio del tutto.

41. *te plane etiam atque etiam rogo:* apertamente e caldamente ti prego.

42. *et in eo:* e in quest'opera. — *leges historiae.* Cicerone ha racchiuso codeste leggi in poche parole: *ne quid falsi dicere audeat; ne quid veri dicere non audeat* (*De Orat.* II, 25).

43. *gratiamque illam:* e quell'amicizia. — *suavissime:* con squisita gentilezza.

44. *a qua.* In latino, ma non già in italiano, si può far seguire una proposizione relativa ad un' altra pure relativa senza particella congiuntiva. Cfr. Stile L. Gand. 95, 11.

45. *Herculem Xenophontium*

illum a Voluptate, eam, si me tibi vehementius commendabit, ne aspernēre amorique nostro plusculum etiam, quam concedet veritas, largiare.

Quod si te adducemus, ut hoc suscipias, erit, ut mihi persuadeo, materies digna facultate et copia tua. A principio enim coniurationis usque ad reditum nostrum videtur mihi modicum quoddam corpus confici posse: in quo et illa poteris uti civilium commutationum scientia vel in explicandis causis rerum novarum vel in remediis incommodorum, cum et reprehendes ea, quae vituperanda duces, et, quae placebunt, exponendis rationibus comprobabis; et, si liberius, ut consuesti, agendum putabis, multorum in nos perfidiam, insidias, proditionem notabis. Multam etiam casus nostri varietatem tibi in scribendo suppeditabunt plenam cuiusdam voluptatis, quae vehementer animos hominum in legendo, te scriptore, tenere possit. Nihil est enim aptius ad delectationem lectoris quam temporum varietates fortunaeque vicissitudines. Quae etsi nobis optabiles in experiendo non fuerunt, in legendo tamen erunt iucundae: habet enim praeteriti doloris secura

*illum:* l' Ercole, di cui parla Senofonte. Allude alla storia « Ercole al bivio », forse immaginata dal sofista Prodico, ripetuta quindi da Senof., e da Cicerone posta nel I *De officiis.*

46. *eam:* quell'amicizia, dico.

49. *Quod si:* che se. Cfr. II, 23. — *adducemus* = *adducam.* — *ut mihi persuadeo:* ne sono convinto.

50. *facultate et copia tua:* del tuo ingegno e della tua eloquenza.

52. *modicum quoddam corpus:* una monografia storica di discreta ampiezza.

53. *in quo:* in essa. — *illa... civilium commutationum scientia:* di quella tua conoscenza dei mutamenti politici.

54. *rerum novarum:* delle rivoluzioni.

56. *exponendis rationibus:* col dirne le ragioni.

57. *si liberius* ecc.: anzi, se nella esposizione dei fatti crederai opportuno usare, com'è tuo costume, una certa franchezza.

62. *te scriptore:* da te narrati. — *possit,* congiuntivo consequenziale.

66. *secura:* senza pericolo.

recordatio delectationem; ceteris vero nulla perfunctis propria molestia, casus autem alienos sine ullo dolore intuentibus etiam ipsa misericordia est iucunda. Quem enim nostrum ille moriens apud Mantinēam Epaminondas non cum quadam miseratione delectat? qui tum denique sibi evelli iubet spiculum, posteaquam ei percontanti dictum est clipeum esse salvum, ut etiam in vulneris dolore aequo animo cum laude moreretur. Cuius studium in legendo non erectum Themistocli fuga redituque retinetur? Etenim ordo ipse annalium mediocriter nos retinet quasi enumeratione fastorum; at viri saepe excellentis ancipites variique casus habent admirationem, exspectationem, laetitiam, molestiam, spem, timorem; si vero exitu notabili concluduntur, expletur animus iucundissima lectionis voluptate.

Quo mihi acciderit optatius, si in hac sententia fueris, ut a continentibus tuis scriptis, in quibus perpetuam rerum gestarum historiam complectĕris, secernas hanc quasi fabulam rerum eventorumque nostrorum. Habet

67. *ceteris... perfunctis*, dativo retto da *iucunda*, come pure *intuentibus*.

69. *Quem enim nostrum* ecc.: Infatti chi di noi non legge con una certa dilettevole commozione la morte di Epaminonda a Mantinea? Mantinea, città dell' Arcadia, celebre per la sconfitta che ivi toccarono gli Spartani vinti da Epaminonda tebano.

74. *cum laude:* perchè moriva con gloria. — *Cuius studium* ecc.: chi con vivissima attenzione non legge ecc. *Themistocli* è genitivo. Non si capisce come qui si accenni al ritorno di Temistocle, il quale morì in esilio.

77. *fastorum*. *Fasti* erano detti i giorni, nei quali il pretore poteva amministrare la giustizia; ebbero anche tal nome il calendario e le liste dei magistrati in carica, che si pubblicavano ogni anno.

80. *exitu notabili concluduntur:* si chiudono con un successo notevole.

82. *Quo = et eo:* E per ciò. — *mihi acciderit optatius:* sarà appagato il mio vivo desiderio.

83. *a continentibus tuis scriptis:* dalla tua opera non interrotta.

84. *hanc quasi fabulam:* questa direi quasi commedia.

85. *rerum eventorumque* ecc.: di quello che ho fatto e di quello che mi è capitato.

enim varios actus mutationesque et consiliorum et temporum. Ac non vereor, ne adsentatiuncula quadam aucupari tuam gratiam videar, cum hoc demonstrem, me a te potissimum ornari celebrarique velle. Neque enim tu is es, qui, quid sis, nescias, et qui non eos magis, qui te non admirentur, invidos, quam eos, qui laudent, adsentatores arbitrere; neque autem ego sum ita demens, ut me sempiternae gloriae per eum commendari velim, qui non ipse quoque in me commendando propriam ingeniis gloriam consequatur. Neque enim Alexander ille gratiae causa ab Apelle potissimum pingi et a Lysippo fingi volebat, sed quod illorum artem cum ipsis tum etiam sibi gloriae fore putabat. Atque illi artifices corporis simulacra ignotis nota faciebant; quae vel si nulla sint, nihilo sint tamen obscuriores clari viri. Nec minus est Spartiātes Agesilaus ille perhibendus, qui neque pictam neque fictam imaginem suam passus est esse, quam qui in eo genere laborarunt: unus enim Xenophontis libellus in eo rege laudando facile omnes imagines omnium statuasque superavit. Atque hoc praestantius mihi fuerit et ad laetitiam animi et ad memoriae dignitatem, si

88. *cum*, avversativo.

89. *ornari celebrarique*: essere esaltato e celebrato.

90. *qui* è conseguenziale; perciò regge *nescias*. — *quid sis*: quanto valga.

91. *admirentur*: perchè al congiuntivo?

93. *sempiternae gloriae... commendari*: raggiungere una gloria imperitura.

96. *Alexander ille*: il famoso Alessandro. — *gratiae causa*: per far loro piacere.

98. *cum... tum*: tanto... quanto.

99. *ignotis*: a quelli che non li conoscevano.

100. *quae vel si nulla sint*: ma se anche non ve ne fosse alcun ritratto. *Vel* = *etiam*. Periodo ipotetico della possibilità.

101. *Nec minus est* ecc.: infatti lo spartano Agesilao ecc. non è meno famoso di quelli che si diedero pensiero di essere ritratti.

104. *Xenophontis*. Si accenna all'opera di Senofonte dal titolo « Agesilao ».

106. *praestantius mihi fuerit*: sarà molto meglio.

in tua scripta pervenero, quam si in ceterorum, quod non ingenium mihi solum suppeditatum fuerit tuum sicut Timoleonti a Timaeo aut ab Herodoto Themistocli, sed etiam auctoritas clarissimi et spectatissimi viri et in rei p. maximis gravissimisque causis cogniti atque in primis probati; ut mihi non solum praeconium, quod, cum in Sigēum venisset, Alexander ab Homero Achilli tributum esse dixit, sed etiam grave testimonium impertitum clari hominis magnique videatur. Placet enim Hector ille mihi Naevianus, qui non tantum 'laudari' se laetatur, sed addit etiam 'a laudato viro.'

Quod si a te non impĕtro, hoc est, si quae te res impedierit (neque enim fas esse arbitror quicquam me rogantem abs te non impetrare), cogar fortasse facere, quod non nulli saepe reprehendunt: scribam ipse de me, multorum tamen exemplo et clarorum virorum. Sed, quod te non fugit, haec sunt in hoc genere vitia: et verecundius ipsi de sese scribant necesse est, si quid est laudandum, et praetereant, si quid reprehendendum est. Accedit etiam, ut minor sit fides, minor auctoritas, multi denique reprehendant et dicant verecun-

108. *quod* si riferisce ad *hoc*.

110. *Timoleonti.* Timoleonte da Corinto, visse nel quarto secolo a. C. onorato e venerato come un benefattore ed un restauratore della libertà, specialmente in Sicilia. Quanto a Timeo, cfr. 24.

113. *ut,* consequenziale.

114. *in Sigeum*: Sigeo, promontorio e città marittima della Troade, dove si trovava la tomba d' Achille.

115. *grave testimonium*: la nobile testimonianza.

117. *Naevianus*: di Nevio. Allude ad Ettore, personaggio di una tragedia di Nevio.

120. *Quod si*: Che se. Cfr. II, 23.

123. *scribam*: cioè scriverò io stesso la mia storia.

124. *clarorum virorum,* come L. Sulla, M. Scauro, P. Rutilio, G. Cesare.

125. *vitia*: inconvenienti.

126. *verecundius*: con una certa modestia.

128. *Accedit etiam, ut*: s'aggiunge inoltre che. Cfr. M. 3 A. 2; S. 243, II, 2. — *fia* la fiducia.

diores [illegible] praecones ludorum gymnicorum, qui cum ceteris [illegible]nas imposuerint victoribus eorumque nomina [illegible] voce pronuntiarint, cum ipsi ante ludorum m[illegible]em corona donentur, alium praeconem adhibean[illegible] sua voce se ipsi victores esse praedicent. Haec r[illegible]tare cupimus et, si recipis causam nostram, vitabim[illegible]que ut facias, rogamus.

Ac t[illegible]te mirere, cur, cum mihi saepe ostenderis te accu[illegible]ime nostrorum temporum consilia atque eventus [illegible]is mandaturum, a te id nunc tanto opere et tam [illegible] verbis petamus: illa nos cupiditas incendit, de [illegible] initio scripsi, festinationis, quod alacres animo [illegible]s, ut et ceteri, viventibus nobis, ex libris tuis no[illegible]noscant et nosmet ipsi vivi gloriola nostra perfrua[illegible] His de rebus quid acturus sis, si tibi non es[illegible]estum, rescribas mihi velim. Si enim suscipis [illegible]n, conficiam commentarios rerum omnium, sin au[illegible] differs me in tempus aliud, coram tecum loquar[illegible]u interea non cessabis et ea, quae habes institu[illegible]erpolies nosque diliges.

130. [illegible]regge il congiuntivo, se[illegible] temporale, perchè dipen[illegible]n secondo grado; così d[illegible]del *cum* che segue.

13[illegible]*ionem*: chiusura. — *adhib*[illegible] è al congiuntivo perch[illegible]endente in secondo grad[illegible]

1[illegible] *recipis causam nostr*[illegible]e ti assumi l'incarico ch[illegible]fido.

[illegible]*illa nos cupiditas* ecc.: sappi che è quella brama di fretta che m' infiamma.

141. *quod alacres animo sumus, ut*: perchè sono impaziente di.

143. *gloriola nostra*: della mia piccola gloria.

148. *non cessabis... perpolies... diliges*. Questi futuri tengono le veci dell' imperativo in forma di aspettazione determinata.

## XVI. (*ad Fam.* VII, 1).

Descrive gli spettacoli che Pompeo, console per la seconda volta, diede inaugurandosi un teatro da lui fabbricato; ma ne attenua l'importanza per modo che Mario non si chiami scontento di non esservi intervenuto. Scritta in Roma nell'ottobre del 699 (55).

M. CICERO S. D. M. MARIO (*).

Si te dolor aliqui corporis aut infirmitas valetudinis tuae tenuit, quo minus ad ludos venires, fortunae magis tribuo quam sapientiae tuae; sin haec, quae ceteri mirantur, contemnenda duxisti et, cum per valetudinem posses, venire tamen noluisti, utrumque laetor, et sine dolore corporis te fuisse et animo valuisse, cum ea, quae sine causa mirantur alii, neglexeris, modo ut tibi constiterit fructus otii tui; quo quidem tibi perfrui mirifice licuit, cum esses in ista amoenitate paene solus relictus. Neque tamen dubito, quin tu in illo cubiculo tuo, ex quo tibi Stabianum perforasti et pa-

(*) Probabilmente è M. Mario Gratidiano da Arpino, uomo di spirito arguto, che fu luogotenente di Q. Cicerone in Asia e amico di Marco, col quale si manteneva in corrispondenza. Pare che fosse cagionevole di salute.

1. *aliqui* indica un oggetto solamente riguardo alla sua qualità ed è pronome aggettivo, mentre *aliquis,* pronome sostantivo, indica un oggetto riguardo alla sua personalità, al suo nome.

2. *tenuit:* t'impedì. — *ludos.* I ludi, di cui si parla in questa lettera, erano divisi in due classi: l'una quella dei scenici, quella dei circensi l'altra.

4. *et, cum per valetudinem posses:* e, sebbene tu avessi potuto venirci per la salute.

6. *animo valuisse:* che tu sia stato sano di mente. — Il *cum.* seguente è causale.

7. *modo ut:* purchè. Si aggiunge *ut* quando, oltre alla condizione, si esprime un desiderio.

9. *cum* causale. — *in ista amoenitate:* in codesta tua deliziosa villa.

11. *ex quo tibi* ecc.: dalla quale ti sei procacciata la vi-

tefecisti sinum, per eos dies matutina tempora lectiunculis consumpseris, cum illi interea, qui te istic reliquerunt, spectarent communes mimos semisomni. Reliquas vero partes diei tu consumebas iis delectationibus, quas tibi ipse ad arbitrium tuum compararas; nobis autem erant ea perpetienda, quae Sp. Maecius probavisset. Omnino, si quaeris, ludi apparatissimi, sed non tui stomachi: coniecturam enim facio de meo. Nam primum honoris causa in scaenam redierant ii, quos ego honoris causa de scaena decessisse arbitrabar. Deliciae vero tuae, noster Aesopus, eius modi fuit, ut ei desinere per omnes homines liceret. Is iurare cum coepisset, vox eum defecit in illo loco: 'S i s c i e n s f a l l o.' Quid tibi ego alia narrem? nosti enim reliquos ludos; qui ne id quidem lepōris habuerunt, quod solent mediocres ludi. Apparatus enim spectatio tollebat omnem hilaritatem; quo quidem apparatu non dubito quin animo aequissimo carueris. Quid enim de-

sta di Stabia e hai aperta una veduta sopra il golfo.

12. *lectiunculis:* con piacevoli letture.

17. *quae Sp. Maecius probavisset:* a cui Sp. Mecio avea messo il visto. Il congiuntivo è consequenziale. Sp. Mecio Tarpa fu un erudito, che occupossi d'estetica e di critica al tempo d'Augusto. Orazio nell'Arte Poetica fa gran conto del giudizio di lui, mentre da questo luogo parrebbe che Cicerone non ne avesse buona opinione.

19. *tui stomachi:* di tuo gusto.

21. *de scaena decessisse* perchè già vecchi.

22. *Aesopus.* Esopo fu un celebre attore tragico, che lo stesso Pompeo stimò degno della sua amicizia, e che Cicerone ricorda spesso con grandissima stima. Si presentò in quest' occasione per l'ultima volta al pubblico.

23. *desinere per omnes homines liceret:* gli fu concesso da tutti di cessare. In altri termini, il Nostro vuol dire che gli spettatori gli gridarono « *desine:* basta ».

24. *in illo loco:* nel pronunziare le parole. — *Si sciens fallo.* Così incominciava una formola di giuramento che facevasi *per Iovem lapidem.*

25. *Quid... narrem?* congiuntivo dubitativo.

27. *Apparatus enim spectatio:* poichè lo splendore dell'apparato scenico.

lectationis habent sexcenti muli in 'Clytaemnestra' aut in 'Equo Troiano' creterrarum tria milia aut armatura varia peditatus et equitatus in aliqua pugna? quae popularem admirationem habuerunt, delectationem tibi nullam attulissent. Quod si tu per eos dies operam dedisti Protogĕni tuo, dum modo is tibi quidvis potius quam orationes meas legerit, ne tu haud paulo plus quam quisquam nostrum delectationis habuisti. Non enim te puto Graecos aut Oscos ludos desiderasse, praesertim cum Oscos vel in senatu vestro spectare possis, Graecos ita non ames, ut ne ad villam quidem tuam via Graeca ire soleas. Nam quid ego te athletas putem desiderare, qui gladiatores contempseris? in quibus ipse Pompeius confitetur se et operam et oleum

30. *sexcenti* per indicare un numero grandissimo. — *Clytaemnestra.* Secondo Nonio era questa la tragedia di Accio. I muli portavano il bottino che Agamennone avea fatto in Troia.

31. *Equo Troiano,* tragedia di Livio Androníco. — *creterrarum* = *craterarum:* tazze.

34. *Quod si:* che se. Cfr. II, 23.

35. *Protogeni tuo.* Protogene era forse il lettore di Mario. I ricchi romani, che si occupavano di letteratura, tenevano un lettore.

36. *ne:* certamente.

38. *Graecos aut Oscos ludos.* Pompeo fece rappresentare in questa circostanza commedie e tragedie in Latino, Greco ed Osco. Le commedie osche erano le Atellane, in cui dominavano i frizzi mordaci e una certa arguzia ardita e petulante.

39. *vel:* perfino. — *in senatu.* Allude scherzevolmente al Senato d'Arpino, dove Mario poteva assistere a commedie osche, perchè la lingua di colà partecipava dell'Osca, attesa la vicinanza con quella regione. Gli Osci, popoli della Campania, quando parlavano in latino, storpiavano le voci e facevano perciò ridere i Romani.

41. *via Graeca* era una parte di via pubblica che Mario andando alla sua villa evitava perchè incomoda. Cicerone scherzando interpreta ciò come avversione di Mario pei Greci.

42. *qui,* col congiuntivo perchè causale. — *gladiatores,* oltre al significato di « gladiatori » aveva l'altro di « assassini, banditi »; forse è qui usato nel secondo alludendo Cicerone a Clodio e a' suoi sicari.

43. *et operam et oleum perdidisse:* di aver perduto il ranno ed il sapone.

perdidisse. Reliquae sunt venationes binae per dies quinque, magnificae, nemo negat; sed quae potest homini esse polito delectatio, cum aut homo imbecillus a valentissima bestia laniatur, aut praeclara bestia venabulo transverberatur? Quae tamen, si videnda sunt, saepe vidisti; neque nos, qui haec spectamus, quicquam novi vidimus. Extremus elephantorum dies fuit. In quo admiratio magna vulgi atque turbae, delectatio nulla exstitit; quin etiam misericordia quaedam consecutast atque opinio eius modi, esse quandam illi beluae cum genere humano societatem.

His ego tamen diebus ludis scaenicis, ne forte videar tibi non modo beatus, sed liber omnino fuisse, dirupi me paene in iudicio Galli Canini, familiaris tui.

44. *venationes binae per dies quinque:* due cacce al giorno per cinque dì. Queste cacce delle fiere nel circo e nell'anfiteatro furono uno spettacolo assai gradito ai Romani. Si facevano trasportare dall'Asia e dall'Africa animali feroci in gran numero che venivano messi a lottare fra loro. Anche una specie di gladiatori (*bestiarii*) scendevano per una mercede a combattere con le belve nell'arena; ma alle volte si obbligavano a queste lotte persone già condannate *ad bestias.*

46. *homini... polito:* colto e gentile.

51. *vulgi atque turbae:* del popolino.

53. *opinio eius modi:* una credenza siffatta. — *beluae. Belua* differisce da *bestia* perchè il primo nome si dà agli animali relativamente alla loro orribile deformità, il secondo denota gli animali che assalgono coi denti e gli artigli.

54. *societatem:* affinità. La ragione di tale credenza la dà Plinio che, a proposito di questi spettacoli, scrive nel libro VIII, c. 7: *Amissa fugae spe, misericordiam vulgi inenarrabili gemitu querentes supplicavere (elephanti), quadam sese lamentatione complorantes, tanto populi dolore, ut oblitus imperatoris, ac magnificentiae honori suo exquisitae, flens universus consurgeret* ecc. Tutti sanno che gli elefanti sono animali intelligentissimi.

56. *liber omnino:* libero da qualsivoglia occupazione.

57. *dirupi me paene:* mi sono fatto quasi scoppiare i polmoni. — *Galli Canini.* L. Caninio Gallo, prima accusatore, poi genero di Antonio, fu tribuno della plebe nel 56 a. C.

Quod si tam facilem populum haberem, quam Aesopus habuit, libenter mehercule artem desinerem tecumque et cum similibus nostri viverem. Nam me cum antea taedebat, cum et aetas et ambitio me hortabatur, et licebat denique, quem nolebam, non defendere, tum vero hoc tempore vita nullast. Neque enim fructum ullum laboris exspecto et cogor non numquam homines non optime de me meritos rogatu eorum, qui bene meriti sunt, defendere. Itaque quaero causas omnes aliquando vivendi arbitratu meo; teque et istam rationem otii tui et laudo vehementer et probo, quodque nos minus intervisis, hoc fero animo aequiore, quod, si Romae esses, tamen neque nos lepōre tŭo neque te, si qui est in me, meo frui liceret propter molestissimas occupationes meas. Quibus si me relaxaro (nam, ut plane exsolvam, non postulo), te ipsum, qui multos annos nihil aliud commentaris, docebo profecto, quid sit humaniter vivere. Tu modo istam imbecillitatem valetudinis tuae sustenta et tuere, ut facis, ut nostras villas obire et mecum simul lecticula concursare possis.

58. *tam facilem populum:* un popolo così arrendevole, compiacente.— *Aesopus,* cfr. 22.

61. *cum aetas* sta in correlazione con *tum vero hoc tempore;* traduci: se per l'addietro... ora poi non ho un momento di vita tranquilla (*vita nullast*).

65. *non optime de me meritos:* che non mi usarono certo molti riguardi. Allude a Vatinio e Gabinio, che dovette difendere per le preghiere di Pompeo, sebbene fossero suoi aperti nemici.

67. *istam rationem otii:* questa tua vita priva di occupazioni, a cui ti sei dato determinatamente.

70. *nos* = *me.* — *lepore tuo:* della tua grazia squisita.

71. *si qui* = *si aliqui.* Cfr. 1. — *liceret* è il congiuntivo dell' apodosi del periodo ipotetico di terzo tipo.

72. *Quibus* = *Sed his.* — *si me relaxaro:* se mi potrò sollevare un poco.

74. *nihil aliud commentaris:* non pensi ad altro.

75. *humaniter vivere:* goder la vita come si deve.

77. *mecum simul lecticula concursare:* e meco andar attorno nella mia piccola lettiga.

Haec ad te pluribus verbis scripsi, quam soleo, non otii abundantia, sed amoris erga te, quod me quadam epistula subinvitaras, si memoria tenes, ut ad te aliquid eius modi scriberem, quo minus te praetermisisse ludos paeniteret. Quod si adsecutus sum, gaudeo; sin minus, hoc me tamen consolor, quod posthac ad ludos venies nosque vises neque in epistulis relinques meis spem aliquam delectationis tuae.

81. *subinvitaras:* mi avevi in certo qual modo invitato.

83. *sin minus:* se no. Cfr. M. 389, d. Avv.

---

## XVII. (*ad Fam.* V, 8).

Informa Licinio Crasso come abbia difesa la sua dignità in Senato, e gli promette di fare tutto ciò che potrà tornargli di vantaggio finchè sarà assente da Roma. Scritta in questa città nel mese di Agosto del 700 (54).

M. CICERO M. LICINIO P. F. CRASSO. (*)

Quantum † ad meum studium exstiterit dignitatis tuae vel tuendae vel etiam augendae, non dubito, quin ad te omnes tui scripserint: non enim fuit aut me-

(*) Cfr. XIV, 31, P. F. = *Publii filio.*

1. *Quantum ad meum studium* ecc.: quanto zelo abbia messo nel tutelare ed anche nell'accrescere la tua autorità. Crasso, prima di partire per la Siria, dove allora si trovava, sacrificò in Campidoglio ed ebbe sfavorevolissimi auspicii. Il tribuno Ateio gli rivolse fiere imprecazioni e concitò il popolo perchè gl'impedisse di partire; ma Crasso, di notte tempo uscito di Roma, se ne andò alla sua spedizione. Era naturale che suscitasse contro di sè le ire di molti, cui Cicerone si studiò di spegnere o almeno mitigare, come gli scrive in questa lettera.

3. *aut mediocre aut obscurum:* nè moderato nè celato.

diŏcre aut obscurum aut eius modi, quod silentio posset praeteriri. Nam et cum consulibus et cum multis consularibus tanta contentione decertavi quanta numquam antea ulla in causa; suscepique mihi perpetuam propugnationem pro omnibus ornamentis tuis, veterique nostrae necessitudini iam diu debitum, sed multa varietate temporum interruptum officium cumulate reddidi. Neque mehercule umquam mihi tui aut colendi aut ornandi voluntas defuit; sed quaedam pestes hominum laude aliena dolentium et te non numquam a me alienarunt et me aliquando immutarunt tibi. Sed exstitit tempus optatum mihi magis quam speratum, ut florentissimis tuis rebus mea perspici posset et memoria nostrae voluntatis et amicitiae fides: sum enim consecutus, non modo ut domus tua tota, sed ut cuncta civitas me tibi amicissimum esse cognosceret. Itaque et praestantissima omnium feminarum, uxor tua, et exi-

4. *quod... posset.* Il congiuntivo è retto dalla proposizione principale negativa, l'imperfetto dal tempo storico *fuit.*

6. *tanta contentione decertavi:* discussi con tanto calore.

10. *officium cumulate reddidi:* ho reso a misura colma il servigio.

11. *tui aut colendi aut ornandi:* di servirti o di esaltarti.

12. *pestes hominum:* pesti d' uomini. Nota l' astratto al plurale per indicare le varie specie di pesti. Cfr. S. F. 9, a.

13. *non numquam . . . aliquando:* più d' una volta... talora.

14. *me immutarunt tibi:* mi fecero cambiar sentimento a tuo riguardo.

16. *florentissimis tuis rebus:* essendo tu giunto all'apice della gloria.

17. *nostrae voluntatis:* della reciproca nostra benevolenza. — *fides:* sincerità.

18. *tota... cuncta,* differiscono in ciò: *totus* rappresenta una integrità originaria, dalla quale nascono le parti; *cunctus* una integrità di unione, ossia un tutto come somma de' suoi componenti. Traduci *tota:* intera; *cuncta:* tutta quanta.

20. *praestantissima omnium feminarum, uxor tua:* tua moglie, donna fra tutte elettissima. Pare che Svetonio (*Iul.* 50) non la pensasse allo stesso modo circa Tertulla.

mia pietate, virtute, gratia tui Crassi meis consiliis, monitis, studiis actionibusque nituntur, et senatus populusque R. intellegit tibi absenti nihil esse tam promptum aut tam paratum, quam in omnibus rebus, quae ad te pertineant, operam, curam, diligentiam, auctoritatem meam.

Quae sint acta quaeque agantur, domesticorum tibi litteris declarari puto. De me sic existimes ac tibi persuadeas vehementer velim, non me repentina aliqua voluntate aut fortuïto ad tuam amplitudinem meis officiis amplectendam incĭdisse, sed, ut primum forum attigerim, spectasse semper, ut tibi possem quam maxime esse coniunctus. Qŭo quidem ex tempore memoria teneo neque meam tibi observantiam neque mihi tuam summam benevolentiam ac liberalitatem defuisse. Si quae inciderunt non tam re quam suspicione violata, ea, cum fuerint et falsa et inania, sint evulsa ex omni memoria vitaque nostra. Is enim tu vir es, et eum me esse cupio, ut, quoniam in eadem rei p. tempora incidimus, coniunctionem amicitiamque nostram utrique

21. *gratia:* credito. — *tui Crassi:* i tuoi figli, cioè Marco e Publio.

22. *studiis actionibusque:* occupazioni predilette e discorsi in pubblico.

24. *tam promptum aut tam paratum:* così pronto o piuttosto a tua disposizione.

25. *quae ad te pertineant:* che ti riguardano. Perchè il congiuntivo?

27. *Quae sint acta,* sott. *a me.* Perchè il congiuntivo? — *domesticorum:* de' tuoi di casa.

30. *voluntate:* benevolenza. — *ad tuam amplitudinem* ecc.: ad interessarmi della tua grandezza co' miei uffici affettuosi.

33. *Quo = Et hoc.*

34. *observantiam:* rispetto, perchè Crasso apparteneva ad un casato illustre e avea già dato prova della sua eloquenza, quando Cicerone entrò la prima volta nel foro.

35. *Si quae inciderunt* ecc.: Se vi fu qualche dissapore, non originato da fatti veri, ma da sospetti.

37. *ea cum fuerint:* trattandosi ecc. — *ex omni:* del tutto.

40. *coniunctionem amicitiamque nostram:* la nostra amichevole relazione.

nostrum laudi sperem fore. Quam ob rem tu, quantum tuo iudicio tribuendum esse nobis putes, statues ipse et, ut spero, statues ex nostra dignitate; ego vero tibi profiteor atque polliceor eximium et singulare meum studium in omni genere officii, quod ad honestatem et gloriam tuam spectet. In quo etiamsi multi mecum contendent, tamen cum reliquis omnibus tum Crassis tuis iudicibus omnes facile superabo; quos quidem ego ambo unice diligo, sed in Marcum benevolentia pari, hoc magis sum Publio deditus, quod me, quamquam a pueritia sua semper, tamen hoc tempore maxime sicut alterum parentem et observat et diligit.

Has litteras velim existimes foederis habituras esse vim, non epistulae, meque ea, quae tibi promitto ac recipio, sanctissime esse observaturum diligentissimeque esse facturum. Quae a me suscepta defensio est te absente dignitatis tuae, in ea iam ego non solum amicitiae nostrae, sed etiam constantiae meae causa permanebo. Quam ob rem satis esse hoc tempore ar-

41. *quantum... tribuendum esse nobis putes:* che calcolo tu debba fare di me.

43. *ex:* giusta, conforme.

45. *meum studium:* la mia propensione, il mio zelo.

46. *spectet,* perchè al congiuntivo?

47. *cum... tum,* correlativi.

49. *unice diligo:* straordinariamente amo. — *sed in Marcum benevolentia pari* ecc.: ma, mentre l'affetto mio verso Marco è pari a quello che egli nutre per me, ho maggior simpatia con Publio per questo che ecc. Il primo fu questore di G. Cesare nelle Gallie; l'altro perì a fianco del padre mentre combatteva contro i Parti. Cicerone si dolse acerbamente di questa disgrazia, tanto più che Publio era stato da lui educato, e pe' suoi buoni uffici lo avea riconciliato col padre.

54. *Has litteras:* questi caratteri.

56. *recipio:* garantisco. — *sanctissime:* scrupolosamente.

57. *Quae... defensio..., in ea* ecc., traduci come se dicesse: *in ea defensione, quae* ecc., nella qual frase il nome è stato trasportato nella relativa perchè questa precede la dimostrativa. Cfr. S. F. 47 a.

60. *hoc tempore:* pel momento.

bitratus sum hoc ad te scribere, me, si quid ipse intellegerem aut ad voluntatem aut ad commodum aut ad amplitudinem tuam pertinere, mea sponte id esse facturum; sin autem quippiam aut a te essem admonitus aut a tuis, effecturum, ut intellegeres nihil neque te scripsisse neque quemquam tuorum frustra ad me detulisse. Quam ob rem velim ita et ipse ad me scribas de omnibus minimis, maximis, mediocribus rebus ut ad hominem amicissimum et tuis praecipias, ut opera, consilio, auctoritate, gratia mea sic utantur in omnibus publicis, privatis, forensibus, domesticis, tuis, amicorum, hospitum, clientium tuorum negotiis, ut, quod eius fieri possit, praesentiae tuae desiderium meo labore minuatur.

62. *ad voluntatem:* al desiderio.

64. *quippiam.* Accusativo retto da *admonitus.*

66. *ad me detulisse:* avermene incaricato.

68. *mediocribus:* di poco conto.

69. *opera, consilio, auctoritate* ecc. Nota l' asindeto in questa e nelle seguenti enumerazioni, e cfr. S. F. 84. A, 5.

72. *quod eius fieri possit:* al possibile; *eius* è retto da *quod. Possit.* Perchè al congiuntivo?

73. *desiderium:* il dolore.

## XVIII. (*ad Fam.* XV, 2).

Espone che cosa abbia fatto nella sua provincia, sentito l'arrivo dei Parti, e per difenderla e per mantenere gli alleati fedeli al popolo Romano; aggiunge come il re Ariobarzane sia stato salvato da un tradimento. Questa lettera fu scritta dal campo sotto Cibistra il 21 o 22 settembre del 703 (51).

M. TULLIUS M. F. CICERO PROCOS. S. D. COS., PR., TR., PL., SENATUI (*).

S. v. v. b. e. e. q. v. Cum pr. K. Sext. in provinciam venissem neque maturius propter itinerum et navigationum difficultatem venire potuissem, maxime convenire officio meo reique p. conducere putavi parare ea, quae ad exercitum quaeque ad rem militarem pertinerent. Quae cum essent a me cura magis et diligentia quam facultate et copia constituta, nuntiique et litterae de bello a Parthis in provinciam Syriam inlato cotidie fere adferrentur, iter mihi faciendum per Lycaoniam et per Isauros et per Cappadociam arbitratus sum. Erat enim magna suspicio Parthos, si ex Syria egredi atque inrumpere in meam provinciam conarentur, iter eos per Cappadociam, quod ea maxime

(*) *Procos.* = *pro-consul; S. D.* = *salutem dicit; Cos.* = *consulibus; Pr.* = *praetoribus; Tr. Pl.* = *tribunis plebis.*

1. *S. v. v. b. e. e. q. v.* = *si vos valetis, bene; ego exercitusque valemus. Bene* sottintendi: *est:* va bene, sta bene, sono contento. Nota la solenne semplicità della lettera ufficiale presso i Romani, come si riscontra presso gli Egiziani.

3. *maxime convenire* ecc.: essere mio supremo dovere e tornar di vantaggio alla repubblica.

6. *pertinerent.* Perchè al congiuntivo? — *cura... et diligentia:* con scrupolosa diligenza. — *facultate et copia:* con abbondanza di mezzi. Endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

12. *in meam provinciam,* cioè la Cilicia.

13. *quod ea maxime pateret:* perchè era la più aperta. *Quod* ha il congiuntivo perchè dipendente in secondo grado.

patēret, esse facturos. Itaque cum exercitu per Cappadociae partem eam, quae cum Cilicia continens est, iter feci castraque ad Cybistra, quod oppidum est ad montem Táurum, locavi, ut Artuasdes, rex Armenius, quocumque animo esset, sciret non procul a suis finibus exercitum p. R. esse, et Deiotărum, fidelissimum regem atque amicissimum rei p. nostrae, maxime coniunctum haberem, cuius et consilio et opibus adiuvari posset res p.

Quo cum in loco castra haberem equitatumque in Ciliciam misissem, ut et meus adventus iis civitatibus, quae in ea parte essent, nuntiatus firmiores animos omnium faceret, et ego mature, quid ageretur in Syria, scire possem, tempus eius tridui, quod in iis castris morabar, in magno officio et necessario mihi ponendum putavi. Cum enim vestra auctoritas intercessisset, ut ego regem Ariobarzānem Eusĕbem et Philorhomaeum tuerer eiusque regis salutem et incolumitatem regnum-

15. *quae cum Cilicia continens est:* che confina colla Cilicia.

16. *Cybistra:* Cibistra, città della Cappadocia ai piedi del Tauro.

18. *quocumque animo esset:* qualunque fosse la sua intenzione. *Esset* è al congiuntivo perchè dipendente in secondo grado. Questo Artuasde, re Armeno, era cognato di Pacoro, figlio di Orode re dei Parti; perciò si potea giustamente dubitare della sua fedeltà verso i Romani.

19. *Deiotarum:* Deiotaro, tetrarca della Galazia, aiutò i generali romani nella maniera più efficace contro Mitridate, onde il Senato gli diede il titolo di re e gl'ingrandì il territorio. Fu sempre caldo seguace del popolo Romano.

21. *cuius... posset,* congiuntivo consecutivo.

23. *Quo* = *Et hoc.*

25. *quae... essent,* perchè il congiuntivo?

27. *tempus eius tridui . . . ponendum:* dover impiegare quei tre giorni.

28. *in magno officio et necessario:* in una grande dimostrazione di cortesia, a cui non poteva sottrarmi.

29. *Cum enim vestra auctoritas* ecc.: Infatti, avendo voi come mediatori provveduto a che ecc.

30. *Eusebem et Philorhomaeum:* Eusebe e Filoromeo: due soprannomi onorifici attribuiti dai Romani ad Ariobar-

que defenderem, regi regnoque praesidio essem, adiunxissetisque salutem eius regis populo senatuique magnae curae esse, quod nullo umquam de rege decretum esset a nostro ordine, existimavi me iudicium vestrum ad regem deferre debere eique praesidium meum et fidem et diligentiam polliceri, ut, quoniam salus ipsius, incolumitas regni mihi commendata esset a vobis, diceret, si quid vellet.

Quae cum essem in consilio meo cum rege locutus, initio ille orationis suae vobis maximas, ut debuit, deinde etiam mihi gratias egit, quod ei permagnum et perhonorificum videbatur senatui p. q. R. tantae curae esse salutem suam, meque tantam diligentiam adhibere, ut et mea fides et commendationis vestrae auctoritas perspici posset. Atque ille primo, quod mihi maximae laetitiae fuit, ita mecum locutus est, ut nullas insidias neque vitae suae neque regno diceret se aut intellegere fieri aut etiam suspicari. Cum ego ei gratulatus essem idque me gaudere dixissem et tamen adulescentem essem cohortatus, ut recordaretur casum illum interitus paterni et vigilanter se tueretur atque admonitu senatus consuleret saluti suae, tum a me discessit in oppidum Cybistra.

Postero autem die cum Ariarāthe, fratre suo, et cum paternis amicis maioribus natu ad me in castra venit

zane, re della Cappadocia, i quali derivano dal greco: il primo significa « Pio » il secondo « Amico dei Romani ».

34. *quod... decretum esset:* la qual cosa... era stata decretata. Congiuntivo, perchè si trova in una proposizione dipendente di secondo grado.

35. *iudicium :* decisione.

37. *quoniam... commendata esset:* poichè era stata affidata. Perchè il congiuntivo?

40. *in consilio meo:* alla presenza del mio consiglio di guerra; oggidì si direbbe « del mio stato maggiore ».

41. *ut debuit:* com'era dover suo.

51. *casum illum interitus paterni:* il triste caso della uccisione di suo padre; il quale

perturbatusque et flens, cum idem et frater faceret et amici, meam fidem, vestram commendationem implorare coepit. Cum admirarer, quid accidisset novi, dixit ad se indicia manifestarum insidiarum esse delata, quae essent ante adventum meum occultata, quod ii, qui ea patefacere possent, propter metum reticuissent. Eo autem tempore spe mei praesidii complures ea, quae scirent, audacter ad se detulisse; in iis amantissimum sui, summa pietate praeditum fratrem dicere (ea, quae is me quoque audiente dicebat): se sollicitatum esse, ut regnare vellet; id vivo fratre suo accipere non potuisse; se tamen ante illud tempus eam rem numquam in medium propter periculi metum protulisse. Quae cum esset locutus, monui regem, ut omnem diligentiam ad se conservandum adhiberet, amicosque patris eius atque avi iudicio probatos hortatus sum, regis sui vitam, docti casu acerbissimo patris eius, omni cura custodiaque defenderent. Cum rex a me equitatum cohortesque de exercitu meo postularet, etsi intellegebam vestro senatus consulto non modo posse me id facere, sed etiam debere, tamen, cum res p. postularet propter cotidianos ex Syria nuntios, ut quam primum exercitum ad Ciliciae fines adducerem, cumque mihi rex patefactis iam insidiis non egere exercitu p. R., sed posse se suis opibus defendere videretur,

fu vittima di una cospirazione nata fra i suoi sudditi.

57. *cum... faceret.* Il *cum* è narrativo.

59. *Cum admirarer:* chiedendogli io meravigliato che novità ci fosse.

60. *indicia manifestarum insidiarum:* prove sicure di tradimento.

61. *essent... possent... reticuissent* sono al congiuntivo perchè si trovano nel discorso indiretto; lo stesso dicasi di *scirent* del periodo seguente.

69. *in medium... protulisse:* avea messo in campo.

74. *cura custodiaque:* con premura e sorveglianza.

75. *equitatum cohortesque:* una guardia del corpo di cavalli e fanti.

77. *cum... postularet,* perchè il *cum* regge il congiuntivo?

illum cohortatus sum, ut in sua vita conservanda primum regnare disceret; a quibus perspexisset sibi insidias paratas, in eos uteretur iure regio; poena adficeret eos, quos necesse esset, reliquos metu liberaret; praesidio exercitus mei ad eorum, qui in culpa essent, timorem potius quam ad contentionem uteretur; fore autem, ut omnes, quoniam senatus consultum nossent, intellegerent me regi, si opus esset, ex auctoritate vestra praesidio futurum.

Ita confirmato illo, ex eo loco castra movi; iter in Ciliciam facere institui, cum hac opinione e Cappadocia discederem, ut consilio vestro, casu incredibili ac paene divino regem, quem vos honorificentissime appellassetis nullo postulante quemque meae fidei commendassetis et cuius salutem magnae vobis curae esse decressetis, meus adventus praesentibus insidiis liberarit. Quod ad vos a me scribi non alienum putavi, ut intellegeretis ex iis, quae paene acciderunt, vos multo ante, ne ea acciderent, providisse, eoque vos studiosius feci certiores, quod in rege Ariobarzane ea mihi signa videor virtutis, ingenii, fidei benevolentiaeque erga vos perspexisse, ut non sine causa tantam curam in eius vos salutem diligentiamque videamini contulisse.

82. *in sua vita conservanda* ecc.: nel custodire la sua vita imparasse primieramente a regnare.

84. *uteretur iure regio:* agisse a rigore del diritto regio.

87. *ad contentionem:* per lottare.

88. *quoniam... nossent.* Cfr. 61.

92. *cum... discederem:* partendo. Di che specie è questo *cum*?

93. *ac paene divino:* e quasi inspirato dagli dei.

94. *quem vos... appellassetis:* da voi acclamato.

97. *praesentibus insidiis:* da evidenti insidie.

100. *eoque... studiosius:* e con tanta maggior sollecitudine.

102. *fidei:* di fedeltà.

## XIX. (*ad Fam.* XV, 1).

Fa sapere che i Parti aveano incominciato a passar l'Eufrate, e domanda al senato un aumento di truppe per difendere la provincia della Cilicia, di cui teneva il governo. Scritta nella Cilicia verso la fine di settembre dell'anno 703 (51).

M. TULLIUS M. F. CICERO PROCOS. S. D. COS., PR., TR. PL., SENATUI (*).

S. v. v. b. e. e. q. v. Etsi non dubie mihi nuntiabatur Parthos transisse Euphratem cum omnibus fere suis copiis, tamen, quod arbitrabar a M. Bibulo procos. certiora de his rebus ad vos scribi posse, statuebam mihi non necesse esse publice scribere ea, quae de alterius provincia nuntiarentur. Postea vero quam certissimis auctoribus, legatis, nuntiis, litteris, sum certior factus, vel quod tanta res erat, vel quod nondum audieramus Bibulum in Syriam venisse, vel quia administratio huius belli mihi cum Bibulo paene est communis, quae ad me delata essent, scribenda ad vos putavi.

Regis Antiŏchi Commagēni legati primi mihi nun-

(*) Cfr. XVIII, (*).

1. *S. v. v. b. e. e. q. v.* Cfr. XVIII, 1.

2. *Euphratem.* L'Eufrate segnava il confine dell'impero Romano.

3. *M. Bibulo.* Marco Bibulo, proconsole della Siria, essendo più vicino ai Parti, poteva avere notizie più sicure sulla loro marcia.

5. *publice:* ufficialmente. — *quae... nuntiarentur;* perchè al congiuntivo?

6. *certissimis auctoribus, legatis* ecc.: sulla garanzia sicurissima di inviati, messi e lettere.

9. *administratio huius belli:* la condotta di questa guerra.

11. *quae ad me delata essent:* quello che mi era stato riferito. *Delata essent* o è congiuntivo della interrogazione indiretta o della proposizione dipendente in secondo grado.

13. *Antiochi Commageni.* La provincia Commagena formava parte della Siria e giaceva fra il Tauro e l'Eufrate. I Romani, conquistata quella terra, la lasciarono ai Seleucidi, che si chia-

tiarunt Parthorum magnas copias Euphratem transire coepisse. Quo nuntio allato, cum essent non nulli, qui ei regi minorem fidem habendam putarent, statui exspectandum esse, si quid certius adferretur. A. d. XIII K. Oct., cum exercitum in Ciliciam ducerem, in finibus Lycaoniae et Cappadociae mihi litterae redditae sunt a Tarcondimoto, qui fidelissimus socius trans Taurum amicissimusque p. R. existimatur, Pacŏrum, Orōdi, regis Parthorum, filium, cum permagno equitatu Parthico transisse Euphratem et castra posuisse Tybae, magnumque tumultum esse in provincia Syria excitatum. Eodem die ab Iamblĭcho, phylarcho Arabum, quem homines opinantur bene sentire amicumque

mavano tutti col nome di *Antiochus Commagenus*. Quanto al nome di apposizione *regis*, nota che generalmente si premette al nome proprio; così dicasi di *imperator*, *fabula*, *tragoedia*, *ludi*, *provincia*; invece gli appellativi denotanti un titolo, il grado, la professione, di regola si collocano dopo il nome proprio. Cfr. S. F. 93.

15. *Quo* = *sed hoc.*

16. *minorem:* non troppa.

20. *Tarcondimoto* era tetrarca di una parte della Cilicia. Nella guerra civile parteggiò per Pompeo, ma ottenne poi il perdono da Cesare; in seguito stette dalla parte di Antonio contro Ottaviano e rimase ucciso da Agrippa in una battaglia navale.

21. *Pacorum, Orodi... filium.* Pacoro, figlio di Orode, che era in questo tempo giovinetto, fu ucciso da Ventidio, luogotenente di Antonio, il primo che trionfasse dei Parti. Fu dotto nella letteratura greca, nobilmente educato e ragguardevole per molti pregi. Il padre di lui l'Arsace XIV Orode combattè vittoriosamenie contro Crasso di cui distrusse l'esercito presso Carrhae.

24. *Tybae:* Tiba, città dell'Asia, di là dell'Eufrate, ad oriente di Palmyra; ora Taibe.

25. *Iamblicho, phylarcho Arabum.* Giamblico, filarco degli Arabi. Era questi, secondo Strabone, figlio di Tarcondimoto e, secondo Dione, principotto di una parte dell'Arabia. Caduto poi in sospetto di Antonio, fu ucciso prima della battaglia di Azio. Il grado di Filarco corrispondeva forse al *praefectus equitum* dei Romani, se pure non è un titolo di dignità e comando fra quei popoli, che dividevansi in φύλας = tribù, onde il nome di *phylarchi* ai loro principotti.

26. *bene sentire amicumque esse:* che sia amico affezionato.

esse rei p. nostrae, litterae de isdem rebus mihi redditae sunt. His rebus allatis, etsi intellegebam socios infirme animatos esse et novarum rerum exspectatione suspensos, sperabam tamen eos, ad quos iam accesseram, quique nostram mansuetudinem integritatemque perspexerant, amiciores p. R. esse factos, Ciliciam autem firmiorem fore, si aequitatis nostrae particeps facta esset. Et ob eam causam, et ut opprimerentur ii, qui ex Cilĭcum gente in armis essent, et ut hostis is, qui esset in Syria, sciret exercitum p. R. non modo non cedere iis nuntiis allatis, sed etiam propius accedere, exercitum ad Taurum institui ducere.

Sed, si quid apud vos auctoritas mea ponderis habet, in iis praesertim rebus, quas vos audistis, ego paene cerno, magno opere vos et hortor et moneo, ut his provinciis serius vos quidem, quam decuit, sed aliquando tamen consulatis. Nos quem ad modum instructos et quibus praesidiis munitos ad tanti belli opinionem miseritis, non estis ignari. Quod ego negotium non stultitia occaecatus, sed verecundia deterritus non

29. *infirme animatos :* instabilmente disposti.

32. *Ciliciam ;* più precisamente la parte della provincia dove Cicerone non erasi ancora recato. La Cilicia propriamente detta non formava che una parte della provincia di questo nome.

33. *si aequitatis nostrae particeps facta esset :* non appena avesse avuto qualche prova della mia moderazione.

34. *Et... et... et ,* nota il polisindeto e cfr. S. F. 84. A, 4.

35. *qui...in armis essent :* che avevano prese le armi. Perchè *essent* al congiuntivo? — *ex Cilicum gente.* Accenna agli abitanti del monte Amano, coi quali ebbe a combattere. Cfr. XX.

40. *ego paene cerno :* ed io le ho quasi sotto gli occhi.

42. *serius vos quidem, quam decuit :* piu tardi certo di quello che sarebbe stato conveniente. Quanto al *decuit,* perfetto ipotetico del terzo tipo, cfr. M. 306, A. 1 ; S. 233, 2, n.

43. *aliquando :* una buona volta ; esortativo.

45. *miseritis,* perchè congiuntivo? — *Quod = et hoc.* — *negotium :* impresa, servizio dello Stato.

46. *verecundia deterritus :* distolto da una certa vergogna.

recusavi: neque enim umquam ullum periculum tantum putavi, quod subterfugere mallem, quam vestrae auctoritati obtemperare. Hoc autem tempore res sese sic habet, ut, nisi exercitum tantum, quantum ad maximum bellum mittere soletis, mature in has provincias miseritis, summum periculum sit, ne amittendae sint omnes eae provinciae, quibus vectigalia p. R. continentur. Quam ob rem autem in hoc provinciali dilectu spem habeatis aliquam, causa nullast: neque multi sunt, et diffugiunt, qui sunt, metu oblato; et, quod genus hoc militum sit, iudicavit vir fortissimus, M. Bibulus, in Asia, qui, cum vos ei permisissetis, dilectum habere noluerit. Nam sociorum auxilia propter acerbitatem atque iniurias imperii nostri aut ita imbecilla sunt, ut non multum nos iuvare possint, aut ita alienata a nobis, ut neque exspectandum ab iis neque committendum iis quicquam esse videatur. Regis Deiotări et voluntatem et copias, quantaecumque sunt, nostras esse duco; Cappadocia est inanis, reliqui reges tyrannique neque opibus satis firmi nec voluntate sunt. Mihi in hac paucitate militum animus certe non de-

53. *quibus vectigalia p. R. continentur:* che costituiscono la rendita principale del popolo romano. E l'Asia appunto formava la maggior parte delle rendite.

54. *Quam ob rem* dipende da *causa nullast.* — *in hoc provinciali dilectu:* nella leva che si farà in questa provincia.

55. *neque multi sunt:* poichè sono pochi.

56. *qui sunt:* questi pochi. — *metu oblato:* alla prima ombra di timore. — *et:* inoltre.

57. *quod* è interrogativo.

58. *cum permisissetis* è concessivo.

59. *noluerit,* congiuntivo retto dal *qui* causale.

60. *imperii nostri:* dei nostri governatori.

62. *alienata:* disgustati.

64. *Deiotari.* Cfr. XVIII, 19. — *voluntatem:* lo zelo, la propensione. — *quantaecumque sunt:* quante esse sono.

65. *Cappadocia est inanis:* la Cappadocia è vuota. In questa provincia regnava Ariobarzane. Cfr. XVIII, 30.

66. *tyrannique:* e principi. — *neque opibus... nec voluntate:* nè per potenza, nè per zelo.

67. *Mihi in hac paucitate*

erit, spero ne consilium quidem; quid casurum sit, incertum est. Utinam saluti nostrae consulere possimus! dignitati certe consulemus.

*militum:* però in tanta scarsezza di soldati.

69. *possimus* e *consulemus* traducili al plurale, giacchè qui è evidente che Cicerone parla di sè e del suo stato maggiore, dato che si dovesse venire a battaglia. *Consulemus:* tuteleremo. Nota la nobile chiusa di questa lettera, degna di un cittadino Romano.

---

## XX. (*ad Fam.* II, 10).

Racconta a Celio Rufo le imprese da lui fatte presso il monte Amano e specialmente l'espugnazione di Pindenissa. Scritta nell'accampamento presso questa città il 14 novembre del 703 (51).

M. CICERO IMP. S. D. M. CAELIO AEDILI CURULI DESIGNATO (*).

Tu vide, quam ad me litterae non perferantur: non enim possum adduci, ut abs te, posteaquam aedilis es factus, nullas putem datas, praesertim cum esset tanta

(*) M. Celio Rufo era amico intimo di Cicerone, dal quale imparò l'arte oratoria, e fu difeso con buon esito nell'orazione tuttora esistente *pro Caelio.* Gli edili, i primi magistrati dopo i pretori, erano di tre specie: plebei, curuli, cereali; i curuli e i cereali si toglievano dall'ordine dei patrizî e diceansi « curuli » perchè godeano del diritto di sedere nella sedia curule, « cereali » perchè provvedevano le granaglie. — *imp.* = *imperator.*

1. *Tu vide quam ad me* ecc.: bada che le tue lettere non mi vengono recapitate; poichè non mi si può far credere ecc.

2. *abs te; abs* si pone solamente dinanzi a *te* e nelle parole composte innanzi a *c* e *t;* come *abscedo, abstuli.* Non si dice *ab te,* ma *a te* o *abs te.*

3. *praesertim cum esset tanta res tantae gratulationis:* trat-

res tantae gratulationis, de te, quia, quod sperabam, de Hillo (balbus enim sum), quod non putaram. Atqui sic habeto, nullam me epistulam accepisse tuam post comitia ista praeclara, quae me laetitia extulerunt; ex quo vereor, ne idem eveniat in meas litteras. Equidem nunquam domum misi unam epistulam, quin esset ad te altera, nec mihi est te iucundius quicquam nec carius. Sed (balbi non sumus) ad rem redeamus.

Ut optasti, ita est; velles enim, ais, tantum modo ut haberem negotii, quod esset ad laureolam satis. Parthos times, quia diffidis copiis nostris. Ergo ita

tandosi specialmente di un affare di tanta importanza e che meritava tante congratulazioni. L'avverbio *praesertim*, posto innanzi o dopo il *cum* causale, si traduce con « specialmente » e serve a dare un particolar rilievo alla causa. E a questa causa dà pure un rilievo particolare la « *traductio* » ossia la ripetizione dell' aggettivo *tantus* in forma diversa. Così Cicerone stesso nel principio del suo « Lelio » dice: *ut ad senem senex de senectute, sic hoc libro ad amicum amicissimus de amicitia scripsi.* Cfr. S. F. 84. A, 10.

4. *quod sperabam,* sott. *acciderat.*

5. *de Hillo.* Quando Cecilio domandò l'edilità, la domandò anche Irro, nemico aperto di Cicerone fin da quando entrambi chiesero l'augurato. Qui il Nostro scherza sul di lui nome e finge di non poterlo pronunziare, mutando la *r* in *l*, come fanno i balbuzienti. — *Atqui sic habeto:* orbene, sappi.

7. *me laetitia extulerunt:* mi fecero balzar di gioia il cuore.

8. *ex quo:* laonde. — *eveniat in meas litteras:* accada nelle mie lettere.

9. *unam* è contrapposto ad *altera.*

10. *quicquam:* persona. Cfr. XXV, 28.

11. *ad rem redeamus:* torniamo a bomba. Nota l'allitterazione *ad rem red.*; perciò il *balbi non sumus,* trattandosi di pronunziare due parole consecutive comincianti per la lettera *r*. Cfr. S. F. 84. A, 9.

12. *Ut optasti, ita est:* i tuoi desideri sono appagati. — *tantum modo ut haberem negotii* ecc.: che io avessi a me affidata solo quella impresa che fosse sufficiente.

13. *laureolam.* Con questo diminutivo accenna giocosamente alla corona che si poneva in capo ai vincitori e dicevasi *laurea.* Traduci: un piccolo trionfo.

14. *Ergo ita accidit:* Adunque il fatto avvenne così.

accidit: nam Parthico bello nuntiato, locorum quibusdam angustiis et natura montium fretus ad Amanum exercitum adduxi satis probe ornatum auxiliis et quadam auctoritate apud eos, qui me non norant, nominis nostri: multum est enim in his locis: 'Hicine est ille, qui urbem? quem senatus?' nosti cetera. Cum venissem ad Amanum, qui mons mihi cum Bibulo communis est, divisus aquarum divortiis, Cassius noster, quod mihi magnae voluptati fuit, feliciter ab Antiochēa hostem reiecerat, Bibulus provinciam acceperat. Interea cum meis copiis omnibus vexavi Amanienses, hostes sempiternos; multi occisi, capti, reliqui dissipati; castella munita improviso adventu capta et incensa. Ita victoria iusta imperator appellatus apud Issum, quo in loco, saepe ut ex te audivi, Clitarchus

15. *nam* non si traduce. — *Parthico bello nuntiato:* appena mi giunse la notizia che i Parti aveano incominciate le ostilità.

16. *Amanum:* Amano, ramo del Tauro nell' Asia Minore, il quale divide la Cilicia dalla Siria e la Cataonia dalla Commagene.

17. *auxiliis,* cioè Galati, Pisidii e Licii, che erano popoli alleati di Roma e confinanti colla Cilicia.

18. *nominis nostri:* di nome.

19. *multum est enim* ecc.: giacchè in questi luoghi la gente va spesso ripetendo.

20. *qui urbem,* sott. *servavit? quem senatus,* sott. *laudavit?* — *nosti cetera:* il resto lo sai.

22. *communis,* perchè divideva la Siria dove comandava Bibulo, dalla Cilicia, provincia di Cicerone. — *divisus aquarum divortiis:* diviso dalla linea di displuvio. — *Cassius.* G. Cassio Longino, questore sotto Crasso, prese parte alla guerra contro i Parti. Morto Crasso, condusse le reliquie dell'esercito Romano in Antiochia, donde scacciò i nemici, e prima dell' arrivo di Bibulo liberò la Siria dalle scorrerie de' Parti.

28. *victoria iusta:* per questa vittoria perfetta, oppure « compiuta ». Un duce romano veniva insignito del titolo d'*imperator* dopo una battaglia, in cui fossero stati uccisi più di duemila nemici; allora la *victoria* si diceva *iusta.*

28. *apud Issum:* vicino ad Isso, città della Cilicia, nell'angolo più interno del golfo che da essa prendeva nome (oggi di Skanderun). — *Clitarchus.* Clitarco, celebre storico di Alessandro Magno, compagno de' suoi viaggi nella spedizione

tibi narravit Darēum ab Alexandro esse superatum, abduxi exercitum ad infestissimam Ciliciae partem. Ibi quintum et vicesimum iam diem aggeribus, vineis, turribus oppugnabam oppidum munitissimum, Pindenissum, tantis opibus tantoque negotio, ut mihi ad summam gloriam nihil desit nisi nomen oppidi. Quod si, ut spero, cepero, tum vero litteras publice mittam; haec ad te in praesenti scripsi, ut sperares te adsequi id, quod optasses. Sed ut redeam ad Parthos, haec aestas habuit hunc exitum satis felicem; ea, quae sequitur, magno est in timore. Quare, mi Rufe, vigila

Persiana. Siccome Celio avea lette queste storie, Cicerone argutamente dice: *tibi narravit.*

31. *infestissimam:* più esposta agli attacchi.

32. *quintum et vicesimum iam diem:* già da 24 giorni. Usando il cardinale, nella traduzione si toglie un' unità all' ordinale latino, quando il complemento risponde alla domanda: da quanto tempo? Cfr. M. 201, A. Così traducasi il complemento espresso coll' ordinale accompagnato dall' abl. del pronome *quisque: tertio quoque mense:* ogni due mesi compiuti; *tertio quoque verbo:* ogni due parole.

33. *oppugnabam.* L' imperfetto è qui usato per descrivere; inoltre quest'azione durò alquanto tempo nel passato. — *Pindenissum.* Pindenisso, città della Cilicia sul monte Amano.

34. *tantis opibus tantoque negotio:* con tante soldatesche e tanto impegno. — *ad summam gloriam:* per toccare l' apice della gloria.

35. *desit.* Nota questo presente cong. consequenziale dipendente da *oppugnabam,* giusta la regola che nelle proposizioni consecutive s'usa dopo un passato il tempo che sarebbe richiesto se la proposizione fosse principale. — *nisi:* all' infuori. Avverti che Cicerone dopo *nihil* e *nihil aliud* preferisce *nisi* a *quam.* — *nomen oppidi.* Era costume dei Romani di prendere il soprannome dalle città e provincie soggiogate: così *Scipio Africanus, Metellus Numidicus.* Qui Cicerone scherzando dice che anche lui dovrà chiamarsi Pindenissano quando avrà espugnato Pindenisso.

36. *litteras publice:* una lettera ufficiale.

37. *sperares te adsequi. Spero* qui regge l' infinito presente perchè ha il significato di « credo » nel qual caso vuole pure il perfetto.

38. *quod optasses:* ciò che hai desiderato. Perchè *optasses* al congiuntivo?

39. *ea, quae sequitur:* la ventura.

primum, ut mihi succedatur; sin id erit, ut scribis, et ut ego arbitror, spissius, illud, quod facile est, ne quid mihi temporis prorogetur. De re publica ex tuis litteris, ut antea tibi scripsi, cum praesentia tum etiam futura magis exspecto. Quare, ut ad me omnia quam diligentissime perscribas, te vehementer rogo.

41. *primum,* sott. *omnium:* sopra tutto. — *ut mihi succedatur:* che mi si mandi il successore. — *sin id erit... spissius:* ma se ciò seguirà alquanto tardi. Litote; cfr. S. F. 81, 4.

42. *illud,* sott. *vigila;* cioè: *ne quid mihi temporis prorogetur:* che non mi si prolunghi il tempo del comando in questa provincia.

45. *magis exspecto:* aspetto sempre maggiori notizie.

---

## XXI. (*ad Fam.* IV, 2).

Rispondendo all'amico Sulpicio, dimostra come il partito di Pompeo gli sembri più onesto di quello di Cesare. Scritta nella villa presso Cuma alla fine di aprile del 705 (49).

M. CICERO S. D. SER. SULPICIO (*).

A. d. III K. Maias cum essem in Cumano, accepi tuas litteras; quibus lectis cognovi non satis prudenter fecisse Philotimum, qui, cum abs te mandata haberet,

(*) Servio Sulpicio Lemonia Rufo studiò con Cicerone l'eloquenza alla scuola di Molone da Rodi, e si dedicò più tardi alla giurisprudenza. Nel 51 fu console. Indeciso se dovesse seguire Pompeo o Cesare, si risolvette finalmente di volgersi alla parte di quest'ultimo, che nel 46 lo fece governatore dell'Acaia. Morì viaggiando verso Modena nel 43 come inviato del Senato ad Antonio.

1. *Maias.* I nomi dei mesi in latino sono aggettivi quando si accompagnano con *mensis, Kalendae, Nonae, Idus.* — *in Cumano.* Villa appartenente a Cicerone presso Cuma.

3. *Philotimum.* Filotimo li-

ut scribis, de omnibus rebus, ipse ad me non venisset, litteras tuas misisset, quas intellexi breviores fuisse, quod eum perlaturum putasses. Sed tamen, postquam tuas litteras legi, Postumia tua me convēnit et Servius noster. His placuit, ut tu in Cumanum venires, quod etiam mecum ut ad te scriberem egerunt.

Quod meum consilium exquiris, id est tale, ut capere facilius ipse possim quam altèri dare. Quid enim est, quod audeam suadere tibi, homini summa auctoritate summaque prudentia? Si, quid rectissimum sit, quaerimus, perspicuum 'est, si, quid maxime expediat, obscurum; sin ii sumus, qui profectos esse debemus, ut nihil arbitremur expedire, nisi quod rectum honestumque sit, non potest esse dubium, quid faciendum nobis sit.

Quod existimas meam causam coniunctam esse cum tua, certe similis in utroque nostrum, cum optime sentiremus, error fuit. Nam omnia utriusque consilia ad concordiam spectaverunt; qua cum ipsi Caesari nihil esset utilius, gràtiam quoque nos inire ab eo defendenda pace arbitrabamur. Quantum nos fefellerit, et

berto di Cicerone. — *cum* è concessivo. — *abs te*. Cfr. XX, 2.

4. *ipse... non venisset:* a non venire in persona. Il congiuntivo è retto dal *qui* causale.

5. *litteras tuas misisset:* e a mandarmi invece la tua lettera.

6. *quod... putasses:* mentre pensavi. Perchè il *quod* regge il congiuntivo?

7. *Postumia tua:* tua moglie Postumia. — *Servius,* il figlio di Sulpicio.

8. *His placuit:* essi credono bene. — *venires:* venga. — *quod etiam mecum* ecc.: perciò mi hanno anche esortato ecc.

10. *Quod:* quanto a ciò che. — *capere:* abbracciarlo.

13. *prudentia:* pratica della vita politica.

15. *sin ii sumus, qui:* se poi siamo tali, quali.

16. *ut* è consecutivo. — *honestumque:* e dignitoso.

17. *quid faciendum* ecc.: che cosa ci convenga fare. Cicerone tenea essere più decoroso seguire Pompeo, dalla cui parte si erano schierati i cittadini più cospicui.

20. *cum optime sentiremus:* sebbene pensassimo ottimamente.

24. *Quantum nos fefellerit,*

quem in locum res deducta sit, vides. Neque solum ea perspicis, quae geruntur, quaeque iam gesta sunt, sed etiam qui cursus rerum, qui exitus futurus sit. Ergo aut probare oportet ea, quae fiunt, aut interesse, etiamsi non probes; quorum altera mihi turpis, altera etiam periculosa ratio videtur. Restat, ut discedendum putem; in quo reliqua videtur esse deliberatio, quod consilium in discessu, quae loca sequamur. Omnino cum miserior res numquam accidit tum ne deliberatio quidem difficilior: nihil enim constitui potest, quod non incurrat in magnam aliquam difficultatem. Tu, si videbitur, ita censeo facias, ut, si habes iam statutum quid tibi agendum putes, in quo non sit coniunctum consilium tuum cum meo, supersedeas hoc labore itineris. Sin autem est, quod mecum communicare velis,

sott. *res:* quanto in ciò noi ci siamo sbagliati.

25. *locum:* stato, condizione.

26. *quae geruntur.* Cesare combatteva in questo tempo nella Spagna contro Petreio e Afranio luogotenenti di Pompeo.

27. *rerum:* degli avvenimenti.

28. *probare oportet.* Col verbo *oportet* si tace regolarmente il soggetto dell' infinito quando è una persona indeterminata. — *interesse:* prendervi parte.

29. *probes:* si approvino; la seconda persona del congiuntivo per indicare un soggetto indeterminato. Cfr. M. 325.

30. *ratio:* un modo di agire.

32. *Omnino:* al tutto, ha qui significato asseverativo. *De am.: omnino omnium horum vitiorum una cautio est; De off.* I, 20, 66.

33. *miserior res... accidit:* si è data una condizione di cose più infelice.

34. *difficilior,* sott. *fuit.* — *quod non incurrat:* senza incorrere. Perchè il congiuntivo?

35. *si videbitur:* se ti parrà opportuno. — *censeo.* Quando regge l' infinito, quando il congiuntivo? Cfr. M. 349-350, A. 4; S. 254, n. 1.

37. *in quo non sit coniunctum* ecc. Cicerone evidentemente consigliava l' amico a parteggiare per Pompeo.

38. *supersedeas hoc labore itineris:* risparmiati la fatica del viaggio, di venirmi, cioè, a trovare.

39. *est, quod:* c' è motivo per cui. — *communicare:* consigliarti, intransitivo. Cfr. XXV, 70.

ego te expectabo; tu, quod tuo commodo fiat, quam primum velim venias, sicut intellexi et Servio et Postumiae placere. Vale.

40. *quod tuo commodo fiat:* purchè non ti rechi incommodo. Il congiuntivo è retto dal *quod* che serve a limitare il desiderio espresso nella frase *quam primum velim venias.*

---

## XXII. (*ad Fam.* II, 16).

Risponde a Celio, che lo avea pregato di ritirarsi, durante la guerra civile, in qualche città libera dai tumulti, e di non seguir Pompeo. Scritta il 4 maggio del 705 (49) nella villa presso Cuma.

M. CICERO IMP. S. D. M. CAELIO (*).

Magno dolore me adfecissent tuae litterae, nisi iam et ratio ipsa depulisset omnes molestias, et diuturna desperatione rerum obduruisset animus ad dolorem novum. Sed tamen, quare acciderit, ut ex meis superioribus litteris id suspicarēre, quod scribis, nescio: quid enim in illis fuit praeter querelam temporum? quae non meum animum magis sollicitum habent, quam

(*) *Caelio* cfr. XX, (*). *Imperator* poi, oltre a significare « Generale in capo » delle forze che si destinavano ad una guerra, era anche un titolo onorifico dato dai soldati al duce, che si fosse segnalato in qualche fatto d'arme. Cicerone l'ottenne nella spedizione contro le genti del monte Amano. Cfr. XX.

2. *omnes molestias:* ogni amarezza. — *et diuturna desperatione rerum:* e per essere da lungo tempo circa gli avvenimenti privo di speranza.

4. *quare acciderit:* donde sia avvenuto.

5. *id suspicarere, quod scribis,* cioè che m' intrigava nella guerra civile e tenea dalla parte di Pompeo.

tuum. Nam non eam cognovi aciem ingenii tui, quod ipse videam, te id ut non putem videre; illud miror, adduci potuisse te, qui me penitus nosse deberes, ut existimares aut me tam improvidum, qui ab excitata fortuna ad inclinatam et prope iacentem desciscĕrem, aut tam inconstantem, ut collectam gratiam florentissimi hominis effunderem a meque ipse deficerem et, quod initio semperque fugi, civili bello interessem. Quod est igitur meum 'triste consilium'? Ut discederem fortasse in aliquas solitudines. Nosti enim non modo stomachi mei, cuius tu similem quondam habebas, sed etiam oculorum in hominum insolentium indignitate fastidium. Accedit etiam molesta haec pompa lictorum meorum nomenque imperii, quo appellor. Eo si onere carērem, quamvis parvis Italiae latĕbris con-

8. *eam,* sott. *esse:* che fosse tale. — *quod ipse videam* ecc. Costruisci: *ut putem te non videre id, quod ipse videam:* ciò che vedo io stesso. Perchè *videam* al congiuntivo?

9. *illud miror:* di ciò mi meraviglio. Nota l' accusativo neutro *illud* coll' intransitivo *miror,* e cfr. M. 195.

11. *ab excitata fortuna,* cioè quella di Cesare.

12. *ad inclinatam,* quella di Pompeo, che era fuggito in Grecia.

14. *a meque ipse deficerem:* diventassi infedele a me stesso. Ricorda che nelle enunciazioni riflessive *ipse* si pone nel caso del soggetto, quando si enuncia quello che fa il soggetto stesso (per contrapposizione a ciò che fanno altre persone). Cfr. M. 429, *b.*

16. *triste consilium:* funesto partito. — *Ut discederem* ecc.: quello forse di ritirarmi ecc. *Ut* è retto da *consilium,* ed ha il verbo all' imperfetto, perchè si riferisce logicamente ad una espressione come questa: *induxi animum ut,* o ad altra simile.

18. *stomachi mei... fastidium:* la nausea. — *cuius tu similem* ecc. Celio avea parteggiato per Pompeo contro Cesare prima che scoppiasse la guerra civile.

19. *oculorum... fastidium:* la ripugnanza della vista. — *hominum insolentium:* di uomini svergognati, cioè i seguaci di Cesare.

20. *molesta haec pompa lictorum* ecc. Pel titolo d' imperatore acquistato nelle vittorie contro le genti del monte Amano, Cicerone avea il diritto a un seguito di littori.

22. *quamvis:* assai.

tentus essem; sed incurrit haec nostra laurus non solum in oculos, sed iam etiam in voculas malevolorum. Quod cum ita esset, nil tamen umquam de profectione nisi vobis approbantibus cogitavi. Sed mea praediola tibi nota sunt; in his mihi necesse est esse, ne amicis molestus sim. Quod autem in maritimis facillime sum, moveo non nullis suspicionem velle me navigare; quod tamen fortasse non nollem, si possem ad otium; nam ad bellum quidem qui convĕnit? praesertim contra eum, cui spero me satis fecisse, ab eo, cui iam satis fieri nullo modo potest. Deinde sententiam meam tu facillime perspicere potuisti iam ab illo tempore, cum in Cumanum mihi obviam venisti. Non enim te celavi sermonem T. Ampi; vidisti, quam abhorrērem ab urbe relinquenda, cum audissem; nonne tibi adfirmavi quidvis me potius perpessurum quam ex Italia ad bellum civile exiturum? Quid ergo accidit, cur consilium mutarem? nonne omnia potius,

23. *incurrit... in oculos:* dà negli occhi.

24. *in voculas:* nella maldicenza.

25. *cum* è concessivo. — *esset,* imperfetto dello stile epistolare invece di *sit.* — *de profectione,* cioè in Grecia, dove si trovava Pompeo.

26. *nisi vobis approbantibus:* senza la vostra approvazione. — *cogitavi,* perfetto logico.

28. *Quod autem in maritimis* ecc.: perchè poi sto molto volentieri nei luoghi marittimi.

30. *non nollem, si possem ad otium:* non mi dispiacerebbe, se potessi farlo per vivere tranquillo.

31. *nam ad bellum quidem* ecc.: poichè, a dir vero, come mai sarebbe per me conveniente mettermi in mare per una guerra?

32. *contra eum,* cioè Cesare; *ab eo,* cioè Pompeo, il quale avea dichiarato che terrebbe in conto di nemico chi non l'avesse seguito in Grecia; Cesare invece era contento della neutralità.

35. *in Cumanum mihi obviam venisti,* quando Cicerone tornò dal governo della Cilicia.

36. *T. Ampi:* di Tito Ampio, un seguace di Pompeo.

37. *cum audissem,* che cioè Pompeo movea verso la Grecia. — *nonne tibi* ecc.: e in tale circostanza non ti assicurai forse...?

40. *omnia potius,* sott. *acciderunt.*

ut in sententia permanerem? Credas hoc mihi velim, quod puto te existimare, me ex his miseriis nihil aliud quaerere, nisi ut homines aliquando intellegant me nihil maluisse quam pacem; ea desperata, nihil tam fugisse quam arma civilia. Huius me constantiae puto fore, ut numquam paeniteat. Etenim memini in hoc genere gloriari solitum esse familiarem nostrum, Q. Hortensium, quod numquam bello civili interfuisset: hoc nostra laus erit inlustrior, quod illi tribuebatur ignaviae, de nobis id existimari posse non arbitror. Nec me ista terrent, quae mihi a te ad timorem fidissime atque amantissime proponuntur. Nulla est enim acerbitas, quae non omnibus hac orbis terrarum perturbatione impendēre videatur; quam quidem ego a re publica meis privatis et domesticis incommodis libentissime vel istis ipsis, quae tu me mones ut caveam, redemissem. Filio meo, quem tibi carum esse gaudeo, si erit ulla res publica, satis amplum patrimonium relinquam in memoria nominis mei; sin autem nulla erit,

42. *quod puto te existimare:* come son certo che tu credi.

44. *ea desperata:* perdutasene poi ogni speranza.

46. *in hoc genere:* a questo proposito.

47. *Q. Hortensium.* Cfr. VI, 21. Era morto l'anno prima.

48. *bello civili:* ai tempi di Silla e Mario.

54. *quam quidem ego a re publica* ecc.: la quale io per vero avrei volentieri allontanata dalla repubblica anche a costo di danni privati e domestici e perfino di quelle stesse sciagure che ecc. Celio avea scritto a Cicerone: *cogita ne te tuosque omnes evertas.* (*ad Fam.* VIII, 16). Il congiuntivo *redemissem* è una specie di apodosi di terzo tipo ipotetico, di cui la protasi sarebbe *si potuissem.*

57. *Filio meo,* cioè Marco Tullio Cicerone, nato nel 65 av. Cr. Fu ufficiale di cavalleria nel campo di Pompeo, e nel 47 passò in Atene per udire le lezioni dei più celebri oratori e filosofi, ma non vi condusse una vita esente da biasimo. Servì nell'esercito di Bruto, ma più tardi si volse dalla parte di Ottaviano, e nel 30 ottenne il consolato, promovendo in tale carica parecchie misure a danno di M. Antonio, l'acerrimo nemico di suo padre. Non si conosce l'anno della sua morte.

nihil accidet ei separatim a reliquis civibus. Nam quod rogas, ut respiciam generum meum, adulescentem optimum mihique carissimum, an dubitas, qui scias, quanti cum illum tum vero Tulliam meam faciam, quin ea me cura vehementissime sollicitet, et eo magis, quod in communibus miseriis hac tamen oblectabar spĕcula, Dolabellam meum vel potius nostrum fore ab iis molestiis, quas liberalitate sua contraxerat, liberum? Velim quaeras, quos ille dies sustinuerit, in urbe dum fuit, quam acerbos sibi, quam mihimet ipsi socero non honestos. Itaque neque ego hunc Hispaniensem casum exspecto, de quo mihi exploratum est ita esse, ut tu scribis, neque quicquam astute cogito. Si quando erit civitas, erit profecto nobis locus; sin autem non erit,

60. *Nam* non si traduce.

61. *generum meum*, cioè P. Cornelio Dolabella un dissoluto che seppe guadagnarsi la simpatia della figlia di Cicerone, Tullia, e la sposò. Nella guerra civile dapprima parteggiò per Pompeo, poi nel 49 si diede a Cesare e combattè sotto di lui. Dopochè questi fu assassinato, si volse a' suoi uccisori; ma, ottenuta da Antonio la provincia della Siria contro il suo rivale Cassio, si recò in Efeso ove fece ammazzare Trebonio, uno degli uccisori di Cesare. Condannato per vari delitti all'esilio, per non cadere in mano di Cassio, si fece uccidere da un soldato in Laodicea sua residenza. Cfr. XXVIII.

62. *an dubitas*. Circa l'*an* nelle interrogazioni semplici dirette, cfr. M. 400. — *qui scias* = *cum tu scias*, congiuntivo causale.

65. *hac... specula*: da questo raggio di speranza.

66. *ab iis molestiis*: da quei dispiaceri, intendi dai debiti che avea contratti. Se fosse riuscito vincitore Cesare, Dolabella non sarebbe stato molestato dai creditori.

68. *quos ille dies sustinuerit*: che giorni abbia egli passati.

69. *non honestos*: disonorevoli. Eppure Cicerone per amore della figlia ha poco prima chiamato *optimum* questo scioperato!

70. *hunc Hispaniensem casum*: questo avvenimento della Spagna. Cesare guerreggiava nella Spagna contro Petreio ed Afranio, luogotenenti di Pompeo.

71. *mihi exploratum est*: sono sicuro. — *ita esse*, cioè che vinca Cesare.

72. *Si quando* = *si aliquando*: se mai un giorno.

in easdem solitudines tu ipse, ut arbitror, venies, in quibus nos consedisse audies. Sed ego fortasse vaticĭnor, et haec omnia meliores habebunt exitus. Recordor enim desperationes eorum, qui senes erant adulescente me. Eos ego fortasse nunc imĭtor et utor aetatis vitio. Velim ita sit; sed tamen—.

Togam praetextam texi Oppio puto te audisse: nam Curtius noster dibăphum cogitat, sed eum infector moratur. Hoc aspersi, ut scires me tamen in stomacho solere ridēre. De Dolabella quod scripsi, suadeo videas, tamquam si tua res agatur. Extremum illud erit: nos nihil turbulenter, nihil temere faciemus; te tamen oramus, quibuscumque erimus in terris, ut nos liberosque nostros ita tueare, ut amicitia nostra et tua fides postulabit.

75. *vaticinor:* deliro.

77. *desperationes:* lo sgomento. Circa il plurale di questo nome astratto, cfr. S. F. 9, a. — *adulescente me,* cioè ai tempi di Silla, quando si temeva della rovina dello Stato.

78. *utor aetatis vitio:* risento del difetto della età.

80. *Togam praetextam* ecc.: che si sta tessendo la toga pretesta per Oppio. Era detta *praetexta* la toga dei magistrati perchè orlata di una lista di porpora; la portavano però anche i ragazzi fino al giorno che indossavano la *toga virilis.* Caio Oppio era partigiano di Cesare, di cui godeva la piena fiducia. Scoppiata la guerra civile, si assunse la parte di mediatore fra i contendenti. Forse in questo tempo aspirava alla edilità, a cui accenna Cicerone colla frase *togam praetextam texi.*

81. *Curtius:* Curzio, amico esso pure di Cesare, per opera del quale aspirava ad essere augure. — *dibaphum;* l' abito di porpora a doppia tinta. — *sed eum infector moratur:* ma il tintore lo fa aspettare.

82. *Hoc aspersi:* ho detto queste arguzie.

84. *Extremum illud erit:* chiudo la presente con questa dichiarazione.

85. *turbulenter... temere:* con troppa fretta... senza pensare.

## XXIII. (*ad Fam.* IV, 7).

Esorta Marcello, due anni dopo la disfatta di Pompeo, a ritornare a Roma. Scritta da questa città il 13 agosto del 708 (46).

### M. CICERO S. D. M. MARCELLO (*).

Etsi eo te adhuc consilio usum intellego, ut id reprehendere non audeam, non quin ab eo ipse dissentiam, sed quod ea te sapientia esse iudicem, ut meum consilium non anteponam tuo, tamen et amicitiae nostrae vetustas et tua summa erga me benevolentia, quae mihi iam a pueritia tua cognita est, me hortata est, ut ea scriberem ad te, quae et saluti tuae conducere arbitrarer et non aliena esse ducerem a dignitate. Ego eum te esse, qui horum malorum initia multo ante videris, consulatum magnificentissime atque optime

(*) Marco Claudio Marcello, partigiano degli ottimati e avversario di Cesare, accompagnò Pompeo nella sua fuga dall'Italia; vinto questo, si fermò a Lesbo in Mitilene, e tornò a Roma solo quando, a preghiera del Senato, a ciò costretto da Cesare stesso, il dittatore gli concesse perdono. Ma nel viaggio ad Atene fu assassinato da un tal P. Magio Cilone.

2. *non quin... sed quod:* non perchè non... ma perchè. *Non quin* = *non quo non* od anche *non quod non,* è usato perchè dipende dalla proposizione negativa *non audeam;* quanto al *sed quod* col congiuntivo, sebbene esprima la vera ragione, nota che è dipendente in secondo grado.

3. *ea... sapientia esse:* così assennato.

5. *vetustas:* antica. — *benevolentia:* affetto.

6. *hortata est, ut scriberem:* mi sprona a scriverti. Tempi dello stile epistolare.

9. *eum te esse, qui... multo ante videris:* che tu sei tanto perspicace, che molto tempo innanzi prevedesti.

10. *magnificentissime atque optime:* con molta gloria e abilità somma. Marcello avea cercato, quando fu console, di abbattere la potenza di Cesare. Nota l'asindeto, e cfr. S. F. 84, A, 5.

gesseris, praeclare memini; sed idem etiam illa vidi, neque te consilium civilis belli ita gerendi nec copias Cn. Pompei nec genus exercitus probare semperque summe diffidere; qua in sententia me quoque fuisse memoria tenere te arbitror. Itaque neque tu multum interfuisti rebus gerendis, et ego id semper egi, ne interessem: non enim iis rebus pugnabamus, quibus valere poteramus, consilio, auctoritate, causa, quae erant in nobis superiora, sed lacertis et viribus, quibus pares non eramus. Victi sumus igitur aut, si vinci dignitas non potest, fracti certo et abiecti. In quo tuum consilium nemo potest non maxime laudare, quod cum spe vincendi simul abiecisti certandi etiam cupiditatem ostendistique sapientem et bonum civem initia belli civilis invitum suscipere, extrema libenter non persequi. Qui non idem consilium, quod tu, secuti sunt, eos video in duo genera esse distractos: aut enim renovare bellum conati sunt ii, qui se in Africam contulerunt, aut, quem ad modum nos, victori sese crediderunt. Medium quoddam tuum consilium fuit, qui hoc fortasse humilis animi duceres, illud pertinacis. Fateor a plerisque vel dicam ab omnibus sapiens tuum consilium,

11. *idem:* in pari tempo. Cfr. S. F. 45.

13. *nec genus exercitus:* nè la qualità dell' esercito, perchè Pompeo aveva sotto i suoi ordini soldati raccogliticci, mentre Cesare comandava robustissime legioni.

14. *qua in sententia me quoque fuisse:* e che anch' io la pensassi così.

17. *iis rebus... quibus:* coi mezzi, pei quali.

18. *causa:* giusta causa. Prima di *consilio* nel tradurre metti « cioè ».

19. *lacertis et viribus:* colla forza delle braccia; endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

20. *dignitas:* il sentimento d'onore.

25. *extrema:* sino alla fine.

27. *in duo genera:* in due classi.

29. *quem ad modum nos:* come ho fatto io. — *Medium quoddam tuum* ecc.: tu seguisti, per così dire, una via di mezzo.

30. *qui* = *cum tu,* causale.

32. *vel dicam:* o dirò meglio.

a multis etiam magni ac fortis animi iudicatum; sed habet ista ratio, ut mihi quidem videtur, quendam modum, praesertim cum nihil tibi deesse arbitrer ad tuas fortunas omnes obtinendas praeter voluntatem. Sic enim intellexi, nihil aliud esse, quod dubitationem adferret ei, penes quem est potestas, nisi quod vereretur, ne tu illud beneficium omnino non putares. De quo quid sentiam, nihil attinet dicere, cum appareat, ipse quid fecerim. Sed tamen, si iam ita constituisses, ut abesse perpetuo malles quam ea, quae nolles, videre, tamen id cogitare deberes, ubicumque esses, te fore in eius ipsius, quem fugeres, potestate. Qui si facile passurus esset te carentem patria et fortunis tuis quiete et libere vivere, cogitandum tibi tamen esset, Romaene et domi tuae, cuicuimodi res esset, an Mitylenis aut Rhodi malles vivere. Sed, cum ita late pateat eius potestas, quem veremur, ut terrarum orbem complexa sit, nonne mavis sine periculo tuae domi esse quam cum periculo alienae? Equidem, etiamsi oppetenda mors esset, domi atque in patria mallem quam in externis atque alienis locis. Hoc idem omnes, qui te diligunt, sentiunt; quorum est magna pro tuis maximis clarissimisque virtutibus multitudo. Habemus e-

33. *sed habet ista ratio:* ma cotesta tua maniera di comportarti deve avere.

35. *ad... obtinendas:* per conservare.

39. *ne tu illud beneficium* ecc.: che tu ciò non ritenessi affatto come un benefizio.

41. *ipse quid fecerim.* Vinto Pompeo a Farsalo, Cicerone implorò la clemenza di Cesare.

43. *ubicumque esses,* perchè è usato il congiuntivo?

46. *quiete et libere:* tranquillo e libero.

47. *cuicuimodi res esset:* qualunque fosse la condizione della repubblica. *Cuicuimodi* = *cuiuscuiusmodi,* da *quisquis* e *modus.*

49. *eius potestas, quem veremur:* il potere di colui, che temiamo, cioè di Cesare. — *terrarum orbem:* il mondo.

51. *alienae,* sott. *domi:* in casa altrui.

53. *externis atque alienis locis:* in paesi del tutto stranieri.

54. *pro... maximis clarissimisque virtutibus:* atteso le tue moltissime ed eccelse doti.

tiam rationem rei familiaris tuae, quam dissipari nolumus. Nam, etsi nullam potest accipere iniuriam, quae futura perpetua sit, propterea quod neque is, qui tenet rem publicam, patietur neque ipsa res publica, tamen impetum praedonum in tuas fortunas fieri nolo; ii autem qui essent, auderem scribere, nisi te intellegere confiderem.

Hic te unius sollicitudines, unius etiam multae et assiduae lacrimae, C. Marcelli, fratris optimi, deprecantur. Nos cura et dolore proximi sumus, precibus tardiores, quod ius adeundi, cum ipsi deprecatione eguerimus, non habemus; gratia tantum possumus quantum victi; sed tamen consilio, studio Marcello non desumus. A tuis reliquis non adhibemur; ad omnia parati sumus.

56. *nolumus:* non vorremmo. Allo stesso modo traducasi il *nolo,* che s' incontra più sotto.

57. *iniuriam, quae:* danno tale che.

58. *is, qui tenet rem publicam,* cioè Cesare, al quale allude tre volte in questa lettera sempre con una perifrasi. Cfr. 49 e 38.

60. *impetum praedonum:* che i saccheggiatori colla violenza assalissero; intende parlare dei seguaci di Cesare.

63. *Hic te... deprecantur:* qui chiedono grazia per te. — *sollicitudines:* le angoscie. Circa il plurale, cfr. S. F. 9, a.

64. *C. Marcelli, fratris optimi:* di G. Marcello, l' ottimo tuo cugino paterno; qui *frater* = *frater patruelis.*

65. *Nos* = *ego.* — *cura et dolore:* pel vivo dolore; endiadi. — *proximi,* cioè *tuo fratri.* — *precibus tardiores:* ma più lento a pregare.

66. *quod ius adeundi* ecc.: perchè non ho il diritto di accostarmi a lui per pregarlo, avendo io stesso avuto bisogno di supplicarlo a mio riguardo.

67. *eguerimus,* perchè al congiuntivo?

68. *quantum victi:* quanto può un vinto. — *studio:* nello zelo.

69. *A tuis reliquis non adhibemur:* gli altri tuoi parenti non si valgono affatto di me in questo affare.

## XXIV. (*ad Fam.* VII, 3).

Espone le ragioni per le quali, vinto Pompeo, si ritirò in Roma. Scritta da questa città prima del settembre 708 (46).

M. CICERO S. D. M. MARIO (*).

Persaepe mihi cogitanti de communibus miseriis, in quibus tot annos versamur et, ut video, versabimur, solet in mentem venire illius temporis, quo proxime fuimus una; quin etiam ipsum diem memoria teneo; nam a. d. IIII Id. Mai. Lentulo et Marcello cos., cum in Pompeianum vesperi venissem, tu mihi sollicito animo praesto fuisti. Sollicitum autem te habebat cogitatio cum officii tum etiam periculi mei. Si manerem in Italia, verebare, ne officio deessem; si proficiscerer ad bellum, periculum te meum commovebat. Quo tempore vidisti profecto me quoque ita conturbatum, ut non explicarem, quid esset optimum factu.

(*) Marco Mario, uomo di spirito arguto, era amico di Cicerone, ed ambedue si mantenevano in corrispondenza dalle loro ville presso Pompei.

1. *cogitanti:* nel pensare.

3. *illius temporis,* genitivo retto da *venire in mentem.* Questa frase può avere pure il nome della cosa che si ricorda in nominativo, o anche un infinito per soggetto, come alla lettera XXVII, 55. — *quo proxime fuimus una:* che fummo l' ultima volta insieme.

4. *ipsum:* preciso.

5. *Lentulo et Marcello cos.* La copulativa è usata perchè dei due consoli è indicato il solo nome gentilizio; se insieme a questo fosse accennato anche il prenome, si ometterebbe la congiunzione *et,* dicendosi: *Lucio Lentulo, Claudio Marcello cos.* Cfr. S. L. G. II, 145, 13.

6. *in Pompeianum:* a Pompeiano; podere di Cicerone presso Pompei. — *sollicito animo praesto fuisti:* ti mostrasti a me tutto angustiato.

9. *si proficiscerer ad bellum.* Pompeo era già partito alla volta della Grecia per combattere contro i partigiani di Cesare. Cicerone era incerto se dovesse seguirlo.

12. *ut non explicarem:* da non saper decidere.

Pudori tamen malui famaeque cedere, quam salutis meae rationem ducere. Cuius me mei facti paenituit non tam propter periculum meum, quam propter vitia multa, quae ibi offendi, quo veneram: primum neque magnas copias neque bellicosas; deinde, extra ducem paucosque praeterea (de principibus loquor), reliqui primum in ipso bello rapaces, deinde in oratione ita crudeles, ut ipsam victoriam horrerem; maximum autem aes alienum amplissimorum virorum. Quid quaeris? nihil boni praeter causam. Quae cum vidissem, desperans victoriam primum coepi suadere pacem, cuius fueram semper auctor; deinde, cum ab ea sententia Pompeius valde abhorreret, suadere institui, ut bellum duceret. Hoc interdum probabat et in ea sententia videbatur fore; et fuisset fortasse, nisi quadam ex pugna coepisset suis militibus confidere. Ex eo tempore vir ille summus nullus imperator fuit. Signa tirone et collecticio exercitu cum legionibus robustissimis contulit; victus, turpissime amissis etiam castris, solus fugit. Hunc ego mihi belli finem feci nec putavi, cum integri pares non fuissemus, fractos superiores fore; di-

13. *Pudori:* al sentimento d' onore.

14. *Cuius* = *sed huius.* — *facti:* decisione.

16. *quo veneram,* cioè nell' accampamento di Pompeo.

18. *paucosque praeterea:* e pochi altri.

19. *in oratione:* nel parlare.

21. *Quid quaeris?* Confronta XXV, 44.

22. *praeter causam,* perchè pareva che i Pompeiani prendessero le armi per difendere la repubblica.

23. *cuius fueram semper auctor:* che aveva sempre propugnata.

25. *bellum duceret:* a protrarre la guerra.

27. *quadam ex pugna:* dopo un certo fatto d'armi. Allude Cicerone ad un combattimento accaduto a Durazzo fra Cesare e Pompeo, in cui questi ebbe un po' di vantaggio.

29. *nullus imperator:* un generale di poco conto. — *tirone et collecticio exercitu:* con un esercito di coscritti raccolto in fretta.

30. *cum:* contro.

32. *Hunc ego mihi belli finem feci:* questo fatto per me pose fine alla guerra.

scessi ab eo bello, in quo aut in acie cadendum fuit aut in aliquas insidias incidendum aut deveniendum in victoris manus aut ad Iubam confugiendum aut capiendus tamquam exsilio locus aut consciscenda mors voluntaria. Certe nihil fuit praeterea, si te victori nolles aut non auderes committere. Ex omnibus autem iis, quae dixi, incommodis nihil tolerabilius exsilio, praesertim innocenti, ubi nulla adiunctast turpitudo; addo etiam: cum ea urbe careas, in qua nihil sit, quod videre possis sine dolore. Ego cum meis, si quicquam nunc cuiusquam est, etiam in meis esse malui. Quae acciderunt, omnia dixi futura. Veni domum, non quo optima vivendi condicio esset, sed tamen, si esset aliqua forma rei p., tamquam in patria ut essem, si nulla, tamquam in exsilio. Mortem mihi cur consciscerem, causa non visast, cur optarem, multae causae. Vetus est enim, ubi non sis, qui fueris, non esse, cur velis vivere. Sed tamen vacare culpa magnum est solacium, praesertim cum habeam duas res, quibus me sustentem, optimarum artium scientiam et maximarum

34. *cadendum fuit:* conveniva morire.

36. *ad Iubam:* a Giuba. A questo re della Numidia si rifugiarono i vinti Pompeiani, facendolo così cadere in disgrazia di Cesare.

38. *si te... nolles aut non auderes committere:* se non si fosse voluto o piuttosto arrischiato a darsi in balìa. La seconda persona singolare qui indica un soggetto indeterminato. Cfr. M. 325.

40. *quae dixi:* accennati.

41. *ubi nulla adiunctast turpitudo:* nel qual caso non avvi di che vergognarsi.

42. *careas... possis.* Cfr. 38. Che significato à qui la particella *cum*? — *nihil sit:* non c'è nulla. Perchè il congiuntivo?

43. *si quicquam nunc cuiusquam est:* se vi è ora qualche cosa che appartenga ad alcuno. Dopo aver tradotto *ego,* aggiungi la congiunzione « però ».

44. *in meis:* sul mio, ne' miei luoghi.

49. *Vetus est enim:* poichè è antico il detto.

50. *ubi non sis:* qualora tu non sia più nel grado. — *non esse, cur;* cfr. M. 327, A, 5; S. 243, III, n.

53. *optimarum artium scien-*

rerum gloriam; quarum altera mihi vivo numquam eripietur, altera ne mortuo quidem.

Haec ad te scripsi verbosius et tibi molestus fui, quod te cum mei tum rei p. cognovi amantissimum. Notum tibi omne meum consilium esse volui, ut primum scires me numquam voluisse plus quemquam posse quam universam rem p.; postea autem quam alicuius culpa tantum valeret unus, ut obsisti non posset, me voluisse pacem; amisso exercitu et eo duce, in quo spes fuerat uno, me voluisse etiam reliquis omnibus; postquam non potuerim, mihi ipsi finem fecisse belli; nunc autem, si haec civitas est, civem esse me, si non, exsulem esse non incommodiore loco, quam si Rhodum aut Mytilēnas me contulissem.

Haec tecum coram malueram; sed, quia longius fiebat, volui per litteras eadem, ut haberes, quid diceres, si quando in vituperatores meos incidisses. Sunt enim, qui, cum meus interitus nihil fuerit rei p. profuturus, criminis loco putent esse, quod vivam; quibus ego certo scio non videri satis multos perisse. Qui si me audissent, quamvis iniqua pace, honeste

*tiam:* la cognizione teoretica delle scienze.

56. *verbosius:* un po' diffusamente.

58. *consilium:* pensiero.

60. *quam* va unito a *postea.* — *alicuius,* cioè di Pompeo, il quale, diventando genero di Cesare, lo aiutò a giungere al più alto grado di potenza.

61. *tantum valeret:* acquistò tanto potere. Perchè il congiuntivo?

63. *voluisse,* sott. *pacem.* — *reliquis omnibus,* dativo di vantaggio.

65. *civitas,* predicato.

67. *Rhodum aut Mytilenas,* due città libere e perciò aperte agli esuli.

68. *malueram:* avrei preferito. Cfr. M. 306, A, 1; S. 233, 2, sott. *dicere.* — *coram:* a bocca. — *longius:* troppo per le lunghe.

69. *eadem,* sott. *scribere.*

70. *si quando:* se mai.

71. *fuerit... profuturus:* avrebbe giovato. Perchè *cum* regge in questo caso il congiuntivo?

74. *quamvis iniqua pace:* sebbene a svantaggiose condizioni di pace.

tamen viverent; armis enim inferiores, non causa fuissent.

Habes epistulam verbosiorem fortasse, quam velles; quod tibi ita videri putabo, nisi mihi longiorem remiseris. Ego si, quae volo, expediero, brevi tempore te, ut spero, videbo.

---

## XXV. (*ad Fam.* IV, 4).

Informa Sulpicio del ritorno di M. Marcello. Scritta in Roma o alla fine di settembre o ai primi di ottobre del 708 (46).

M. CICERO S. D. SER. SULPICIO (*).

Accipio excusationem tuam, qua usus es, cur saepius ad me litteras uno exemplo dedisses, sed accipio ex ea parte, quatenus aut neglegentia aut improbitate eorum, qui epistulas accipiant, fieri scribis, ne ad nos perferantur; illam partem excusationis, qua te scribis 'orationis paupertate' (sic enim appellas) isdem verbis epistulas saepius mittere, nec nosco nec probo, et ego ipse, quem tu per iocum (sic enim accipio) 'divitias orationis' habere dicis, me non esse verborum admo-

(*) Cfr. XXI, (*).

1. *excusationem tuam, qua usus es, cur*: la scusa che hai addotta di.

2. *litteras uno exemplo*: delle lettere di un sol tenore, oppure: del medesimo tenore.

3. *ex ea parte, quatenus*: solo per questo rispetto che.

4. *qui epistulas accipiant*: che piglian le lettere per ricapitarle; perchè al congiuntivo? — *fieri* è qui usato come passivo di *facio*, quindi il *ne* per indicare il fine negativo; se significasse « avvenire, accadere » sarebbe costruito con *ut non*.

6. *orationis*: di lingua. — *sic enim appellas*: così la chiami tu.

8. *sic enim accipio*: così interpreto io.

dum inopem agnosco (εἰρωνεύεσθαι enim non necesse est), sed tamen idem (nec hoc εἰρωνευόμενος) facile cedo tuorum scriptorum subtilitati et elegantiae.

Consilium tuum, quo te usum scribis hoc Achaïcum negotium non recusavisse, cum semper probavissem, tum multo magis probavi lectis tuis proximis litteris: omnes enim causae, quas commemoras, iustissimae sunt tuaque et auctoritate et prudentia dignissimae. Quod aliter cecidisse rem existimas, atque opinatus sis, id tibi nullo modo adsentior; sed, quia tanta perturbatio et confusio est rerum, ita perculsa et prostrata foedissimo bello iacent omnia, ut is cuique locus, ubi ipse sit, et sibi quisque miserrimus esse videatur: propterea et tui consilii paenitet te, et nos, qui domi sumus, tibi beati videmur, at contra nobis

10. *εἰρωνεύεσθαι:* di dissimulare.

11. *idem:* all'incontro. Usato avverbialmente, *idem* ora accenna una somiglianza, ora un contrapposto. Cfr. S. F. 45. — *nec hoc εἰρωνευόμενος:* e non lo dico mentendo, cioè: e lo dico sul serio; litote. Cfr. S. F. 81, 4.

12. *subtilitati et elegantiae:* alla elegante semplicità; endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

13. *Consilium tuum, quo te usum* ecc.: la risoluzione che scrivi di aver presa, cioè di aver accettato il governo dell'Acaia.

15. *tuis proximis litteris:* l'ultima tua.

17. *tuaque et auctoritate et prudentia:* del tuo autorevole senno; endiadi. Nota il polisindeto, e cfr. S. F. 84, A. 4.

18. *Quod... existimas:* quanto al pensare che ecc. — *atque,* particella comparativa, che si riferisce ad *aliter.* Perchè il congiuntivo?

19. *id tibi nullo modo* ecc.: sappi che io in nessun modo ecc. Nota che, nel tradurre la proposizione principale dopo una dichiarativa preceduta dal *quod,* è bene aggiungere la espressione « sappi che » o qualche altra simile.

20. *perturbatio et confusio est rerum:* lo sconvolgimento e la confusione. Il genitivo *rerum* s'aggiunge in latino a parecchi sostantivi, che l'italiano adopera in forma assoluta. Cfr. S. L. G. III, 153, 27. Però puoi tradurre anche *rerum* coll'aggettivo « generale » avvertendo che l'aggettivo astratto dello stile italiano corrisponde spesso ad un sostantivo latino, che dipende da un altro sostantivo.

21. *foedissimo:* funestissima.

22. *ubi ipse sit,* perchè al

non tu quidem vacuus molestiis, sed prae nobis beatus. Atque hoc ipso melior est tua quam nostra condicio, quod tu, quid doleat, scribere audes, nos ne id quidem tuto possumus, nec id victoris vitio, quo nihil moderatius, sed ipsius victoriae, quae civilibus bellis semper est insolens.

Uno te vicimus, quod de Marcelli, collegae tui, salute paulo ante quam tu cognovimus, etiam mehercule quod, quem ad modum ea res ageretur, vidimus. Nam sic fac existimes, post has miserias, id est postquam armis disceptari coeptum sit de iure publico, nihil esse actum aliud cum dignitate. Nam et ipse Caesar accusata 'acerbitate' Marcelli (sic enim appellabat) laudataque honorificentissime et aequitate tua et prudentia, repente praeter spem dixit se senatui roganti de Marcello ne ominis quidem causa negaturum. Fecerat autem hoc senatus, ut, cum a L. Pisone mentio esset facta de M. Marcello, et C. Marcellus se ad Caesaris

congiuntivo? *Ipse* si riferisce naturalmente a *cuique*. — *et:* anche.

25. *vacuus*, sott. *videris*, da *videor*.

27. *quid doleat:* che cosa ti rechi dolore.

28. *victoris vitio:* per colpa del vincitore, cioè di Cesare. — *quo nihil moderatius:* di cui non avvi persona più temperata. *Nihil* nei paragoni è alle volte riferito a persona. Cfr. S. L. G. III, 82, 1. Così *quicquam*. Cfr. XX, 10.

31. *Uno:* in una sol cosa. — *de Marcelli, collegae tui, salute*. Cfr. XXIII, (*). M. Marcello era stato console con Ser. Sulpicio nel 51.

32. *etiam mehercule quod:* inoltre certo per questo che.

33. *ea res ageretur:* si trattò questo affare.

34. *fac existimes:* persuaditi bene. — *postquam... coeptum sit:* dopochè si cominciò. Perchè il congiuntivo?

35. *nihil... aliud*, all' infuori del perdono concesso a Marcello.

37. *acerbitate Marcelli:* l'asprezza di Marcello, il quale, essendo console, con gran calore sostenne, fra le altre proposte contro Cesare, che gli si mandasse un successore.

39. *senatui roganti de Marcello:* alle preghiere del Senato in favore di Marcello.

41. *L. Pisone:* L. Pisone suocero di Cesare.

42. *C. Marcellus*. Confronta XXIII, 64.

pedes abiecisset, cunctus consurgeret et ad Caesarem supplex accederet. Noli quaerere: ita mihi pulcher hic dies visus est, ut speciem aliquam viderer videre quasi reviviscentis rei publicae. Itaque, cum omnes ante me rogati gratias Caesari egissent praeter Volcacium (is enim, si eo loco esset, negavit se facturum fuisse), ego rogatus mutavi meum consilium. Nam statueram non mehercule inertia, sed desiderio pristinae dignitatis in perpetuum tacere. Fregit hoc meum consilium et Caesaris magnitudo animi et senatus officium: itaque pluribus verbis egi Caesari gratias, meque metuo ne etiam in ceteris rebus honesto otio privarim, quod erat unum solacium in malis. Sed tamen, quoniam effugi eius offensionem, qui fortasse arbitraretur me hanc rem publicam non putare, si perpetuo tacerem,

44. *Noli quaerere:* « in una parola », espressione che corrisponde alle altre: *quid quaeris? quid plura?*

45. *speciem aliquam... quasi reviviscentis rei publicae:* una immagine della republica quasi risorgente. — *viderer videre.* Nota l'allitterazione, e cfr. S. F. 84, A, 9.

47. *ante me rogati:* invitati a votare prima di me. — *praeter Volcacium:* all' infuori di Volcazio. L. Volcazio Tullo, console nel 66 av. C., nella lotta fra Cesare e Pompeo tenne pel primo; però fu una specie di mediatore fra i due, nè prese parte alcuna agli avvenimenti.

48. *si eo loco esset* ecc.; disse che, se fosse al posto di Cesare, non avrebbe mai permesso tal cosa. Probabilmente Volcazio, invece di ringraziar Cesare che concedeva a Marcello di ritornare in Roma, lo avrà rimproverato perchè lasciò che il Senato lo pregasse con tanta insistenza.

50. *desiderio:* per mancanza.

52. *magnitudo animi:* la magnanimità. — *et senatus officium:* e la cortesia del senato.

53. *pluribus verbis:* alquanto diffusamente. — *meque metuo.* Allitterazione.

54. *honesto otio privarim:* di essermi privato di quel decoroso ozio. Probabilmente Cicerone, nonchè temere, gioiva vedendosi ristabilito nella sua gloriosa carriera di oratore.

56. *eius offensionem:* di disgustare colui. — *arbitraretur me hanc rem publicam non putare:* potrebbe pensare che io questa ora non la ritenessi repubblica.

modice hoc faciam aut etiam intra modum, ut et illius voluntati et meis studiis serviam. Nam, etsi a prima aetate me omnis ars et doctrina liberalis et maxime philosophia delectavit, tamen hoc studium cotidie ingravescit, credo, et aetatis maturitate ad prudentiam et iis temporum vitiis, ut nulla res alia levare animum molestiis possit. A quo studio te abduci negotiis intellego ex tuis litteris, sed tamen aliquid iam noctes te adiuvabunt.

Servius tuus vel potius noster summa me observantia colit; cuius ego cum omni probitate summaque virtute tum studiis doctrinaque delector. Is mecum saepe de tua mansione aut decessione communicat. Adhuc in hac sum sententia, nihil ut faciamus, nisi quod maxime Caesar velle videatur. Res sunt eius modi, ut, si Romae sis, nihil te praeter tuos delectare possit. De reliquis nihil melius ipso est Caesare, cetera sunt eius modi, ut, si alterum utrum necesse sit, audire ea malis quam videre. Hoc nostrum consilium nobis

58. *hoc faciam,* cioè di tacere e non intromettermi negli affari dello stato. — *modice aut etiam intra modum:* colla dovuta moderazione o anche al di sotto di quanto è consentito dalla moderazione.

61. *ingravescit:* diventa più fervido.

62. *aetatis maturitate ad prudentiam:* per l'età matura opportuna alla scienza.

67. *Servius tuus.* Confronta XXVI, 64.

70. *de tua mansione,* nella provincia dell'Acaia. Nel significato di « consigliarsi » *communicare* vuole all'abl. col *de* il nome della cosa.

73. *si Romae sis:* se tu fossi in Roma; protasi di periodo ipotetico della possibilità, se si considera questa proposizione in rapporto coll' idea che Sulpicio debba rimanere nell'Acaia per far piacere a Cesare. Se invece la si considera indipendente da tale idea, allora è protasi di periodo ipotetico della realtà, e tradurrai: stando in Roma. In questo caso il congiuntivo è usato perchè il pronome di seconda persona ha un senso generale indeterminato. Cfr. M. 325.

74. *De reliquis:* del resto. — *nihil.* Cfr. 28.

minime iucundum est, qui te videre cupimus, sed consulimus tibi. Vale.

---

## XXVI. (*ad Fam.* IV, 3).

Consola Sulpicio dolente per la rovina dello stato. Scritta a Roma il 26 novembre del 708 (46).

M. CICERO S. D. SER. SULPICIO (*).

Vehementer te esse sollicitum et in communibus miseriis praecipuo quodam dolore angi multi ad nos cotidie deferunt. Quod quamquam minime miror et meum quodam modo agnosco, doleo tamen te sapientia praeditum prope singulari non tuis bonis delectari potius quam alienis malis laborare. Me quidem, etsi nemini concedo, qui maiorem ex pernicie et peste rei publicae molestiam traxerit, tamen multa iam consolantur maximeque conscientia consiliorum meorum. Multo enim ante tamquam ex aliqua spĕcula prospexi tempestatem futuram, neque id solum mea sponte, sed multo etiam magis monente et denuntiante te. Etsi enim afui magnam partem consulatus tui, tamen et

(*) Cfr. XXI, (*).

2. *praecipuo quodam:* davvero crudele.

3. *Quod... miror.* Cfr. M. 190, c.

4. *meum,* sott. *dolorem.*

6. *etsi nemini concedo:* sebbene non la ceda ad alcuno. — *ex pernicie et peste:* dalla totale rovina; endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

8. *traxerit,* perchè congiuntivo?

9. *conscientia:* la memoria.

10. *ex aliqua specula:* da una vedetta.

11. *mea sponte:* per mia perspicacia.

12. *monente et denuntiante te:* predicendola me ne avvertivi.

13. *consulatus tui.* Nel 703, quando Sulpicio era console con M. Marcello, Cicerone si trovava a governare la Cilicia. — *et absens:* anche lontano.

absens cognoscebam, quae esset tua in hoc pestifero bello cavendo et praedicendo sententia, et ipse adfui primis temporibus tui consulatus, cum accuratissime monuisti senatum conlectis omnibus bellis civilibus, ut et illa timerent, quae meminissent, et scirent, cum superiores nullo tali exemplo antea in re publica cognito tam crudeles fuissent, quicumque postea rem publicam oppressisset armis, multo intolerabiliorem futurum. Nam, quod exemplo fit, id etiam iure fieri putant, sed aliquid atque adeo multa addunt et adferunt de suo. Quare meminisse debes eos, qui auctoritatem et consilium tuum non sint secuti, sua stultitia occĭdisse, cum tua prudentia salvi esse potuissent. Dices: 'Quid me ista res consolatur in tantis tenebris et quasi parietĭnis rei publicae?' Est omnino vix consolabilis dolor: tanta est omnium rerum amissio et desperatio recuperandi; sed tamen et Caesar ipse ita de te iudicat, et omnes cives sic existimant, quasi lumen aliquod extinctis ceteris elucēre sanctitatem et prudentiam et dignitatem tuam. Haec tibi ad levandas molestias magna esse debent. Quod autem a tuis abes,

17. *conlectis omnibus bellis civilibus*: facendogli un prospetto di tutte le guerre civili.

18. *quae meminissent,* perchè al congiuntivo? — *superiores,* cioè Silla, Mario, Cinna.

19. *nullo tali exemplo* ecc.: non essendovi stato prima di loro nella repubblica un siffatto precedente.

22. *putant:* si crede; e allo stesso modo traduci *addunt* e *adferunt.*

23. *atque adeo:* anzi.

24. *auctoritatem et consilium tuum:* il tuo autorevole consiglio; endiadi. Sulpicio fu di parere che Cesare, sebbene assente, potesse concorrere innanzi tempo al consolato.

25. *cum... potuissent,* proposizione avversativa.

27. *in tantis tenebris* ecc.: in mezzo a sì fitte tenebre e direi quasi alle macerie della repubblica?

29. *desperatio:* la nessuna speranza.

32. *sanctitatem:* l'integrità.

33. *Haec:* queste considerazioni.

34. *magna:* efficaci. — *Quod autem a tuis abes:* quanto poi all' esser lungi da' tuoi.

id eo levius ferendum est, quod eodem tempore a multis et magnis molestiis abes; quas ad te omnes perscriberem, nisi verērer, ne ea cognosceres absens, quae quia non vides, mihi videris meliore esse condicione quam nos, qui videmus.

Hactenus existimo nostram consolationem recte adhibitam esse, quoad certior ab homine amicissimo fieres iis de rebus, quibus levari possent molestiae tuae. Reliqua sunt in te ipso neque mihi ignota nec minima solacia; ut quidem ego sentio, multo maxima; quae ego experiens cotidie sic probo, ut ea mihi salutem adferre videantur. Te autem ab initio aetatis memoria teneo summe omnium doctrinarum studiosum fuisse omniaque, quae a sapientissimis ad bene vivendum tradita essent, summo studio curaque didicisse; quae quidem vel optimis rebus et usui et delectationi esse possent, his vero temporibus habemus aliud nihil, in quo adquiescamus. Nihil faciam insolenter neque te tali vel scientia vel natura praeditum hortabor, ut ad

35. *eodem tempore:* in pari tempo.

36. *a multis et magnis:* da molte grandi. Nota che lo scrittore latino, e più di tutti Cicerone, suole unire *multi, plurimi* con un altro aggettivo mediante *et,* mentre l'italiano costruisce per l'ordinario « molti, moltissimi » come un pronome senza congiunzione alcuna coll'aggettivo seguente. Cfr. S. L. G. II, 221, 11.

40. *Hactenus:* fino a questo punto. — *nostram* = *meam.*

41. *ab homine amicissimo:* da uno che ti è leale amico.

42. *rebus:* circostanze.

43. *Reliqua... solacia:* gli altri motivi di conforto.

44. *ut quidem ego sentio:* anzi, come almeno la penso io.

47. *summe omnium doctrinarum* ecc.: ti applicasti con sommo ardore ad ogni specie di dottrina.

48. *omniaque:* e tutti i precetti.

49. *tradita essent:* erano insegnati. Perchè il congiuntivo?

50. *vel optimis rebus:* anche nella più lieta fortuna.

52. *adquiescamus:* possiamo trovare sollievo. — *Nihil faciam insolenter neque te... hortabor:* certo non sarò così temerario da esortar te.

53. *tali vel scientia vel natura praeditum:* dotato di tale sapienza e carattere. Nota che

eas te referas artes, quibus a primis temporibus aetatis studium tuum dedisti; tantum dicam, quod te spero approbaturum, me, posteaquam illi arti, cui studueram, nihil esse loci neque in curia neque in foro viderem, omnem meam curam atque operam ad philosophiam contulisse. Tuae scientiae excellenti ac singulari non multo plus quam nostrae relictum est loci. Quare non equidem te moneo, sed mihi ita persuasi, te quoque in isdem versari rebus, quae etiamsi minus prodessent, animum tamen a sollicitudine abducerent.

Servius quidem tuus in omnibus ingenuis artibus in primisque in hac, in qua ego me scripsi adquiescere, ita versatur, ut excellat; a me vero sic diligitur, ut tibi uni concedam, praeterea nemini; mihique ab eo gratia refertur; in quo ille existimat, quod facile appareat, cum me colat et observet, tibi quoque in eo se facere gratissimum.

*vel* ripetuto accenna qui una differenza di tal natura che i due membri possono tuttavia considerarsi come uniti (parte... parte). In che cosa differisce da *aut... aut*? Cfr. M. 387.

54. *te referas:* ti applichi di nuovo.

56. *illi arti,* cioè all'arte oratoria.

58. *operam:* attività.

59. *Tuae scientiae,* cioè la giurisprudenza.

60. *nostrae* = *meae.* — *loci:* campo.

62. *te quoque in isdem versari rebus:* che tu pure al par di me ti debba applicare a quegli studii. — *minus:* poco. — *prodessent... abducerent* sono all'imperfetto perchè dipendenti da *persuasi.*

64. *Servius:* Servio, il figlio di Servio Sulpicio, a cui è diretta questa lettera. — *ingenuis artibus:* arti liberali.

65. *in hac,* cioè nella filosofia.

66. *ut excellat:* che si fa onore. — *ut tibi uni concedam:* che la cedo a te solo.

67. *mihi ab eo gratia refertur:* ed egli mi corrisponde.

68. *in quo:* e in ciò fare. — *quod facile appareat:* cosa che può facilmente essere manifesta. Congiuntivo potenziale. Nota il *quod* tra parentesi, oppure *id quod,* che si traduce con la espressione « cosa che ».

69. *cum me colat et observet:* avendo a me il più alto rispetto. Perchè questo *cum* regge il congiuntivo?

## XXVII. (*ad Fam.* VI, 1).

Consola Aulo Torquato il quale, vinto Pompeo, viveva in esilio ad Atene, dicendogli che in Roma tutto è confusione. Scritta da questa città verso la fine del 708 (46).

M. CICERO S. D. A. TORQUATO (*).

Etsi ea perturbatio est omnium rerum, ut suae quemque fortunae maxime paeniteat, nemoque sit, quin ubivis quam ibi, ubi est, esse malit, tamen mihi dubium non est, quin hoc tempore bono viro Romae esse miserrimum sit. Nam, etsi, quocumque in loco quisque est, idem est ei sensus et eadem acerbitas ex interitu rerum et publicarum et suarum, tamen oculi augent dolorem, qui ea, quae ceteri audiunt, intueri cogunt nec avertere a miseriis cogitationem sinunt. Quare, etsi multarum rerum desiderio te angi necesse est, tamen illo dolore, quo maxime te confici audio, quod Romae non sis, animum tuum libera. Etsi enim cum magna molestia tuos tuaque desideras, tamen illa quidem, quae requiris, suum statum tenent nec melius,

(*) Aulo Manlio Torquato, discendente dal nobile casato di T. Manlio, era molto stimato per la sua virtù e i suoi meriti. Pretore di Roma, poi governatore d'Africa, seguì durante la guerra civile le parti di Pompeo.

1. *ea... ut:* tale... che.

2. *fortunae:* stato, condizione.

5. *miserrimum:* una grande sventura.

6. *idem est ei sensus et eadem acerbitas:* prova lo stesso senso di grave tristezza.

10. *desiderio te angi:* che tu sii addolorato per la mancanza.

12. *quod Romae non sis:* di non essere cioè in Roma. *Quod* regge il congiuntivo perchè la causa viene espressa secondo il giudizio di Torquato, non di Cicerone che parla. Cfr. M. 312, a; S. 243, 3.

14. *nec melius... tenerent:* nè si troverebbero in uno migliore.

si tu adesses, tenerent nec sunt ullo in proprio periculo; nec debes tu, cum de tuis cogitas, aut praecipuam aliquam fortunam postulare aut communem recusare. De te autem ipso, Torquate, est tuum sic agitare animo, ut non adhibeas in consilium cogitationum tuarum desperationem aut timorem. Nec enim is, qui in te adhuc iniustior, quam tua dignitas postulabat, fuit, non magna signa dedit animi erga te mitigati, nec tamen is ipse, a quo salus petitur, habet explicatam aut exploratam rationem salutis suae; cumque omnium bellorum exitus incerti sint, ab altera victoria tibi periculum nullum esse perspicio, quod quidem seiunctum sit ab omnium interitu, ab altera te ipsum nunquam timuisse certo scio.

Reliquum est, ut te id ipsum, quod ego quasi consolationis loco pono, maxime excruciet, commune periculum rei publicae. Cuius tanti mali, quamvis docti viri multa dicant, tamen vereor ne consolatio nulla possit vera reperiri praeter illam, quae tanta est, quantum in cuiusque animo roboris est atque nervorum.

15. ***nec sunt ullo in proprio periculo*:** nè corrono alcun pericolo che non sia comune agli altri.

19. ***ut non adhibeas in consilium cogitationum tuarum*:** che non dia luogo nelle tue riflessioni.

21. ***is, qui,*** cioè Cesare.

22. ***non magna.*** Avverti che il periodo comincia con ***nec,*** quindi vi sono due negazioni.

24. ***explicatam aut exploratam rationem salutis suae*:** sicura od anche soltanto aperta la via per salvarsi. Allude all' esito incerto della guerra che Cesare combatteva nella Spagna contro i figli di Pompeo. — ***cumque... sint*;** perchè il congiuntivo?

25. ***ab altera victoria,*** cioè di Cesare.

27. ***ab altera,*** cioè dei Pompeiani.

31. ***Cuius* = *sed huius.***

32. ***multa dicant*:** molto ragionino per consolare. Platone, Diogene, Clitomaco, Carneade e Posidonio aveano scritto, al dire di S. Girolamo, dei libri intorno alla Consolazione i quali si leggevano ai tempi di Cicerone.

33. ***quantum... roboris est atque nervorum*:** quanta è la forza e vigoria.

Si enim bene sentire recteque facere satis est ad bene beateque vivendum, vereor, ne eum, qui se optimorum consiliorum conscientia sustentare possit, miserum esse nefas sit dicere. Nec enim nos arbitror victoriae praemiis ductos patriam olim et liberos et fortunas reliquisse; sed quoddam nobis officium iustum et pium et debitum rei p. nostraeque dignitati videbamur sequi; nec, cum id faciebamus, tam eramus amentes, ut explorata nobis esset victoria. Quare, si id evēnit, quod ingredientibus nobis in causam propositum fuit accidere posse, non debemus ita cadere animis, quasi aliquid evênerit, quod fieri posse numquam putarimus. Simus igitur ea mente, quam ratio et veritas praescribit, ut nihil in vita nobis praestandum praeter culpam putemus, eaque cum careamus, omnia humana placate et moderate feramus. Atque haec eo pertinet oratio, ut perditis rebus omnibus tamen ipsa virtus se sustentare posse videatur. Sed, si est spes aliqua rebus communibus, ea tu, quicumque status est futurus, carere non debes.

Atque haec mihi scribenti veniebat in mentem me

35. *bene sentire:* il pensar bene.

43. *explorata:* sicura. — *si id evenit quod* ecc., cioè che Cesare riuscisse vincitore.

44. *ingredientibus nobis in causam propositum fuit:* nell' abbracciare questo partito supponemmo.

45. *cadere animis:* perderci d'animo.

46. *fieri posse numquam:* impossibile.

47. *ratio et veritas:* una franchezza ragionevole. Endiadi. Cfr. S. F. 23, c.

48. *ut nihil in vita nobis praestandum praeter culpam:* che per tutta la vita siamo obbligati a rifare solo i danni cagionati dalla nostra colpa; cioè: dobbiamo solo evitare la colpa.

49. *placate et moderate:* in pace e con ogni moderazione.

50. *eo pertinet:* mira a ciò.

51. *perditis rebus omnibus:* quand' anche andasse in rovina tutto il mondo.

52. *rebus communibus:* per la repubblica.

53. *status:* la sua condizione.

55. *scribenti:* nello scrivere. — *veniebat in mentem,* ha per soggetto la proposizione infinitiva che segue. Cfr. XXIV, 3.

esse eum, cuius tu desperationem accusare solitus esses quemque auctoritate tua cunctantem et diffidentem excitare. Quo quidem tempore non ego causam nostram, sed consilium improbabam. Sero enim nos iis armis adversari videbam, quae multo ante confirmata per nosmet ipsos erant, dolebamque pilis et gladiis, non consiliis neque auctoritatibus nostris de iure publico disceptari. Neque ego, ea, quae facta sunt, fore cum dicebam, divinabam futura; sed, quod et fieri posse et exitiosum fore, si evenisset, videbam, id ne accideret, timebam; praesertim cum, si mihi alterum utrum de eventu atque exitu rerum promittendum esset, id futurum, quod evēnit, exploratius possem promittere. Iis enim rebus praestabamus, quae non prodeunt in aciem, usu autem armorum et militum robore inferiores eramus. Sed tu illum animum nunc adhibe, quaeso, quo me tum esse oportere censebas.

Haec eo scripsi, quod mihi Philargy̆rus tuus omnia de te requirenti fidelissimo animo, ut mihi quidem visus est, narravit te interdum sollicitum solere esse

56. *cuius* = *ut mei*, consecutivo.

57. *cunctantem*, a seguire cioè Pompeo in Grecia.

58. *Quo* = *Nam eo.*

59. *consilium:* la deliberazione presa, cioè di venire alle armi. Cicerone avea sempre condannata la guerra civile e bramata la pace a qualunque costo.

60. *per nosmet ipsos.* Cicerone e Pompeo avevano proposto che si prolungasse il governo di Cesare nelle Gallie.

66. *de eventu atque exitu:* intorno al fine eventuale. Endiadi.

68. *quod evenit,* perchè indicativo? — *exploratius:* con maggior sicurezza. — *promittere:* predire.

69. *non prodeunt in aciem:* non appariscono, non si mostrano sul campo di battaglia.

70. *usu:* nella pratica.

71. *illum animum:* quel coraggio.

73. *eo:* per ciò. — *Philargyrus:* Filargiro, liberto di Torquato.

74. *fidelissimo animo:* colla più schietta lealtà. Questo complemento si deve unire a *narravit.* — *ut mihi quidem* ecc.: come almeno mi è parso.

75. *sollicitum... vehementius:* troppo fortemente angustiato.

vehementius. Quod facere non debes nec dubitare, quin aut aliqua re p. sis is futurus, qui esse debes, aut perdita non adflictiore condicione quam ceteri. Hoc vero tempus, quo exanimati omnes et suspensi sumus, hoc moderatiore animo ferre debes, quod et in urbe ea es, ubi nata et alta est ratio ac moderatio vitae, et habes Ser. Sulpicium, quem semper unice dilexisti; qui te profecto et benevolentia et sapientia consolatur. Cuius si essemus et auctoritatem et consilium secuti, togati potius potentiam quam armati victoriam subissemus.

Sed haec longiora fortasse fuerunt, quam necesse fuit; illa, quae maiora sunt, brevius exponam. Ego habeo, cui plus quam tibi debeam, neminem; quibus tantum debebam, quantum tu intellegis, eos huius mihi belli casus eripuit; qui sim autem hoc tempore, intellego; sed, quia nemo est tam adflictus, quin, si nihil aliud studeat nisi id, quod agit, possit navare aliquid

76. *Quod* = *sed hoc*.

77. *aliqua re p.:* rimanendo una qualche repubblica, un qualche governo. — *is... qui:* tale... quale.

80. *hoc:* per questo. — *in urbe ea,* cioè in Atene.

81. *ratio ac moderatio vitae:* una saggia moderazione della vita. Endiadi.

82. *Ser. Sulpicium:* Ser. Sulpicio, governatore dell' Acaia, dimorava in Atene. Cfr. XXI, (*). — *unice:* teneramente.

85. *togati potius* ecc. Se il senato avesse acconsentito che Cesare, sebbene assente, fosse fatto console, questi avrebbe deposto le armi.

87. *haec:* queste riflessioni. — *quam necesse fuit:* che era necessario.

88. *maiora:* di maggior importanza.

89. *quibus* si riferisce all' *eos* che segue. Allude a Pompeo e P. Lentulo Spintere che si erano adoprati perchè fosse richiamato dall'esilio. Cfr. IX, 11.

90. *huius... belli casus:* questa guerra disastrosa.

91. *qui sim:* quanta sia poca la mia autorità.

92. *tam adflictus:* in sì cattiva condizione. — *nihil aliud studeat. Studere* ha qui dopo di sè un accusativo generico invece del dativo. Cfr. M. 195, 1.

93. *navare aliquid et effi-*

et efficere, omne meum consilium, operam, studium certe velim existimes tibi tuisque liberis esse debitum.

*cere:* applicandosi con premura riuscire nell' intento.

94. *consilium, operam, studium.* Nota l' asindeto, e cfr. S. F. 84, A. 5.

---

## XXVIII. (*ad Fam.* IX, 14).

Loda Dolabella perchè si dimostrò acerrimo difensore della libertà atterrando la colonna e l' ara erette a Cesare già morto. Scritta dal Pompeiano il 5 maggio del 710 (44).

CICERO DOLABELLAE CONSULI SUO S. (*).

Etsi contentus eram, mi Dolabella, tua gloria satisque ex ea magnam laetitiam voluptatemque capiebam, tamen non possum non confiteri cumulari me maximo gaudio, quod vulgo hominum opinio socium me adscribat tuis laudibus. Nemĭnem convēni (convenio autem cotidie plurimos: sunt enim permulti optimi viri, qui valetudinis causa in haec loca veniant, praeterea ex municipiis frequentes necessarii mei), quin omnes, cum te summis laudibus ad caelum extulerunt, mihi continuo,

(*) *Dolabellae* cfr. XXII, 61. I liberti di Cesare ed altri della plebe aveano eretto nel foro una colonna ed un'ara sul luogo stesso dov'era stato bruciato il cadavere di lui, ed ivi ogni giorno si celebravano sacrifizî ed altri riti religiosi. Siccome questi davano al popolo adito ad eccessi pericolosi, Dolabella, creato console, impiegò tutta la sua autorità per abbattere i due monumenti, e con tale atto fece sperar bene di sè gli amici veri della libertà. Ma purtroppo divenne poi il principale strumento del furore di M. Antonio.

4. *vulgo* = *communis.* — *adscribat,* perchè al congiuntivo?

7. *veniant* poteva essere surrogato da *veniunt?*

maximas gratias agant: negant enim se dubitare, quin tu meis praeceptis et consiliis obtemperans praestantissimum te civem et singularem consulem praebeas. Quibus ego quamquam verissime possum respondere te, quae facias, tuo iudicio et tua sponte facere nec cuiusquam egere consilio, tamen neque plane adsentior, ne imminuam tuam laudem, si omnis a meis consiliis profecta videatur, neque valde nego: sum enim avidior etiam, quam satis est, gloriae; et tamen non alienum est dignitate tua, quod ipsi Agamemnoni, regum regi, fuit honestum, habere aliquem in consiliis capiendis Nestorem, mihi vero gloriosum te iuvenem consulem florere laudibus quasi alumnum disciplinae meae. L. quidem Caesar, cum ad eum aegrotum Neapolim venissem, quamquam erat oppressus totius corporis doloribus, tamen, antequam me plane salutavit, 'O mi Cicero,' inquit, 'gratulor tibi, cum tantum vales apud Dolabellam, quantum si ego apud sororis filium valerem, iam salvi esse possemus; Dolabellae vero tuo et gratulor et gratias ago, quem quidem post te consulem solum possumus vere consulem dicere.' Deinde multa de facto

10. *negant:* dicono che non.

12. *singularem consulem.* Assassinato Cesare, Dolabella comparve nel foro con le insegne del consolato, perchè Cesare, avendo in mira di andare a far la guerra ai Parti, lo avea nominato suo successore dopo che fosse partito.

19. *Agamemnoni, regum regi.* Agamennone fu detto re dei re perchè comandava a tutti i re della Grecia, che assediarono con lui Troia. Si sa pure che Nestore era suo principale consigliere.

22. *disciplinae meae:* della mia scuola. — *L. Caesar:* L. Cesare, fratello di Giulia madre di M. Antonio, allora collega di Dolabella nel consolato.

25. *antequam me plane salutavit:* non mi avea ancora finito di salutare, che ecc.

27. *quantum si... valerem:* che se io avessi altrettanta autorità.

30. *multa,* sott. un verbo di « dire » da cui dipende la proposizione infinitiva che segue. — *de facto ac de re gesta:* della egregia impresa da te compiuta. Allude alla colonna ed all'ara abbattuta, di cui è parola alla prima nota di questa lettera. Avverti la differenza tra

ac de re gesta: nihil magnificentius, nihil praeclarius actum umquam, nihil rei publicae salutarius. Atque haec una vox omnium est. A te autem peto, ut me hanc quasi falsam hereditatem alienae gloriae sinas cernere meque aliqua ex parte in societatem tuarum laudum venire patiare. Quamquam, mi Dolabella (haec enim iocatus sum) libentius omnes meas, si modo sunt aliquae meae laudes, ad te transfuderim quam aliquam partem exhauserim ex tuis. Nam, cum te semper tantum dilexerim, quantum tu intellegere potuisti, tum his tuis factis sic incensus sum, ut nihil umquam in amore fuerit ardentius. Nihil est enim, mihi crede, virtute formosius, nihil pulchrius, nihil amabilius. Semper amavi, ut scis, M. Brutum propter eius summum ingenium suavissimos mores, singularem probitatem atque constantiam; tamen Idibus Martiis tantum accessit ad amorem, ut mirarer locum fuisse augendi in eo, quod mihi iam pridem cumulatum etiam videbatur. Quis erat qui putaret ad eum amorem, quem erga te habebam, posse aliquid accedere? Tantum accessit, ut mihi nunc

*factum* = πρᾶξιν e *rem gestam* = *ποίησιν:* il primo nome indica « azione » in genere ed anche lavoro manuale; il secondo corrisponde al nostro « impresa » e si chiamavano dai latini *res gestae* quelle che erano degne di essere ricordate dalla storia.

32. *Atque haec* ecc.: e questo sostengono tutti ad una voce.

34. *hereditatem cernere:* accettare un'eredità.

36. *Quamquam,* in questo caso, aggiunge un' osservazione che rettifica ciò che è stato detto fin qui. Cfr. M. 390.

38. *transfuderim ... exhauserim,* congiuntivi potenziali.

41. *nihil... ardentius:* fiamma più viva.

44. *M. Brutum:* M. Giunio Bruto, figlio della sorella di Catone Uticense, uccisore di Cesare, fu amico intimo di Cicerone, che gli dedicò parecchi de' suoi scritti. Era stimato come filosofo ed oratore.

45. *mores suavissimos:* il carattere dolcissimo.

46. *Idibus Martiis,* giorno in cui fu ucciso Cesare.

47. *locum fuisse augendi in eo* ecc.: si potesse accrescere quell'affetto che mi pareva fosse già da lungo tempo giunto al colmo.

denique amare videar, antea dilexisse. Quare quid est, quod ego te horter, ut dignitate et gloriae servias? proponam tibi claros viros, quod facere solent, qui hortantur? Neminem habeo clariorem quam te ipsum; te imitere oportet, tecum ipse certes; ne licet quidem tibi iam tantis rebus gestis non tui similem esse. Quod cum ita sit, hortatio non est necessaria, gratulatione magis utendum est: contigit enim tibi, quod haud scio an nemini, ut summa severitas animadversionis non modo non invidiosa, sed etiam popularis esset et cum bonis omnibus tum infimo cuique gratissima. Hoc si tibi fortuna quadam contigisset, gratularer felicitati tuae; sed contigit magnitudine cum animi tum etiam ingenii atque consilii. Legi enim contionem tuam; nihil illa sapientius; ita pedetemptim et gradatim tum accessus a te ad causam facti, tum recessus, ut res ipsa maturitatem tibi animadvertendi omnium concessu daret. Liberasti igitur et urbem periculo et civitatem metu

51. *amare... dilexisse:* essere innamorato... aver voluto bene; *amare* nasce dal sentimento, *diligere* dalla conoscenza; perciò quello esprime un amore propriamente detto per inclinazione e passione, questo un amore di amicizia per consenso e stima. — *quid est, quod:* che ragione c'è che.

52. *servias:* rivolga tutta la tua attenzione. — *proponam:* debbo io porti innanzi agli occhi. Congiuntivo dubitativo.

58. *haud scio an:* forse. Cfr. M. 400, A. 1.; S. 162, 2, n. 1.

59. *ut summa severitas animadversionis* ecc.: che il sommo rigore della punizione non solo non ti attirò l'odio, ma anche ti cattivò l'affetto del popolo. Si allude alla pena inflitta da Dolabella a tutti quelli che col pretesto di onorare la memoria di Cesare con riti religiosi facevano oltraggi e violenze a quanti non fossero del loro partito. Pertanto il console imprigionò i capi della sedizione con ordine che i liberi fossero gettati dalla Rupe Tarpea e gli schiavi crocifissi.

61. *infimo cuique:* a tutti gl'infimi, alla gente più bassa.

63. *ingenii atque consilii:* assennata perspicacia politica.

65. *ita pedetemptim et gradatim* ecc.: così bel bello e passo passo ti spingi ad esporre come sieno andate le cose e poi ti ritiri, che ecc.

66. *maturitatem:* la pronta esecuzione.

neque solum ad tempus maximam utilitatem attulisti, sed etiam ad exemplum. Quo facto intellegere debes in te positam esse rem p. tibique non modo tuendos, sed etiam ornandos esse illos viros, a quibus initium libertatis profectum est. Sed his de rebus coram plura propediem, ut spero. Tu quoniam rem p. nosque conservas, fac, ut diligentissime te ipsum, mi Dolabella, custodias.

69. *ad tempus:* per le presenti circostanze.

70. *ad exemplum:* per l'esempio che hai dato.

72. *illos viros,* cioè Bruto, Cassio e gli altri uccisori di Cesare.

73. *coram:* a voce.

---

## XXIX. (*ad Fam.* X, 1).

Esorta Planco a difendere la repubblica contro la smodata potenza di Antonio. Scritta da Roma dopo il 19 settembre del 710 (44).

### CICERO PLANCO (*).

Et afui proficiscens in Graeciam et, postea quam de medio cursu rei p. sum voce revocatus, numquam per

(*) Lucio Munazio Planco, morto Cesare, di cui era partigiano, fu così attratto dagli elogi di Cicerone e dalla speranza di avere una qualche parte nel governo della cosa pubblica, che si lasciò guadagnare alla causa del senato. Dopo aver sacrificato perfino i beni e la vita di suo fratello, ottenne, ciò che era stato per tanto tempo in cima a' suoi desideri, di essere creato console. Avea meritato il titolo d'*imperator* nella Gallia Transalpina, della quale era allora governatore. Cfr. XXII (*).

1. *Et... et.* Per rendere spiccata l'antitesi di due azioni che si rapportano allo stesso soggetto, i latini univano le due proposizioni con *et - et.* Nel tradurre però qui puoi tralasciare il primo. — *afui,* sott. *Roma.* — *in Graeciam.* Dopo la uccisione di Cesare, facendosi in Roma tutto ad arbitrio di Antonio, Cicerone partì alla volta

M. Antonium quietus fui; cuius tanta est non insolentia (nam id quidem vulgare vitium est), sed immanitas, non modo ut vocem, sed ne vultum quidem liberum possit ferre cuiusquam. Itaque mihi maximae curae est non de mea quidem vita, cui satis feci vel aetate vel factis vel, si quid etiam hoc ad rem pertinet, gloria; sed me patria sollicitat in primisque, mi Plance, exspectatio consulatus tui, quae ita longa est, ut optandum sit, ut possimus ad id tempus rei p. spiritum ducere. Quae potest enim spes esse in ea re p., in qua hominis impotentissimi atque intemperantissimi armis oppressa sunt omnia, et in qua nec senatus nec populus vim habet ullam, nec leges ullae sunt nec iudicia nec omnino simulacrum aliquod ac vestigium civitatis? Sed, quoniam acta omnia mitti ad te arbitrabar, nihil erat, quod singulis de rebus scriberem; illud autem erat amoris mei, quem a tua pueritia susceptum non servavi solum, sed etiam auxi, monere te atque hortari, ut in rem p. omni cogitatione curaque incumberes. Quae si ad tuum

di Atene, ma tornò ben presto in Italia. — *de medio cursu:* a mezzo il viaggio.

3. *quietus fui:* ho avuto un momento di pace. — *insolentia:* la spudoratezza.

4. *vulgare:* universale, comune. — *immanitas:* brutalità.

5. *liberum,* predicato.

7. *vel... vel... vel.* Si usa *vel* ripetuto quando si accenna a una differenza di tal natura che i membri possono considerarsi come uniti, o che riesce indifferente scegliere l'uno o l'altro; *aut* ripetuto, invece, esprime un contrapposto, i cui membri si escludono a vicenda, o per lo meno sono considerati come al tutto distinti. — *aetate.* Cicerone avea allora 62 anni. — *si quid etiam hoc* ecc.: se anche ciò fa a proposito.

9. *exspectatio:* l'aspettare.

11. *rei p. spiritum ducere:* prolungare la vita grama della repubblica.

12. *impotentissimi:* oltre ogni dire prepotente.

15. *nec omnino simulacrum aliquod* ecc.: nè soltanto qualche ombra e indizio di stato?

17. *arbitrabar . . . nihil erat,* imperfetti dello stile epistolare, che tradurrai col presente; così pure *illud erat.*

20. *monere te atque hortari:* di confortarti colle mie raccomandazioni.

21. *omni cogitatione curaque:* con ogni cura ben ponderata. Endiadi. — *Quae,* cioè la

tempus perducitur, facilis gubernatio est; ut perducatur autem, magnae cum diligentiae est tum etiam fortunae.

Sed et te aliquanto ante, ut spero, habebimus et, praeterquam quod rei p. consulere debemus, tamen tuae dignitati ita favemus, ut omne nostrum consilium, studium, officium, operam, laborem, diligentiam ad amplitudinem tuam conferamus. Ita facillime et rei p., quae mihi carissima est, et amicitiae nostrae, quam sanctissime nobis colendam puto, me intellego satis facturum.

Furnium nostrum tanti a te fieri, quantum ipsius humanitas et dignitas postulat, nec miror et gaudeo teque hoc existimare volo, quicquid in eum iudicii officiique contuleris, id ita me accipere, ut in me ipsum te putem contulisse.

---

repubblica. — *ad tuum tempus:* al tempo del tuo consolato. Cesare, meditando la spedizione contro i Parti, avea lasciato console in suo luogo Dolabella con Antonio per quell'anno; pel seguente designò Irzio e Pansa, per quello appresso Bruto e Planco. Quindi dovea passare più di un anno avanti che quest' ultimo entrasse in carica.

23. *magnae cum diligentiae* ecc.: non solo ci vuole grande accortezza, ma anche molta fortuna.

24. *ante:* prima che tu entri in carica. — *habebimus,* sott. *Romae*. Il plurale invece del singolare.

25. *praeterquam quod:* oltre che.

27. *studium,... officium, operam:* zelo,... servigio, attività. Nota l'asindeto. — *ad amplitudinem tuam:* ad accrescere il tuo splendore.

30. *sanctissime:* religiosamente.

32. *Furnium.* G. Furnio era luogotenente di Planco.

33. *nec... et:* non... e in pari tempo.

34. *hoc* è determinato dalla proposizione infinitiva che segue. — *quicquid in eum indicii officiique contuleris:* tutte le cortesie che crederai potergli usare.

## XXX. (*ad Fam.* XII, 2).

Si lagna della prepotenza di Antonio e descrive lo stato della repubblica. Scritta in Roma fra il 19 settembre e il 5 ottobre del 710 (44).

CICERO CASSIO S. (*).

Vehementer laetor tibi probari sententiam et orationem meam. Qua si saepius uti liceret, nihil esset negotii libertatem et rem p. reciperare; sed homo amens et perditus multoque nequior quam ille ipse, quem tu nequissimum occisum esse dixisti, caedis initium quaerit nullamque aliam ob causam me auctorem fuisse Caesaris interficiendi criminatur, nisi ut in me veterani incitentur; quod ego periculum non extimesco, modo vestri facti gloriam cum mea laude communicet. Ita nec Pisoni, qui in eum primus invectus est nullo adsentiente, nec mihi, qui idem tricesimo post die feci,

(*) *Cassio*. G. Cassio Longino, uno dei principali autori della congiura contro Cesare, in cui vedeva a malincuore il signore di Roma.

1. *tibi probari:* ti piaccia. Invece *a me aliquid probatur:* do il mio consenso a qualche cosa. — *orationem meam.* Allude alla seconda Filippica.

2. *Qua:* e se della parola. — *nihil esset negotii:* non sarebbe difficile.

3. *amens et perditus multoque nequior:* pazzo, depravato e molto più ribaldo. L'*et* in questo caso non si traduce in italiano.

5. *initium:* un'occasione.

6. *Caesaris interficiendi:* della uccisione di Cesare. Nota che il participio futuro passivo e il participio perfetto passivo corrispondono spesso ad un sostantivo verbale col genitivo; nel primo caso l'azione è data come futura, nel secondo come un fatto compiuto. Cfr. S. 272, 4.

9. *communicet:* faccia partecipe.

10. *Pisoni:* L. Calpurnio Pisone, suocero di Cesare, dopo l'uccisione del genero si oppose arditamente alle violenze di Antonio, quantunque poi negli ultimi anni si volgesse al partito di lui. — *nullo adsentiente:* senz'avere aderenti.

11. *tricesimo post die.* Dopo

nec P. Servilio, qui me est consecutus, tuto in senatum venire licet. Caedem enim gladiator quaerit eiusque initium a. d. XIII K. Octobr. a me se facturum putavit; ad quem paratus venerat, cum in villa Metelli complures dies commentatus esset. Quae autem in lustris et in vino commentatio potuit esse? Itaque omnibus est visus, ut ad te antea scripsi, vŏmere suo more, non dicere.

Quare, quod scribis te confidere auctoritate et eloquentia nostra aliquid profici posse, non nihil, ut in tantis malis, est profectum. Intellegit enim populus R.

30 giorni. Avverti però che traducendo un numero ordinale col cardinale devi diminuirlo di un' unità, se indica durata o estensione di tempo; perchè lo scrittore latino in questo caso computa nel numero degli anni anche l'anno in corso. Cfr. S. L. G. II, 182, 6 e XX, 32.

12. *P. Servilio:* Publio Servilio, figlio dell' Isaurico, era stato console con Cesare al cui partito fu sempre ligio. Nel 43 stette contro Antonio con Cicerone, sebbene a questo sembrasse troppo fiacco e mite verso l'avversario

13. *gladiator:* accoltellatore, riferito ad Antonio.

14. *putavit* = *speravit.*

15. *in villa Metelli:* nella villa di Metello, che era a Tivoli. Questo Metello è Scipione Metello, suocero di Pompeo, che ebbe tal nome perchè adottato da Q. Metello Pio, figlio del Numidico. Dopochè Cicerone ai due di settembre ebbe pronunziato la prima Filippica contro Antonio, questi si ritrasse nella detta villa per comporvi una risposta. Trascorsi poi 17 giorni, nella sua qualità di Console convocò il senato (Cicerone per consiglio degli amici non intervenne all'adunanza), ed ivi pronunziò contro l'avversario quella furiosa invettiva che avea meditata nella villa Tiburtina, accusandolo perfino di essere stato la causa della guerra civile e della uccisione di Cesare. Il giorno seguente Cicerone gli rispose colla seconda Filippica, il più eloquente ed ammirabile dei libelli che siano mai stati scritti.

18. *vomere.* Avverti la sprezzante, ma appropriata metafora di questo infinito.

20. *quod scribis:* quanto a quello che scrivi. Dinanzi alla proposizione principale premetti, traducendo, la espressione « sappi che » la quale si usa spesso con molta eleganza quando la proposizione con *quod* in senso reale è collocata prima della principale.

21. *ut in tantis malis:* attesa la gravezza dei mali.

tres esse consulares, qui, quia de re p. bene senserint, libere locuti sint, tuto in senatum venire non possint. Nec est praeterea, quod quicquam exspectes. Tuus enim necessarius adfinitate nova delectatur, itáque iam non est studiosus ludorum infinitoque fratris tui plausu dirumpitur; alter item adfinis novis commentariis Caesaris delenitus est. Sed haec tolerabilia; illud non ferendum, quod est, qui vestro anno filium suum consulem futurum putet ob eamque causam se huic latroni deservire prae se ferat. Nam L. Cotta, familiaris meus, fatali quadam desperatione, ut ait, minus in senatum venit; L. Caesar, optimus et fortissimus civis, valetu-

24. *tres esse consulares:* cioè Servilio, Cicerone, Pisone. — *quia bene senserint:* poichè la pensano bene. Perchè l'uso del congiuntivo? Nota che *locuti sint* è coordinato a *senserint,* ma la congiunzione è soppressa per dare maggior vivacità alla espressione (asindeto). Cfr. S. F. 84. A. 5. Però nella traduzione è meglio usarla, oppure fondere in una le due proposizioni, riducendo la prima ad un complemento di maniera; per esempio: a vantaggio della repubblica.

25. *Tuus necessarius adfinitate nova.* Cassio era cognato con Marco Lepido perchè aveano entrambi sposate due sorelle di Marco Bruto; il figlio poi di Lepido avea presa la figlia di M. Antonio da poco tempo.

27. *studiosus ludorum.* I giuochi Apollinari, che M. Bruto, allora pretore della città, avea dati secondo l'uso, procurarono applausi al fratello di Cassio, Lucio, tribuno della plebe. Ora questi applausi mossero a sdegno Lepido e il partito di Antonio.

28. *alter... adfinis.* Non si sa chi sia costui che fu adescato coll'oro assegnatogli per disposizione testamentaria di Cesare, ma espressa *commentariis novis,* cioè in appunti ultimamente ritrovati, o meglio finti da Antonio.

30. *quod est,* sott. *is:* che è tale da ecc. — *vestro anno:* nel vostro anno; cioè fra due anni, perchè tanto tempo per legge dovea passare tra la pretura, di cui erano allora investiti Bruto e Cassio, e il consolato.

32. *L. Cotta:* Lucio Cotta della gente Aurelia era stato console due anni prima di Cicerone.

33. *fatali quadam desperatione, ut ait:* avendolo il destino privato, com'egli dice, di ogni speranza.

34. *L. Caesar:* L. Cesare, zio materno di M. Antonio.

dine impeditur; Ser. Sulpicius et summa auctoritate et optime sentiens non adest; reliquos, exceptis designatis, ignosce mihi si non numero consulares. Habes auctores consilii publici. Qui numerus etiam bonis rebus exiguus esset: quid censes perditis?

Quare spes est omnis in vobis; qui si idcirco abestis, ut sitis in tuto, ne in vobis quidem; sin aliquid dignum vestra gloria cogitatis, velim salvis nobis; sin id minus, res tamen publica per vos brevi tempore ius suum reciperabit. Ego tuis neque desum neque deero. Qui sive ad me referent sive non referent, mea tibi tamen benevolentia fidesque praestabitur. Vale.

35. *Ser. Sulpicius:* Servio Sulpicio. Cfr. XXI, (*).

36. *optime sentiens:* d'ottimi sentimenti. — *exceptis designatis,* cioè Irzio e Pansa. — *numero:* metto nel novero.

37. *Habes auctores consilii publici:* eccoti i capi del Senato.

38. *etiam bonis rebus:* anche essendo favorevole la condizione delle cose.

39. *perditis,* sott. *rebus:* essendo rovinata la situazione.

41. *ne in vobis quidem,* sott. *spes est.*

44. *reciperabit.* Questo futuro tiene le veci dell'imperativo in forma di aspettazione determinata.

45. *sive ad me referent* ecc.: o a me facciano capo o no.

## XXXI. (*ad Fam.* X, 12).

**Si congratula con Planco della lettera scritta al Senato e caldamente lo esorta a liberar la repubblica. Scritta da Roma l'11 aprile del 711 (43).**

CICERO PLANCO (*).

Etsi rei p. causa maxime gaudere debeo tantum ei te praesidii, tantum opis attulisse extremis paene temporibus, tamen ita te victorem complectar re p. reciperata, ut magnam partem mihi laetitiae tua dignitas adfert, quam et esse iam et futuram amplissimam intellego. Cave enim putes ullas umquam litteras gratiores quam tuas in senatu esse recitatas; idque contigit cum meritorum tuorum in rem p. eximia quadam magnitudine tum verborum sententiarumque gravitate. Quod mihi quidem minime novum, qui et te nossem et tuarum litterarum ad me missarum promissa meminissem et haberem a Furnio nostro tua penitus consilia cognita, sed senatui maiora visa sunt, quam erant exspectata, non quo unquam de tua voluntate dubitasset, sed, nec quantum facere posses nec quo progredi velles, exploratum satis habebat.

Itaque, cum a. d. VII Idus Apriles mane mihi tuas litteras M. Varisidius reddidisset easque legissem, in-

(*) Cfr. XXIX, (*).

2\. *praesidii... opis:* difesa... aiuto. — *extremis paene temporibus:* in una condizione di cose quasi disperata.

3\. *ita... complectar... ut:* così possa abbracciarti... come. L'*ita* col congiuntivo di desiderio seguito da *ut* coll' indicativo si trova nelle forme deprecative. Così *ne vivam, si...* che io muoia, se...; *moriar, si...* possa io morire, se...

10\. *qui... nossem... meminissem... haberem.* Perchè questi congiuntivi?

12\. *a Furnio nostro.* G. Furnio era luogotenente di Planco.

14\. *de tua voluntate:* dell' animo tuo.

18\. *M. Varisidius.* Marco

credibili gaudio sum elatus; cumque magna multitudo optimorum virorum et civium me domo deduceret, feci continuo omnes participes meae voluptatis. Interim ad me venit Munatius noster, ut consuērat. At ego ei litteras tuas: nihildum enim sciebat: nam ad me primum Varisidius, idque sibi a te mandatum esse dicebat. Paulo post idem mihi Munatius eas litteras legendas dedit, quas ipsi miseras, et eas, quas publice. Placuit nobis, ut statim ad Cornutum, pr. urb., litteras deferremus, qui, quod consules aberant, consulare munus sustinebat more maiorum. Senatus est continuo convocatus frequensque convenit propter famam atque expectationem tuarum litterarum. Recitatis litteris oblata religio Cornuto est pullariorum admonitu non satis diligenter eum auspiciis operam dedisse, idque a nostro collegio comprobatum est. Ita-

Varisidio, cavaliere romano, intimo amico di Planco.

22. *Munatius noster*. Tito Munazio era parente di Planco.

23. *litteras tuas*, sott. *legendas dedi*, che si trova subito dopo.

24. *ad me primum Varisidius*, sott. *venerat*. — *idque*, cioè che si recasse da me prima che da Tito Munazio.

26. *quas publice:* diretta al Senato.

27. *ad Cornutum praetorem urbanum:* al pretore urbano Cornuto. Era questi Marco Cornuto, che in assenza dei consoli Irzio e Pansa ne tenne le veci, come richiedeva la carica da lui occupata.

32. *oblata religio:* venne scrupolo. — *pullariorum admonitu:* in seguito all'avvertimento dei custodi de' polli. Quando i magistrati romani doveano compire qualche impresa, specialmente militare, pigliavano gli augurii dai sacri polli in questo modo. Il *pullarius* ne teneva alcuni giovani chiusi in una stia; se mandati fuori da essa correvano ad ale aperte verso il cibo gettato loro e ne mangiavano così avidamente che dal loro becco cadessero delle particelle in terra, si riputava questo un augurio favorevole; se invece i polli non volevano mangiare o abbandonare la stia, o ne uscivano svogliatamente o di volo, era un segno minacciante sventura.

34. *a nostro collegio,* cioè degli auguri, di cui Cicerone faceva parte. Era ufficio di questo collegio scrutare secondo certe regole fisse il volere della divinità, e pronunziare le condizioni, sotto le quali doveano

que res dilata est in posterum. Eo autem die magna mihi pro tua dignitate contentio cum Servilio; qui cum gratia effecisset, ut sua sententia prima pronuntiaretur, frequens eum senatus reliquit et in alia omnia discessit; meaeque sententiae, quae secunda pronuntiata erat, cum frequenter adsentiretur senatus, rogatu Servili P. Titius intercessit. Res in posterum dilata. Venit paratus Servilius Iovi ipsi iniquus, cuius in templo res agebatur. Hunc quem ad modum fregerim quantaque contentione Titium intercessorem abiecerim, ex aliorum te litteris malo cognoscere; unum hoc ex meis: senatus gravior, constantior, amicior tuis laudibus esse non potuit, quam tum fuit. Nec vero tibi senatus amicior quam cuncta civitas: mirabiliter enim populus R. universus et omnium generum ordinumque consensus ad liberandam rem p. conspiravit.

apparire i segni che potevano essere favorevoli o contrarii.

35. *in posterum:* al dì seguente.

36. *Servilio.* Cfr. XXX, 12.

37. *gratia:* pel favore che godeva presso il pretore. — *ut sua sententia prima pronuntiaretur:* che si ponesse ai voti per prima la sua proposta.

38. *eum senatus reliquit.* Invitati i senatori dal presidente a votare ad uno ad uno (*discessionem facere*), essi si alzavano, e se erano favorevoli a chi avea fatta la proposta, si collocavano dalla parte di lui (*pedibus in sententiam ire*), se erano contrarii, dalla parte opposta. — *et in alia omnia discessit:* e gli votò contro.

40. *P. Titius, rogatu Servili.* P. Tizio, istigato da Servilio. Era questo Tizio tribuno della plebe; perciò colla semplice parola *veto* faceva opposizione alla proposta di qualsiasi magistrato, che senz'altro veniva respinta. Tale opposizione era chiamata *intercessio.*

41. *paratus:* pronto alla lotta.

42. *Iovi ipsi iniquus:* così esasperato da non perdonarla nemmeno a Giove.

43. *quantaque contentione... abiecerim:* e con quale calore abbia umiliato.

46. *gravior:* più coerente.

47. *Nec vero:* ma... non. Al principio di una proposizione, in luogo di *non,* quando sia unito colle congiunzioni *enim, vero, tamen, igitur,* si dice ordinariamente *nec* o *neque.*

49. *omnium generum ordinumque consensus:* tutti i ceti e le classi di cittadini per consenso unanime.

Perge igitur, ut agis, nomenque tuum commenda immortalitati atque haec omnia, quae habent speciem gloriae conlecta inanissimis splendoris insignibus, contemne, brevia, fugacia, caduca existima. Verum decus in virtute positum est, quae maxime inlustratur magnis in rem p. meritis. Eam facultatem habes maximam. Quam quoniam complexus es, tene; perfice, ut ne minus res p. tibi quam tu rei p. debeas. Me tuae dignitatis non modo fautorem, sed etiam amplificatorem cognosces. Id cum rei p., quae mihi vitast mea carior, tum nostrae necessitudini debere me iudico. Atque in his curis, quas contuli ad dignitatem tuam, cepi magnam voluptatem, quod bene cognitam mihi T. Munati prudentiam et fidem magis etiam perspexi in eius incredibili erga te benevolentia et diligentia. III Idus Apr.

53. *conlecta inanissimis splendoris insignibus:* raccolte sotto futilissime insegne di splendore. Allude ai titoli, alle vesti, al seguito cui avevano diritto i magistrati.

54. *brevia, fugacia, caduca.* Nota l'efficacia dell'asindeto, e cfr. S. F. 84, A, 5.

56. *Eam facultatem,* ossia *facultatem eius rei:* occasione di far ciò; vale a dire di far del bene allo Stato.

57. *ut ne* = *ne* si trova nelle proposizioni finali per accennare prima in generale il fine, poscia la negazione. Cfr. M. 402.

58. *rei p. debeas,* intendi pei benefizi ricevuti.

## XXXII. (*ad Fam.* XII, 10).

Scrive che Lepido è stato dal Senato dichiarato nemico, ed esorta Cassio che si affretti a venire in Italia. Questa lettera fu datata da Roma nel 711 (43) l' ultimo giorno di giugno o ai primi di luglio.

CICERO CASSIO S. (*).

Lepidus, tuus adfinis, meus familiaris, pr. K. Quintiles sententiis omnibus hostis a senatu iudicatus est ceterique, qui una cum illo a re p. defecerunt; quibus tamen ad sanitatem redeundi ante K. Sept. potestas facta est. Fortis sane senatus, sed maxime spe subsidii tui. Bellum quidem, cum haec scribebam, sane magnum erat scelere et levitate Lepidi. Nos de Dolabella cotidie, quae volumus, audimus, sed adhuc sine capite, sine auctore, rumore nuntio. Quod cum ita esset, tamen litteris tuis, quas Nonis Maiis ex castris datas acceperamus, ita persuasum erat civitati, ut illum

(*) Cfr. XXX, (*).

1. *Lepidus, tuus adfinis.* Cfr. XXX, 25. — *meus familiaris:* mio intimo amico. — *Quintiles:* di luglio, che era appunto il quinto mese, cominciando da marzo. Ricorda che il nome dei mesi nelle date si aggiunge sempre come aggettivo.

2. *sententiis omnibus:* a pieni voti, all'unanimità. — *hostis... iudicatus est.* Lepido, governatore della Gallia Narbonese, si era accordato con Antonio a *Forum Iulii* per far guerra contro la repubblica.

4. *ad sanitatem redeundi:* di rinsavire, di ritornare a' suoi doveri. Cfr. Cesare *De B. G.* I, 42; VII, 42.

5. *Fortis,* sott. *est.*

6. *cum scribebam... sane magnum erat.* Imperfetto dello stile epistolare, che devi tradurre col presente.

7. *scelere et levitate:* per la malvagia incostanza. Endiadi. — *de Dolabella.* Cfr. XXII, 61. Dolabella era stato dichiarato nemico della patria per aver fatto uccidere Trebonio in Efeso.

8. *quae volumus:* notizie che ci fanno piacere. — *sine capite, sine auctore, rumore nuntio:* senza fonte certa e autorevole, al semplice avviso della pubblica voce.

iam oppressum omnes arbitrarentur, te autem in Italiam venire cum exercitu; ut, si haec ex sententia confecta essent, consilio atque auctoritate tua, sin quid forte titubatum, ut fit in bello, exercitu tuo niteremur. Quem quidem ego exercitum, quibuscumque potuero rebus, ornabo; cuius rei tum tempus erit, cum, quid opis rei p. laturus is exercitus sit aut quid iam tulerit, notum esse coeperit: nam adhuc tantum conatus audiuntur, optimi illi quidem et praeclarissimi, sed gesta res exspectatur, quam quidem aut iam esse aliquam aut appropinquare confido. Tua virtute, magnitudine animi nihil est nobilius. Itaque optamus, ut quam primum te in Italia videamus. Rem p. nos habere arbitrabimur, si vos habebimus. Praeclare viceramus, nisi spoliatum, inermem, fugientem Lepidus recepisset Antonium. Itaque numquam tanto odio civitati Antonius fuit, quanto est Lepidus: ille enim ex turbulenta re p., hic ex pace et victoria bellum excitavit. Huic

13. *haec:* la guerra contro Antonio. — *ex sententia:* secondo il nostro desiderio.

14. *quid... titubatum,* sott. *esset:* si fosse alquanto vacillato. Nota l' accusativo *quid* = *aliquid* unito col verbo intransitivo per accennare non l' oggetto dell'azione, ma la sua estensione. Cfr. M. 195, 1.

17. *ornabo:* favorirò. — *cuius rei tum tempus erit:* e di far ciò sarà tempo opportuno allora.

18. *aut:* o piuttosto.

19. *tantum:* soltanto.

21. *aut iam esse aliquam aut appropinquare:* o che sia avvenuto o che sia imminente. Qui *confido* non regge il futuro infinito perchè l'azione riguarda il presente; perciò traducilo « credo ».

25. *Praeclare viceramus:* avevamo bell' e vinto. Nota il piuccheperfetto indicativo nell' *apodosi* di un periodo ipotetico di terzo tipo, per indicare con enfasi retorica come realmente avvenuto un fatto che sarebbe avvenuto sotto una certa condizione. Cfr. M. 306.

26. *spoliatum* ecc. Dopo la sconfitta toccata a Modena. Nota l' asindeto.

28. *ex turbulenta re p.:* fra i subugli della repubblica; cioè dopo la uccisione di Cesare. — *ex pace et victoria:* in mezzo alla pace e alla vittoria; cioè dopo la sconfitta di Modena or ora accennata.

oppositos consules designatos habemus, in quibus est magna illa quidem spes, sed anceps cura propter incertos exitus proeliorum. Persuade tibi igitur in te et in Bruto tuo esse omnia, vos exspectari, Brutum quidem iam iamque. Quod si, ut spero, victis hostibus nostris veneritis, tamen auctoritate vestra res p. exsurget et in aliquo statu tolerabili consistet: sunt enim permulta, quibus erit medendum, etiamsi res p. satis esse videbitur sceleribus hostium liberata. Vale.

30. *consules designatos.* Decimo Bruto e Planco.

31. *magna illa quidem spes:* una speranza, e questa, è vero, grande. Qui *ille* serve a far spiccare l' attributo *magna;* perciò è unito a *quidem.* Cfr. S. F. 83, 4, b. — *anceps cura:* un' angustia.

33. *Brutum quidem iam iamque:* e Bruto d'ora in ora. Marco Bruto, movendo dalla Macedonia, era più vicino a Roma di Cassio, che trovavasi nella Siria.

34. *quod si:* che se. Cfr. M. 396; S. 224, 12, n. 2.

35. *tamen auctoritate vestra* ecc. Questa proposizione ne suppone un'altra concessiva presso a poco così concepita: *quamvis in maximo periculo res p. versetur,* il quale pensiero certo balenò allora a Cicerone, come si rileva dalla seconda parte del periodo.

36. *permulta:* moltissimi mali.

# INDICE - SOMMARIO